

RASSEGNA STAMPA *RESPIRO*



ARTESTUDIO IN COLLABORAZIONE CON
MIBACT
TEATRO DI ROMA
CANE PEZZATO
KING KONG TEATRO
MUSES
COOPERATIVA AUXILIUM

UNO SPETTACOLO DI RICCARDO VANNUCCINI
ASSISTENTI AL PROGETTO ALBA BARTOLI, MARIA SANDRELLI, CATERINA GALLONI,
EVA GRIECO, DANIELE CAPPELLI, MIRIAM SEMPLICE, MAKANO

PRIMA NAZIONALE
IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO

INFO E PRENOTAZIONI
PRENOTAZIONI.RESPIRO@GMAIL.COM

fuggiti dal deserto
in mezzo al filo spinato
scampati al mare
e ai telegiornali

RESPIRO

CON I RIFUGIATI DEL C.A.R.A.
CENTRO ACCOGLIENZA RICHIEDENTI ASILO DI CASTELNUOVO DI PORTO

TEATRO ARGENTINA
28 | 30 giugno 2016
ore 21.00

teatrodiroma.net 

ROMA   

TEATRO DI ROMA
TEATRO NAZIONALE

Argentina

PRESS OFFICE & PUBLIC RELATIONS

ALMA DADDARIO
NICOLETTA CHIORRI

REPORT

Stampa estera

Televisioni

Radio

Quotidiani e Riviste cartacee

Agenzie di Stampa

Anteprime

Recensioni

Interviste

Servizi

Presentazioni

PROGRAMMAINTEGRA.IT

<http://www.programmaintegra.it/wp/2016/06/roma-i-rifugiati-del-c-a-r-a-di-castelnuovo-di-porto-tornano-al-teatro-argentina/>

Roma: i rifugiati del C.A.R.A. di Castelnuovo di Porto tornano al Teatro Argentina

27 GIUGNO 2016 DA REDAZIONE



Dopo il grande successo ottenuto lo scorso anno con 'Sabbia', **ArteStudio** debutta al Teatro Argentina di Roma con '**Respiro**', un nuovo allestimento realizzato con gli ospiti del **C.A.R.A. Centro Accoglienza Richiedenti Asilo di Castelnuovo di Porto** (RM), che racconta la devastazione delle guerre, gli interessi economici che le provocano e le fughe verso i paesi della speranza. Debutto il 28 giugno 2016 alle ore 21,00.

Lo spettacolo prossimo al debutto, è il secondo dei tre allestimenti previsti dalla trilogia '**Teatro del deserto**', ideata e condotta da ArteStudio, attraverso laboratori teatrali che l'Associazione romana tiene da due anni presso il C.A.R.A. di Castelnuovo di Porto.

'**Respiro**' invita lo spettatore a guardare quello che nessuna televisione potrà mai trasmettere. La piece propone un racconto scenico, guidato dai veri protagonisti in fuga dalle guerre, dalla fame e dalle persecuzioni, gli stessi che hanno attraversato il mare rischiando la propria vita.

'Questa performance vuol essere un reportage, un abecedario, una composizione poetica di scene fra teatro, danza e musica, che fanno da finestra all'immaginazione per chiunque abbia voglia di domandarsi da che parte si dirige il mondo'.

Lo spettacolo debutterà **martedì 28 giugno 2016 alle ore 21,00** presso il **Teatro Argentina di Roma**, Largo di Torre Argentina 52, e sarà in replica il 29 e il 30 giugno 2016 sempre alle ore 21,00.

Il costo del biglietto è di € 8,00 (ridotto € 5,00). Si consiglia la prenotazione.

Per informazioni:

Teatro Argentina
Tel. 06684000311/14

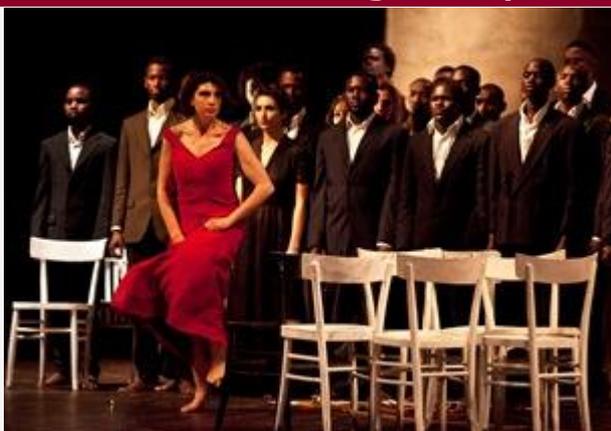
ArteStudio
cell. 3287575388
e-mail: prenotazioni.respiro@gmail.com



ROMA CAPITALE

<https://www.comune.roma.it/pcr/it/newsview.page?contentId=NEW1121408>

Dall'Africa al Teatro Argentina per la Giornata Mondiale del Rifugiato



Dopo l'ampio consenso di pubblico e critica riscosso dallo spettacolo *Sabbia* lo scorso anno, a coronamento di un laboratorio che ha coinvolto alcuni dei rifugiati del C.A.R.A. di Castelnuovo di Porto, il 28, 29 e 30 Giugno sarà in scena al Teatro Argentina: *Respiro*, seconda parte dell'ideale trilogia del Teatro del Deserto.

"I migranti sono la questione epocale del nostro tempo" dicono le note del regista Riccardo Vannuccini "Vi invitiamo a guardare quello che nessuna televisione potrà mai farvi vedere. Siete invitati a guardare l'invisibile. Proviamo a fare un racconto scenico con quelli che causa la guerra e la fame hanno attraversato il mare rischiando la vita. Uomini e donne fuggite dai telegiornali per incontrare altri uomini e altre donne sulla spiaggia del palcoscenico. Per un teatro attuale. Questa performance è un reportage, un abbecedario, una composizione poetica di scene fra teatro, danza e musica che fanno da finestra all'immaginazione per chiunque abbia voglia di domandarsi da che parte si dirige il mondo. Nessun folklore, nessuna pedagogia, al contrario del teatro che illustra e giudica, l'azione scenica qui si presenta come semplice evento".

Uno spettacolo di Riccardo Vannuccini

Testi da Shakespeare, Bachmann, Eliot, Eschilo, Omero

Con i richiedenti asilo del C.A.R.A.: Godfrey Nwabulor, Lamin Njai, Yaya Giallo, Joseph Eyube, Shadrach Osahon Okosun, Mubarak Rabin Bawa, Yusnu Bawa, Bakary Camara, Baba Drami, Ibrahim Sow, Camara Yeli, Mamadou Saleou, Kassim Isah, Emmanuel Lucky, Saibou Rakibou, Ibrahim Mohammed, Oudè Diabate, Odine Gideon, Barham Nbowe

e con Alba Bartoli, Maria Sandrelli, Eva Allenbach, Lars Rohm, Eva Grieco, Rebecca Mouawad, Riccardo Vannuccini

ArteStudio progetto Teatro in Fuga in collaborazione con MIBACT bando Migrarti, Cooperativa Auxilium, Teatro di Roma, Cane Pezzato, Muses, King Kong Teatro, Roidez e Fondazione Di Liegro, Centro Astalli, Istituto Borgoncini Duca, Programma Integra

Teatro Argentina, largo di Torre Argentina 52

28-29-30 giugno h21

Durata spettacolo 80' senza intervallo

Ingresso 8 euro, ridotto 5

Info e prenotazioni (consigliabile) tel.06684000311/14

24 GIU 2016 - ADL

<http://www.linguamigrante.it/notizie/intercultura>

Intercultura

Respiro

Roma Multietnica - Mer, 15/06/2016 - 10:42

In occasione della **giornata mondiale del rifugiato** nei giorni **28, 29 e 30 giugno** 2016 ore 21 al **Teatro Argentina**, Largo di Torre Argentina 52, andrà in scena lo spettacolo **Respiro**, uno spettacolo di Riccardo Vannuccini, realizzato con i **rifugiati** provenienti dall'**Africa** del **C.A.R.A.** Centro Accoglienza Richiedenti Asilo di Castelnuovo di Porto. Dopo l'ampio consenso di pubblico e critica riscosso dallo spettacolo *Sabbia* lo scorso anno, *Respiro* è la seconda parte dell'ideale trilogia del **Teatro del deserto**.

In occasione della **giornata mondiale del rifugiato** nei giorni **28, 29 e 30 giugno** 2016 ore 21 al **Teatro Argentina**, Largo di Torre Argentina 52, andrà in scena lo spettacolo **Respiro**, uno spettacolo di Riccardo Vannuccini, realizzato con i **rifugiati** provenienti dall'**Africa** del **C.A.R.A.** Centro Accoglienza Richiedenti Asilo di Castelnuovo di Porto. Dopo l'ampio consenso di pubblico e critica riscosso dallo spettacolo *Sabbia* lo scorso anno, *Respiro* è la seconda parte dell'ideale trilogia del **Teatro del deserto**.

Testi da SHAKESPEARE, BACHMANN, ELIOT, ESCHILO, OMERO

Scene, costumi, luci YOKO HAKIKO

Colonna Sonora ROCCO CUCOVAZ

Direzione organizzativa ALBA BARTOLI

Direzione tecnica DANIELE CAPPELLI

Assistente alla regia MIRIAM SEMPLICE MARANO

Regista assistente MARIA SANDRELLI

Responsabile di produzione CATERINA GALLONI

Direttore di produzione FLAVIA MEUTI

Coordinamento attività GAIA DI GIOACCHINO

Social media partner FATTIDITEATRO

Foto di scena FRANCESCO GALLI

Progetto grafico FRANCESCO CERASI

Con i richiedenti asilo del C.A.R.A.

GODFREY NWABULOR, LAMIN NJAI, YAYA GIALLO, JOSEPH EYUBE, SHADRACH OSAHON OKOSUN, MUBARAK RABIN BAWA, YUSNU BAWA, BAKARY CAMARA, BABA DRAMI, IBRAHIM SOW, CAMARA YELI, MAMADOU SALEOU, KASSIM ISAH, EMMANUEL LUCKY, SAIBOU RAKIBOU, IBRAHIM MOHAMMED, OUDÈ DIABATE, ODINE GIDEON, BARHAM NBOWE

E CON ALBA BARTOLI, MARIA SANDRELLI, EVA ALLENBACH, LARS ROHM, EVA GRIECO, REBECCA MOUAWAD, RICCARDO VANNUCCINI

Dall'Africa al Teatro Argentina.

In un anno un milione di rifugiati arrivati in Europa dal mare e 3900 morti nel mediterraneo. Campi profughi in tutto il medio oriente. I gommoni partono da Zuwara. L'ISIS bombarda i pozzi petroliferi di Ben Jawad. Un salvagente costa 50 dollari. Il Sahara è come se fosse un altro mare. Lo spettacolo RESPIRO è una via di fuga, un gioco pericoloso. Il denaro è la religione della nostra

epoca che non conosce tregua né perdono. Aleppo. Il sangue nero che si chiama petrolio. Le colonne dei templi polverizzate dal tritolo e dalle videocamere. MC Donnel Douglas F15 Eagle. Un tragitto truccato ci conduce per terra e per mare verso un progresso infelice. Fameliche città. Cambiare la rotta e la musica. Respiro.

NOTE DI REGIA DI RICCARDO VANNUCCINI

I migranti sono la questione epocale del nostro tempo. Vi invitiamo a guardare quello che nessuna televisione potrà mai farvi vedere. Siete invitati a guardare l'invisibile. Proviamo a fare un racconto scenico con quelli che causa la guerra e la fame hanno attraversato il mare rischiando la vita. Uomini e donne fuggite dai telegiornali per incontrare altri uomini e altre donne sulla spiaggia del palcoscenico. Per un teatro attuale. Questa performance è un reportage, un abbecedario, una composizione poetica di scene fra teatro, danza e musica che fanno da finestra all'immaginazione per chiunque abbia voglia di domandarsi da che parte si dirige il mondo. Nessun folklore, nessuna pedagogia, al contrario del teatro che illustra e giudica, l'azione scenica qui si presenta come semplice evento. RESPIRO comincia dove era finito SABBIA per una trilogia del TEATRO DEL DESERTO.

“Inspirare, espirare. Accanto a me uno senza respiro. Il respiro affannato che ho attraversato il deserto due volte e per due volte mi sono perso. Il respiro trattenuto perché i soldati mi potevano trovare. Respiro piano mentre il camion gira fra le montagne. S'è fermato il respiro quando il mare ha coperto ogni cosa compreso il cielo. Un lungo respiro appena sono uscito dall'acqua. Ancora un respiro quando ho visto le sirene che cantavano tra le onde con mimose e lillà. Un respiro profondo prima d'incontrarti”.

Riccardo Vannuccini, Roma 1956, è regista teatrale e cinematografico, autore, attore e studioso delle problematiche dello spettacolo. Ha debuttato in teatro nel 1978 al Festival dell'Avanguardia di Roma, dove erano presenti, tra gli altri, Carmelo Bene e Leo De Berardinis. Ha collaborato con Luca Ronconi, Peter Stein, Vittorio Gelmetti, Renato Mambor. Presenta progetti e spettacoli a Roma al Teatro Argentina (Sabbia), al Palladium (Femmina), al Teatro Eliseo (Come Scimmie fra gli alberi), al Teatro India (Oresteia), al Festival dei due Mondi di Spoleto (Las Meninas) e a Teheran, Amman, Beirut, Berlino. Ha realizzato il lungometraggio Scimmia – autobiografia di R.C., è ideatore e curatore di mostre, installazioni e progetti site-specific (Palazzo Venezia, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Museo MACRO).

Sugli spettacoli di Riccardo Vannuccini hanno scritto tra gli altri: Jean Paul Manganaro, Maurizio Grande, Carlo Sini, Giovanni Bollea, Pietro Montani, Florinda Cambria, Katia Ippaso. Riccardo Vannuccini è direttore artistico di ARTESTUDIO e con il progetto TEATRO IN FUGA realizza spettacoli e laboratori di arti sceniche anche in zone di guerra.

ArteStudio progetto TEATRO IN FUGA

in collaborazione con MIBACT bando MIGRANTI, COOPERATIVA AUXILIUM, TEATRO DI ROMA, CANE PEZZATO, MUSES, KING KONG TEATRO, RODEZ e FONDAZIONE DI LIEGRO, CENTRO ASTALLI, ISTITUTO BORGONCINI DUCA, PROGRAMMA INTEGRA

Orario: Tutte le sere ore 21

Durata spettacolo: 80' senza intervallo

Ingresso:

Biglietto unico 8 euro

Ridotto 5 euro

Si consiglia vivamente la prenotazione.

Info e prenotazioni:

Tel. 06 684000311/14 (biglietteria Teatro Argentina)

ArteStudio 328 7575388

prenotazioni.respiro@gmail.com



<http://www.focsiv.it/eventi/artestudio-respiro-teatro-argentina/>

Artestudio – RESPIRO, Teatro Argentina

TEATRO ARGENTINA

Largo di Torre Argentina, 52, Roms, 00186 Italia

TELEFONO:

06 6840 00311

SITO WEB:

<http://www.teatrodiroma.net/>

Dopo l'ampio consenso di pubblico e critica riscosso dallo spettacolo *Sabbia* lo scorso anno, il **28, 29 e 30 Giugno** sarà in scena al Teatro Argentina di Roma **RESPIRO**, uno spettacolo di **Riccardo Vannuccini** realizzato con i rifugiati provenienti dall'Africa del C.A.R.A. Centro Accoglienza Richiedenti Asilo di Castelnuovo di Porto

“Fuggiti dal deserto in mezzo al filo spinato
scampati al mare e
ai telegiornali”

NOTE DI REGIA DI RICCARDO VANNUCCINI:

I migranti sono la questione epocale del nostro tempo. Vi invitiamo a guardare quello che nessuna televisione potrà mai farvi vedere. Siete invitati a guardare l'invisibile. Proviamo a fare un racconto scenico con quelli che causa la guerra e la fame hanno attraversato il mare rischiando la vita. Uomini e donne fuggite dai telegiornali per incontrare altri uomini e altre donne sulla spiaggia del palcoscenico. Per un teatro attuale. Questa performance è un reportage, un abbecedario, una composizione poetica di scene fra teatro, danza e musica che fanno da finestra all'immaginazione per chiunque abbia voglia di domandarsi da che parte si dirige il mondo. Nessun folklore, nessuna pedagogia, al contrario del teatro che illustra e giudica, l'azione scenica qui si presenta come semplice evento. RESPIRO comincia dove era finito SABBIA per una trilogia del TEATRO DEL DESERTO.

“Inspirare, espirare. Accanto a me uno senza respiro. Il respiro affannato che ho attraversato il deserto due volte e per due volte mi sono perso. Il respiro trattenuto perché i soldati mi potevano trovare. Respiro piano mentre il camion gira fra le montagne. S’è fermato il respiro quando il mare ha coperto ogni cosa compreso il cielo. Un lungo respiro appena sono uscito dall’acqua. Ancora un respiro quando ho visto le sirene che cantavano tra le onde con mimose e lillà. Un respiro profondo prima d’incontrarti”.

INFO E PRENOTAZIONI

28, 29, 30 giugno 2016 – ore 21.00

Teatro Argentina

Largo Argentina, 52 – Roma

durata 80' senza intervallo

Ingresso: Biglietto unico 8 euro Ridotto 5 euro si consiglia vivamente la prenotazione

06.684000311/14 (biglietteria Teatro Argentina)

Artestudio 328 7575388 prenotazioni.respiro@gmail.com

Respiro

13/06/2016



Dopo l'ampio **consenso di pubblico** e critica riscosso dallo **spettacolo "Sabbia"** lo scorso anno, a coronamento di un laboratorio che ha coinvolto alcuni dei **rifugiati del C.A.R.A.** Centro Accoglienza Richiedenti Asilo di Castelnuovo di Porto, il **28, 29 e 30 Giugno**, alle ore 21, sarà in scena al Teatro Argentina (Largo di Torre Argentina, 52 – Roma) **"Respiro"**, seconda parte dell'ideale trilogia del Teatro del Deserto, realizzato da **Artestudio** con il progetto Teatro in fuga, in collaborazione con **MiBact- Bando Migrarti**, Cooperativa Auxilium, Teatro di Roma, Cane Pezzato, Muses, King Kong Teatro, Rodez e Fondazione di Liegro, Centro Astalli, Istituto Borgoncini Duca e Programma Integra.

Il regista **Riccardo Vannuccini** spiega: "I migranti sono la questione epocale del nostro tempo. Vi invitiamo a guardare quello che nessuna televisione potrà mai farvi vedere. Siete invitati a guardare l'**invisibile**. Proviamo a fare un racconto scenico con quelli che causa **la guerra** e la fame hanno attraversato il mare rischiando la vita. **Uomini e donne** fuggite dai telegiornali per incontrare altri uomini e altre donne sulla spiaggia del palcoscenico. Per un teatro attuale. Questa performance è un reportage, **un abbecedario**, una composizione poetica di scene fra teatro, danza e musica che fanno da finestra all'immaginazione per chiunque abbia voglia di domandarsi **da che parte si dirige il mondo. Nessun folklore**, nessuna pedagogia, al contrario del teatro che illustra e giudica, l'azione scenica qui si presenta come semplice evento". Riccardo Vannuccini è direttore artistico di Artestudio, e con il progetto Teatro in fuga realizza spettacoli e laboratori di arti sceniche anche in zone di guerra.

Ingresso: Biglietto unico 8 euro- Ridotto 5 euro

Si consiglia vivamente la prenotazione.

Info e prenotazioni:

Tel. 06 684000311/14 (biglietteria Teatro Argentina)

ArteStudio 3287575388- prenotazioni.respiro@gmail.com

fattiditeatro

<http://fattiditeatro.it/events/artestudio-presenta-respiro-riccardo-vannuccini/>



GIU 28, 2016

Spettacolo “Respiro” di Riccardo Vannuccini/Artestudio

Simone Pacini / spettacolo /

Data: 28/06/16 - 30/06/16

Ora: 21.00 - 23.00

Luogo

Teatro Argentina (mappa sotto)

Categorie

- spettacolo

Fuggiti dal deserto, in mezzo al filo spinato, scampati al mare e ai telegiornali.

Dopo l'ampio consenso di pubblico e critica riscosso dallo spettacolo *Sabbia* lo scorso anno, a coronamento di un laboratorio che ha coinvolto alcuni dei rifugiati del **C.A.R.A. di Castelnuovo di Porto**, il 28, 29 e 30 Giugno sarà in scena al Teatro Argentina: *Respiro*, seconda parte dell'ideale trilogia del Teatro del Deserto.

Dall'Africa al Teatro Argentina

In un anno un milione di rifugiati arrivati in Europa dal mare e 3900 morti nel mediterraneo. Campi profughi in tutto il medio oriente. I gommoni partono da Zuwara. L'ISIS bombarda i pozzi petroliferi di Ben Jawad. Un salvagente costa 50 dollari. Il Sahara è come se fosse un

altro mare. Lo spettacolo RESPIRO è una via di fuga, un gioco pericoloso. Il denaro è la religione della nostra epoca che non conosce tregua né perdono. Aleppo. Il sangue nero che si chiama petrolio. Le colonne dei templi polverizzate dal tritolo e dalle videocamere. MC Donnel Douglas F15 Eagle. Un tragitto truccato ci conduce per terra e per mare verso un progresso infelice. Fameliche città. Cambiare la rotta e la musica. Respiro.

In occasione della giornata mondiale del rifugiato

Prima nazionale

RESPIRO

uno spettacolo di **Riccardo Vannuccini**

realizzato con i rifugiati provenienti dall'Africa del **C.A.R.A. Centro Accoglienza**

Richiedenti Asilo di Castelnuovo di Porto

Testi da **SHAKESPEARE, BACHMANN, ELIOT, ESCHILO, OMERO**

Scene, costumi, luci **YOKO HAKIKO**

Colonna Sonora **ROCCO CUCOVAZ**

Direzione organizzativa **ALBA BARTOLI**

Direzione tecnica **DANIELE CAPPELLI**

Assistente alla regia **MIRIAM SEMPLICE MARANO**

Regista assistente **MARIA SANDRELLI**

Responsabile di produzione **CATERINA GALLONI**

Direttore di produzione **FLAVIA MEUTI**

Coordinamento attività **GAIA DI GIOACCHINO**

Social media partner **FATTIDITEATRO**

Foto di scena **FRANCESCO GALLI**

Progetto grafico **FRANCESCO CERASI**

Con i richiedenti asilo del C.A.R.A. **GodfrEy NwaBULOR, LAMIN NJai, YAYA GIALLO, JOSEPH EYUBE, SHADRACH osahon OKOSUN, MUBARAK RABIN BAWA, YUSNU BAWA, BAKARy CAMARA, BABA DRAMi, ibrahim sow, camara yeli, mamadou saleou, kassim isah, emmanuel lucky, Saibou rakibou, ibrahim mohammed, OUDè DIABATE, Odine Gideon, Barham nbowe**

e con **ALBA BARTOLI, MARIA SANDRELLI, EVA ALLENBACH, LARS ROHM, EVA GRIECO, REBECCA MOUAWAD, RICCARDO VANNUCCINI**

ArteStudio progetto **TEATRO IN FUGA** in collaborazione con **MIBACT bando MIGRARTI, COOPERATIVA AUXILIUM, TEATRO DI ROMA, CANE PEZZATO, MUSES, KING KONG TEATRO, RODEZ e FONDAZIONE DI LIEGRO, CENTRO ASTALLI, ISTITUTO BORGONCINI DUCA, PROGRAMMA INTEGRA**



NOTE DI REGIA DI RICCARDO VANNUCCINI

I migranti sono la questione epocale del nostro tempo. Vi invitiamo a guardare quello che nessuna televisione potrà mai farvi vedere. Siete invitati a guardare l'invisibile. Proviamo a fare un racconto scenico con quelli che causa la guerra e la fame hanno attraversato il mare rischiando la vita. Uomini e donne fuggite dai telegiornali per incontrare altri uomini e altre donne sulla spiaggia del palcoscenico. Per un teatro attuale. Questa performance è un reportage, un abbecedario, una composizione poetica di scene fra teatro, danza e musica che fanno da finestra all'immaginazione per chiunque abbia voglia di domandarsi da che parte si dirige il mondo. Nessun folklore, nessuna pedagogia, al contrario del teatro che illustra e giudica, l'azione scenica qui si presenta come semplice evento. RESPIRO comincia dove era finito SABBIA per una trilogia del TEATRO DEL DESERTO.

“Inspirare, espirare. Accanto a me uno senza respiro. Il respiro affannato che ho attraversato il deserto due volte e per due volte mi sono perso. Il respiro trattenuto perché i soldati mi potevano trovare. Respiro piano mentre il camion gira fra le montagne. S'è fermato il respiro quando il mare ha coperto ogni cosa compreso il cielo. Un lungo respiro appena sono uscito dall'acqua. Ancora un respiro quando ho visto le sirene che cantavano tra le onde con mimose e lillà. Un respiro profondo prima d'incontrarti”.

Nota Biografica

Riccardo Vannuccini, Roma 1956, è regista teatrale e cinematografico, autore, attore e studioso delle problematiche dello spettacolo. Ha debuttato in teatro nel 1978 al Festival dell'Avanguardia di Roma, dove erano presenti, tra gli altri, Carmelo Bene e Leo De Berardinis. Ha collaborato con Luca Ronconi, Peter Stein, Vittorio Gelmetti, Renato Mambor. Presenta progetti e spettacoli a Roma al Teatro Argentina (Sabbia), al Palladium (Femmina), al Teatro Eliseo (Come Scimmie fra gli alberi), al Teatro India (Oresteia), al Festival dei due Mondi di Spoleto (Las Meninas) e a Teheran, Amman, Beirut, Berlino. Ha realizzato il lungometraggio Scimmia – autobiografia di R.C., è ideatore e curatore di mostre, installazioni e progetti site-specific (Palazzo Venezia, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Museo MACRO). Sugli spettacoli di Riccardo Vannuccini hanno scritto tra gli altri: Jean Paul Manganaro, Maurizio Grande, Carlo Sini, Giovanni Bollea, Pietro Montani, Florinda Cambria, Katia Ippaso. Riccardo

Vannuccini è direttore artistico di ARTESTUDIO e con il progetto TEATRO in FUGA realizza spettacoli e laboratori di arti sceniche anche in zone di guerra.

Info e prenotazioni

28, 29, 30 giugno 2016 – ore 21.00

Teatro Argentina

Largo Argentina, 52 – Roma

durata 80' senza intervallo

Ingresso: Biglietto unico 8 euro Ridotto 5 euro si consiglia vivamente la prenotazione

06.684000311/14 (biglietteria Teatro Argentina)

Artestudio 328 7575388 prenotazioni.respiro@gmail.com



<http://www.wherevent.com/detail/ArteStudio-Respiro>



Event in Roma

Via Di Torre Argentina, Roma

Tuesday 28 June 2016, 21:00 **till** Thursday 30 June 2016, 00:00

Organized by : [ArteStudio](#)

ArteStudio

Direzione ALBA BARTOLI

ArteStudio è una Associazione culturale riconosciuta che lavora professionalmente nel campo della cultura e del sociale da oltre trent'anni collaborando continuamente con diversi Enti e Amministrazioni tra cui la Presidenza del Consiglio dei Ministri, i Minis...

Activities Roma / Description

"Fuggiti dal deserto in mezzo al filo spinato
scampati al mare e
ai telegiornali"

Dopo l'ampio consenso di pubblico e critica riscosso dallo spettacolo Sabbia lo scorso anno, il 28, 29 e 30 Giugno sarà in scena al Teatro Argentina di Roma RESPIRO.

In occasione della giornata mondiale del rifugiato

Prima nazionale

RESPIRO

uno spettacolo di Riccardo Vannuccini

realizzato con i rifugiati provenienti dall'Africa del C.A.R.A. Centro Accoglienza Richiedenti Asilo di Castelnuovo di Porto

NOTE DI REGIA DI RICCARDO VANNUCCINI

I migranti sono la questione epocale del nostro tempo. Vi invitiamo a guardare quello che nessuna televisione potrà mai farvi vedere. Siete invitati a guardare l'invisibile. Proviamo a fare un racconto scenico con quelli che causa la guerra e la fame hanno attraversato il mare rischiando la vita. Uomini e donne fuggite dai telegiornali per incontrare altri uomini e altre donne sulla spiaggia del palcoscenico. Per un teatro attuale. Questa performance è un reportage, un abbecedario, una composizione poetica di scene fra teatro, danza e musica che fanno da finestra all'immaginazione per chiunque abbia voglia di domandarsi da che parte si dirige il mondo. Nessun folklore, nessuna pedagogia, al contrario del teatro che illustra e giudica, l'azione scenica qui si presenta come semplice evento. RESPIRO comincia dove era finito SABBIA per una trilogia del TEATRO DEL DESERTO.

“Inspirare, espirare. Accanto a me uno senza respiro. Il respiro affannato che ho attraversato il deserto due volte e per due volte mi sono perso. Il respiro trattenuto perché i soldati mi potevano trovare. Respiro piano mentre il camion gira fra le montagne. S'è fermato il respiro quando il mare ha coperto ogni cosa compreso il cielo. Un lungo respiro appena sono uscito dall'acqua. Ancora un respiro quando ho visto le sirene che cantavano tra le onde con mimose e lillà. Un respiro profondo prima d'incontrarti”.

INFO E PRENOTAZIONI

28, 29, 30 giugno 2016 – ore 21.00

Teatro Argentina

Largo Argentina, 52 – Roma

durata 80' senza intervallo

Ingresso: Biglietto unico 8 euro Ridotto 5 euro si consiglia vivamente la prenotazione

06.684000311/14 (biglietteria Teatro Argentina)

Artestudio 328 7575388 prenotazioni.respiro@gmail.com

http://www.teatro.it/spettacoli/argentina/respiro_267_35110

RESPIRO



LO SPETTACOLO

Autore: Riccardo Vannuccini

Regia: Riccardo Vannuccini

Cast: I richiedenti asilo del C.A.R.A.: Godfrey Nwabulor, Lamin Njai, Yaya Giallo, Joseph Eyube, Shadrach Osahon Okosun, Mubarak Rabin Bawa, Yusnu Bawa, Bakary Camara, Baba Drami, Ibrahim Sow, Camara Yeli, Mamadou Saleou, Kassim Isah, Emmanuel Lucky, Saibou Rakibou, Ibrahim Mohammed, Oudè Diabate, Odine Gideon, Barham Nbowe. E Alba Bartoli, Maria Sandrelli, Eva Allenbach, Lars Rohm, Eva Grieco, Rebecca Mouawad, Riccardo Vannuccini.

Descrizione

In un anno un milione di rifugiati arrivati in Europa dal mare e 3900 morti nel mediterraneo. Campi profughi in tutto il medio oriente. I gommoni partono da Zuwara. L'ISIS bombarda i pozzi petroliferi di Ben Jawad. Un salvagente costa 50 dollari.

Il Sahara è come se fosse un altro mare. Lo spettacolo RESPIRO è una via di fuga, un gioco pericoloso. Il denaro è la religione della nostra epoca che non conosce tregua né perdono. Aleppo. Il sangue nero che si chiama petrolio. Le colonne dei templi polverizzate dal tritolo e dalle videocamere. MC Donnel Douglas F15 Eagle. Un tragitto truccato ci conduce per terra e per mare verso un progresso infelice. Fameliche città. Cambiare la rotta e la musica. Respiro.

Date repliche a cura di
TEATRO.IT La Redazione

Scheda spettacolo a cura di
TEATRO.IT La Redazione

http://www.teatro.it/rubriche/eventi/laio/respiro_lo_spettacolo_all_argentina_per_la_giornata_del_rifugiato_46759

'Respiro' lo spettacolo all'Argentina per la giornata del rifugiato

Dal 28 al 30 giugno al Teatro Argentina viene presentata la seconda parte dell'ideale trilogia del 'Teatro del deserto'. Respiro è uno spettacolo di Riccardo Vannuccini



Lo scorso anno la conferma per l'esperienza positiva del laboratorio che ha coinvolto alcuni dei rifugiati del C.A.R.A. di Castelnuovo di Porto fu lo spettacolo *Sabbia*. Dal 28 al 30 Giugno i richiedenti asilo del centro di accoglienza sono i protagonisti dello spettacolo *Respiro*, un excursus sullo strazio di una vita in fuga, la traversata della speranza tra i mille pericoli senza perdere di vista la rotta della salvezza.

'I migranti sono la questione epocale del nostro tempo. Vi invitiamo a guardare quello che nessuna televisione potrà mai farvi vedere. Siete invitati a guardare l'invisibile. Proviamo a fare un racconto scenico con quelli che causa la guerra e la fame hanno attraversato il mare rischiando la vita. Uomini e donne fuggite dai telegiornali per incontrare altri uomini e altre donne sulla spiaggia del palcoscenico. Per un teatro attuale. Questa performance è un reportage, un abbecedario, una composizione poetica di scene fra teatro, danza e musica che fanno da finestra all'immaginazione per chiunque abbia voglia di domandarsi da che parte si dirige il mondo.' (Riccardo Vannuccini)

Info e prenotazioni: Tel. 06 684000311/14 (biglietteria Teatro Argentina)

06LIVE

<http://www.06live.com/?p=17814>

“Respiro”, uno spettacolo di Riccardo Vannuccini realizzato con i rifugiati africani del C.A.R.A.

10 giugno 2016 10 giugno 2016 - 06live



IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO

Prima Nazionale

RESPIRO

Uno spettacolo di RICCARDO VANNUCCINI
realizzato con i rifugiati provenienti dall' Africa del C.A.R.A.
Centro Accoglienza Richiedenti Asilo di Castelnuovo di Porto

Testi da SHAKESPEARE, BACHMANN, ELIOT, ESCHILO, OMERO
Scene, costumi, luci YOKO HAKIKO
Colonna Sonora ROCCO CUCOVAZ
Direzione organizzativa ALBA BARTOLI
Direzione tecnica DANIELE CAPPELLI
Assistente alla regia MIRIAM SEMPLICE MARANO
Regista assistente MARIA SANDRELLI
Responsabile di produzione CATERINA GALLONI
Direttore di produzione FLAVIA MEUTI
Coordinamento attività GAIA DI GIOACCHINO
Social media partner FATTIDITEATRO
Foto di scena FRANCESCO GALLI
Progetto grafico FRANCESCO CERASI

Con i richiedenti asilo del C.A.R.A.
GodfrEy NwaBULOR, LAMIN NJai, YAYA GIALLO, JOSEPH EYUBE, SHADRACH osahon OKOSUN,
MUBARAK RABIN BAWA, YUSNU BAWA, BAKARy CAMARA, BABA DRAMi, ibrahim sow, camara

yeli, mamadou saleou, kassim isah, emmanuel lucky, Saibou rakibou, ibrahim mohammed, OUDè DIABATE, Odine Gideon, Barham nbowe
e con ALBA BARTOLI, MARIA SANDRELLI, EVA ALLENBACH, LARS ROHM, EVA GRIECO,
REBECCA MOUAWAD, RICCARDO VANNUCCINI

28 – 29 – 30 GIUGNO 2016
ore 21,00

TEATRO ARGENTINA
Largo di Torre Argentina, 52 – Roma

Fuggiti dal deserto, in mezzo al filo spinato, scampati al mare
e ai telegiornali

Dopo l'ampio consenso di pubblico e critica riscosso dallo spettacolo Sabbia lo scorso anno, a coronamento di un laboratorio che ha coinvolto alcuni dei rifugiati del C.A.R.A. di Castelnuovo di Porto, il 28, 29 e 30 Giugno sarà in scena al Teatro Argentina: RESPIRO, seconda parte dell'ideale trilogia del TEATRO DEL DESERTO.

Dall'Africa al Teatro Argentina.

In un anno un milione di rifugiati arrivati in Europa dal mare e 3900 morti nel mediterraneo. Campi profughi in tutto il medio oriente. I gommoni partono da Zuwara. L'ISIS bombarda i pozzi petroliferi di Ben Jawad. Un salvagente costa 50 dollari. Il Sahara è come se fosse un altro mare. Lo spettacolo RESPIRO è una via di fuga, un gioco pericoloso. Il denaro è la religione della nostra epoca che non conosce tregua né perdono. Aleppo. Il sangue nero che si chiama petrolio. Le colonne dei templi polverizzate dal tritolo e dalle videocamere. MC Donnel Douglas F15 Eagle. Un tragitto truccato ci conduce per terra e per mare verso un progresso infelice. Fameliche città. Cambiare la rotta e la musica. Respiro.

NOTE DI REGIA DI RICCARDO VANNUCCINI

I migranti sono la questione epocale del nostro tempo. Vi invitiamo a guardare quello che nessuna televisione potrà mai farvi vedere. Siete invitati a guardare l'invisibile. Proviamo a fare un racconto scenico con quelli che causa la guerra e la fame hanno attraversato il mare rischiando la vita. Uomini e donne fuggite dai telegiornali per incontrare altri uomini e altre donne sulla spiaggia del palcoscenico. Per un teatro attuale. Questa performance è un reportage, un abbecedario, una composizione poetica di scene fra teatro, danza e musica che fanno da finestra all'immaginazione per chiunque abbia voglia di domandarsi da che parte si dirige il mondo. Nessun folklore, nessuna pedagogia, al contrario del teatro che illustra e giudica, l'azione scenica qui si presenta come semplice evento. RESPIRO comincia dove era finito SABBIA per una trilogia del TEATRO DEL DESERTO.

“Inspirare, espirare. Accanto a me uno senza respiro. Il respiro affannato che ho attraversato il deserto due volte e per due volte mi sono perso. Il respiro trattenuto perché i soldati mi potevano trovare. Respiro piano mentre il camion gira fra le montagne. S'è fermato il respiro quando il mare ha coperto ogni cosa compreso il cielo. Un lungo respiro appena sono uscito dall'acqua. Ancora un respiro quando ho visto le sirene che cantavano tra le onde con mimose e lillà. Un respiro profondo prima d'incontrarti”.

Nota Biografica

Riccardo Vannuccini, Roma 1956, è regista teatrale e cinematografico, autore, attore e studioso delle problematiche dello spettacolo. Ha debuttato in teatro nel 1978 al Festival dell'Avanguardia di Roma, dove erano presenti, tra gli altri, Carmelo Bene e Leo De Berardinis. Ha collaborato con Luca Ronconi, Peter Stein, Vittorio Gelpetti, Renato Mambor. Presenta progetti e spettacoli a Roma al Teatro Argentina (Sabbia), al Palladium (Femmina), al Teatro Eliseo (Come Scimmie fra gli alberi), al Teatro

India (Oresteia), al Festival dei due Mondi di Spoleto (Las Meninas) e a Teheran, Amman, Beirut, Berlino. Ha realizzato il lungometraggio Scimmia – autobiografia di R.C., è ideatore e curatore di mostre, installazioni e progetti site-specific (Palazzo Venezia, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Museo MACRO).

Sugli spettacoli di Riccardo Vannuccini hanno scritto tra gli altri: Jean Paul Manganaro, Maurizio Grande, Carlo Sini, Giovanni Bollea, Pietro Montani, Florinda Cambria, Katia Ippaso. Riccardo Vannuccini è direttore artistico di ARTESTUDIO e con il progetto TEATRO in FUGA realizza spettacoli e laboratori di arti sceniche anche in zone di guerra.

ArteStudio progetto TEATRO IN FUGA

in collaborazione con MIBACT bando MIGRARTI, COOPERATIVA AUXILIUM, TEATRO DI ROMA, CANE PEZZATO, MUSES, KING KONG TEATRO, RODEZ e FONDAZIONE DI LIEGRO, CENTRO ASTALLI, ISTITUTO BORGONCINI DUCA, PROGRAMMA INTEGRA

Orario:Tutte le sere ore 21.00

Durata spettacolo: 80' senza intervallo

Ingresso:

Biglietto unico 8 euro

Ridotto 5 euro

Si consiglia vivamente la prenotazione.

Info e prenotazioni:

Tel. 06 684000311/14 (biglietteria Teatro Argentina)

ArteStudio 3287575388

prenotazioni.respiro@gmail.com

Claudia Grohovaz
SiparioWeb

<http://www.claudiagrohovaz.com/2016/06/in-occasione-della-giornata-mondiale.html>

venerdì 10 giugno 2016

In occasione della GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO in Prima Nazionale - RESPIRO



IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO

Prima Nazionale

RESPIRO

Uno spettacolo di RICCARDO VANNUCCINI

realizzato con i rifugiati provenienti dall' Africa del C.A.R.A. - Centro Accoglienza Richiedenti Asilo di Castelnuovo di Porto

Testi da SHAKESPEARE, BACHMANN, ELIOT, ESCHILO, OMERO

Scene, costumi, luci YOKO HAKIKO
Colonna Sonora ROCCO CUCOVAZ
Direzione organizzativa ALBA BARTOLI
Direzione tecnica DANIELE CAPPELLI
Assistente alla regia MIRIAM SEMPLICE MARANO
Regista assistente MARIA SANDRELLI
Responsabile di produzione CATERINA GALLONI
Direttore di produzione FLAVIA MEUTI

Coordinamento attività GAIA DI GIOACCHINO
Social media partner FATTIDITEATRO
Foto di scena FRANCESCO GALLI
Progetto grafico FRANCESCO CERASI

Con i richiedenti asilo del C.A.R.A.

GodfrEy NwaBULOR, LAMIN NJai, YAYA GIALLO, JOSEPH EYUBE, SHADRACH osahon OKOSUN, MUBARAK RABIN BAWA, YUSNU BAWA, BAKARy CAMARA, BABA DRAMi, ibrahim sow, camara yeli, mamadou saleou, kassim isah, emmanuel lucky, Saibou rakibou, ibrahim mohammed, OUDè DIABATE, Odine Gideon, Barham nbowe

e con ALBA BARTOLI, MARIA SANDRELLI, EVA ALLENBACH, LARS ROHM, EVA GRIECO, REBECCA MOUAWAD, RICCARDO VANNUCCINI

28 - 29 - 30 GIUGNO 2016

ore 21,00

TEATRO ARGENTINA

Largo di Torre Argentina, 52 - Roma

Fuggiti dal deserto, in mezzo al filo spinato, scampati al mare e ai telegiornali

Dopo l'ampio consenso di pubblico e critica riscosso dallo spettacolo Sabbia lo scorso anno, a coronamento di un laboratorio che ha coinvolto alcuni dei rifugiati del C.A.R.A. di Castelnuovo di Porto, il 28, 29 e 30 Giugno sarà in scena al Teatro Argentina: RESPIRO, seconda parte dell'ideale trilogia del TEATRO DEL DESERTO.

Dall'Africa al Teatro Argentina.

In un anno un milione di rifugiati arrivati in Europa dal mare e 3900 morti nel mediterraneo. Campi profughi in tutto il medio oriente. I gommoni partono da Zuwara. L'ISIS bombarda i pozzi petroliferi di Ben Jawad. Un salvagente costa 50 dollari. Il Sahara è come se fosse un altro mare. Lo spettacolo RESPIRO è una via di fuga, un gioco pericoloso. Il denaro è la religione della nostra epoca che non conosce tregua né perdono. Aleppo. Il sangue nero che si chiama petrolio. Le colonne dei templi polverizzate dal tritolo e dalle videocamere. MC Donnel Douglas F15 Eagle. Un tragitto truccato ci conduce per terra e per mare verso un progresso infelice. Fameliche città. Cambiare la rotta e la musica. Respiro.

NOTE DI REGIA DI RICCARDO VANNUCCINI

I migranti sono la questione epocale del nostro tempo. Vi invitiamo a guardare quello che nessuna televisione potrà mai farvi vedere. Siete invitati a guardare l'invisibile. Proviamo a fare un racconto scenico con quelli che causa la guerra e la fame hanno attraversato il mare rischiando la vita. Uomini e donne fuggite dai telegiornali per incontrare altri uomini e altre donne sulla spiaggia del palcoscenico. Per un teatro attuale. Questa performance è un reportage, un abbecedario, una composizione poetica di scene fra teatro, danza e musica che fanno da finestra all'immaginazione per chiunque abbia voglia di domandarsi da che parte si dirige il mondo. Nessun folklore, nessuna pedagogia, al contrario del teatro che illustra e giudica, l'azione scenica qui si presenta come semplice evento. RESPIRO comincia dove era finito SABBIA per una trilogia del TEATRO DEL DESERTO.

“Inspirare, espirare. Accanto a me uno senza respiro. Il respiro affannato che ho attraversato il deserto due volte e per due volte mi sono perso. Il respiro trattenuto perché i soldati mi potevano trovare. Respiro piano mentre il camion gira fra le montagne. S'è fermato il respiro quando il mare ha coperto ogni cosa compreso il cielo. Un lungo respiro appena sono uscito dall'acqua. Ancora un respiro quando ho visto le sirene che cantavano tra le onde con mimose e lillà. Un respiro profondo prima d'incontrarti”.

Nota Biografica

Riccardo Vannuccini, Roma 1956, è regista teatrale e cinematografico, autore, attore e studioso delle problematiche dello spettacolo. Ha debuttato in teatro nel 1978 al Festival dell'Avanguardia di Roma, dove erano presenti, tra gli altri, Carmelo Bene e Leo De Berardinis. Ha collaborato con Luca Ronconi, Peter Stein, Vittorio Gelmetti, Renato Mambor. Presenta progetti e spettacoli a Roma al Teatro Argentina (Sabbia), al Palladium (Femmina), al Teatro Eliseo (Come Scimmie fra gli alberi), al Teatro India (Oresteia), al Festival dei due Mondi di Spoleto (Las Meninas) e a Teheran, Amman, Beirut, Berlino. Ha realizzato il lungometraggio Scimmia - autobiografia di R.C., è ideatore e curatore di mostre, installazioni e progetti site-specific (Palazzo Venezia, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Museo MACRO).

Sugli spettacoli di Riccardo Vannuccini hanno scritto tra gli altri: Jean Paul Manganaro, Maurizio Grande, Carlo Sini, Giovanni Bollea, Pietro Montani, Florinda Cambria, Katia Ippaso. Riccardo Vannuccini è direttore artistico di ARTESTUDIO e con il progetto TEATRO in FUGA realizza spettacoli e laboratori di arti sceniche anche in zone di guerra.

ArteStudio progetto TEATRO IN FUGA

in collaborazione con MIBACT bando MIGRARTI, COOPERATIVA AUXILIUM,

TEATRO DI ROMA, CANE PEZZATO, MUSES, KING KONG TEATRO, RODEZ e FONDAZIONE DI LIEGRO, CENTRO ASTALLI, ISTITUTO BORGONCINI DUCA, PROGRAMMA INTEGRA

Orario:Tutte le sere ore 21.00

Durata spettacolo: 80' senza intervallo

Ingresso:

Biglietto unico 8 euro

Ridotto 5 euro

Si consiglia vivamente la prenotazione.

Info e prenotazioni:

Tel. 06 684000311/14 (biglietteria Teatro Argentina)

ArteStudio 3287575388

prenotazioni.respiro@gmail.com

B in ROME

<http://binrome.com/teatro/teatro-del-deserto-allargentina-arriva-respiro-con-i-rifugiati-del-c-a-r-a/>

Teatro del Deserto, all'Argentina arriva “Respiro” con i rifugiati del C.A.R.A.

giu 10, 2016 - Di *B in Rome*



Dopo l'ampio consenso di pubblico e critica riscosso dallo spettacolo *Sabbia* lo scorso anno, a coronamento di un laboratorio che ha coinvolto alcuni dei rifugiati del C.A.R.A. di Castelnuovo di Porto, il **28, 29 e 30 Giugno** sarà in scena al **Teatro Argentina: RESPIRO**, seconda parte dell'ideale trilogia del **TEATRO DEL DESERTO**. In un anno un milione di rifugiati arrivati in Europa dal mare e 3900 morti nel mediterraneo. Campi profughi in tutto il medio oriente. I gommoni partono da Zuwara. L'ISIS bombarda i pozzi petroliferi di Ben Jawad. Un salvagente costa 50 dollari. Il Sahara è come se fosse un altro mare. Lo spettacolo RESPIRO è una via di fuga, un gioco pericoloso. Il denaro è la religione della nostra epoca che non conosce tregua né perdono. Aleppo. Il sangue nero che si chiama petrolio. Le colonne dei templi polverizzate dal tritolo e dalle videocamere. MC Donnel Douglas F15 Eagle. Un tragitto truccato ci conduce per terra e per mare verso un progresso infelice. Fameliche città. Cambiare la rotta e la musica. Respiro.

<http://www.romaartmagazine.it/respiro-roberto-vannuccini-teatro-argentina/>



RESPIRO | RICCARDO VANNUCCINI > TEATRO ARGENTINA

10 GIUGNO 2016

In occasione della **Giornata mondiale del rifugiato** va in scena al teatro Argentina – il 28, il 29 e il 30 giugno – **RESPIRO**, uno spettacolo di **Riccardo Vannuccini** realizzato con i rifugiati provenienti dall’Africa del **C.A.R.A. – Centro Accoglienza Richiedenti Asilo di Castelnuovo di Porto**.

Dopo il successo dello spettacolo *Sabbia*, frutto di un laboratorio che ha coinvolto alcuni dei rifugiati del C.A.R.A, Vannuccini porta sul palco la seconda parte dell’ideale trilogia del **TEATRO DEL DESERTO**, puntando ancora una volta la sua attenzione sulla questione migranti, tema epocale del nostro tempo. Dall’Africa al teatro Argentina, i protagonisti di questo spettacolo sono persone che portano sulla pelle bruciata dall’indifferenza dei media la salsedine di un viaggio che li ha fatti approdare sulla spiaggia del palcoscenico.

“Inspirare, espirare. Accanto a me uno senza respiro. Il respiro affannato che ho attraversato il deserto due volte e per due volte mi sono perso. Il respiro trattenuto perché i soldati mi potevano trovare. Respiro piano mentre il camion gira fra le montagne. S’è fermato il respiro quando il mare ha coperto ogni cosa compreso il cielo. Un lungo respiro appena sono uscito dall’acqua. Ancora

un respiro quando ho visto le sirene che cantavano tra le onde con mimose e lillà. Un respiro profondo prima d'incontrarti".

RESPIRO | Teatro Argentina | 28 29 e 30 giugno

Orario: Tutte le sere ore 21.00

Durata spettacolo: 80' senza intervallo

Ingresso:

Biglietto unico **8 €**

Ridotto **5 €**

Si consiglia vivamente la prenotazione.

Info e prenotazioni:

Tel. 06 684000311/14 (biglietteria Teatro Argentina)

ArteStudio 3287575388 – prenotazioni.respiro@gmail.com



<http://www.fattitaliani.it/2016/06/teatro-argentina-il-28-29-e-30-giugno.html>

sabato 11 giugno 2016

Teatro Argentina il 28, 29 e 30 giugno: "RESPIRO" lo spettacolo di Riccardo Vannuccini realizzato con i rifugiati del C.A.R.A.

Argomenti: Fatti Teatrali, Teatro



Dopo l'ampio consenso di pubblico e critica riscosso dallo spettacolo Sabbia lo scorso anno, a coronamento di un laboratorio che ha coinvolto alcuni dei rifugiati del C.A.R.A. di Castelnuovo di Porto, il 28, 29 e 30 Giugno sarà in scena al Teatro Argentina: RESPIRO, seconda parte dell'ideale trilogia del

TEATRO DEL DESERTO.

Dall'Africa al Teatro Argentina.

In un anno un milione di rifugiati arrivati in Europa dal mare e 3900 morti nel mediterraneo. Campi profughi in tutto il medio oriente. I gommoni partono da Zuwara. L'ISIS bombarda i pozzi petroliferi di Ben Jawad. Un salvagente costa 50 dollari. Il Sahara è come se fosse un altro mare. Lo spettacolo RESPIRO è una via di fuga, un gioco pericoloso. Il denaro è la religione della nostra epoca che non conosce tregua né perdono. Aleppo. Il sangue nero che si chiama petrolio. Le colonne dei templi polverizzate dal tritolo e dalle videocamere. MC Donnel Douglas F15 Eagle. Un tragitto truccato ci conduce per terra e per mare verso un progresso infelice. Fameliche città. Cambiare la rotta e la musica. Respiro.

NOTE DI REGIA DI RICCARDO VANNUCCINI I migranti sono la questione epocale del nostro tempo. Vi invitiamo a guardare quello che nessuna televisione potrà mai farvi vedere. Siete invitati a guardare l'invisibile. Proviamo a fare un racconto scenico con quelli che causa la guerra e la fame hanno attraversato il mare rischiando la vita. Uomini e donne fuggite dai telegiornali per incontrare altri uomini e altre donne sulla spiaggia del palcoscenico. Per un teatro attuale. Questa performance è un reportage, un abbecedario, una composizione poetica di scene fra teatro, danza e musica che fanno da finestra all'immaginazione per

chiunque abbia voglia di domandarsi da che parte si dirige il mondo. Nessun folklore, nessuna pedagogia, al contrario del teatro che illustra e giudica, l'azione scenica qui si presenta come semplice evento. RESPIRO comincia dove era finito SABBIA per una trilogia del TEATRO DEL DESERTO. "Inspirare, espirare. Accanto a me uno senza respiro. Il respiro affannato che ho attraversato il deserto due volte e per due volte mi sono perso. Il respiro trattenuto perché i soldati mi potevano trovare. Respiro piano mentre il camion gira fra le montagne. S'è fermato il respiro quando il mare ha coperto ogni cosa compreso il cielo. Un lungo respiro appena sono uscito dall'acqua. Ancora un respiro quando ho visto le sirene che cantavano tra le onde con mimose e lillà. Un respiro profondo prima d'incontrarti". Nota Biografica Riccardo Vannuccini, Roma 1956, è regista teatrale e cinematografico, autore, attore e studioso delle problematiche dello spettacolo. Ha debuttato in teatro nel 1978 al Festival dell'Avanguardia di Roma, dove erano presenti, tra gli altri, Carmelo Bene e Leo De Berardinis. Ha collaborato con Luca Ronconi, Peter Stein, Vittorio Gelmetti, Renato Mambor. Presenta progetti e spettacoli a Roma al Teatro Argentina (Sabbia), al Palladium (Femmina), al Teatro Eliseo (Come Scimmie fra gli alberi), al Teatro India (Oresteia), al Festival dei due Mondi di Spoleto (Las Meninas) e a Teheran, Amman, Beirut, Berlino. Ha realizzato il lungometraggio Scimmia – autobiografia di R.C., è ideatore e curatore di mostre, installazioni e progetti site-specific (Palazzo Venezia, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Museo MACRO).

Sugli spettacoli di Riccardo Vannuccini hanno scritto tra gli altri: Jean Paul Manganaro, Maurizio Grande, Carlo Sini, Giovanni Bollea, Pietro Montani, Florinda Cambria, Katia Ippaso. Riccardo Vannuccini è direttore artistico di ARTESTUDIO e con il progetto TEATRO IN FUGA realizza spettacoli e laboratori di arti sceniche anche in zone di guerra.

ArteStudio progetto TEATRO IN FUGA in collaborazione con MIBACT bando MIGRARTI, COOPERATIVA AUXILIUM, TEATRO DI ROMA, CANE PEZZATO, MUSES, KING KONG TEATRO, RODEZ e FONDAZIONE DI LIEGRO, CENTRO ASTALLI, ISTITUTO BORGONCINI DUCA, PROGRAMMA INTEGRA
Orario:Tutte le sere ore 21.00 Durata spettacolo: 80' senza intervallo Ingresso: Biglietto unico 8 euro Ridotto 5 euro

Si consiglia vivamente la prenotazione. Info e prenotazioni: Tel. 06 684000311/14 (biglietteria Teatro Argentina) ArteStudio 3287575388 prenotazioni.respiro@gmail.com

IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO

Prima Nazionale

RESPIRO

Uno spettacolo di RICCARDO VANNUCCINI realizzato con i rifugiati provenienti dall' Africa del C.A.R.A. Centro Accoglienza Richiedenti Asilo di Castelnuovo di Porto

Testi da SHAKESPEARE, BACHMANN, ELIOT, ESCHILO, OMERO

Scene, costumi, luci YOKO HAKIKO

Colonna Sonora ROCCO CUCOVAZ

Direzione organizzativa ALBA BARTOLI

Direzione tecnica DANIELE CAPPELLI

Assistente alla regia MIRIAM SEMPLICE MARANO

Regista assistente MARIA SANDRELLI

Responsabile di produzione CATERINA GALLONI

Direttore di produzione FLAVIA MEUTI

Coordinamento attività GAIA DI GIOACCHINO

Social media partner FATTIDITEATRO

Foto di scena FRANCESCO GALLI

Progetto grafico FRANCESCO CERASI

Con i richiedenti asilo del C.A.R.A. GodfrEy NwaBULOR, LAMIN NJai, YAYA GIALLO, JOSEPH EYUBE, SHADRACH osahon OKOSUN, MUBARAK RABIN BAWA, YUSNU BAWA, BAKARy CAMARA, BABA DRAMi, ibrahim sow, camara yeli, mamadou saleou, kassim isah, emmanuel lucky, Saibou rakibou, ibrahim mohammed, OUDè DIABATE, Odine Gideon, Barham nbowe e con ALBA BARTOLI, MARIA SANDRELLI, EVA ALLENBACH, LARS ROHM, EVA GRIECO, REBECCA MOUAWAD, RICCARDO VANNUCCINI 28 – 29 - 30 GIUGNO 2016 ore 21,00 TEATRO ARGENTINA Largo di Torre Argentina, 52 – Roma

<http://www.momentosera.it/articolo.php?id=37111>

RESPIRO: lo spettacolo di Riccardo Vannuccini realizzato con i rifugiati del C.A.R.A. di Castelnuovo di Porto in Prima Nazionale al Teatro Argentina il 28, 29 e 30 Giugno 2016



Fuggiti dal deserto, in mezzo al filo spinato, scampati al mare e ai telegiornali.

Dopo l'ampio consenso di pubblico e critica riscosso dallo spettacolo Sabbia lo scorso anno, a coronamento di un laboratorio che ha coinvolto alcuni dei rifugiati del C.A.R.A. di Castelnuovo di Porto, il 28, 29 e 30 Giugno sarà in scena al Teatro Argentina: RESPIRO, seconda parte dell'ideale trilogia del TEATRO DEL DESERTO.

Dall'Africa al Teatro Argentina.

In un anno un milione di rifugiati arrivati in Europa dal mare e 3900 morti nel mediterraneo. Campi profughi in tutto il medio oriente. I gommoni partono da Zuwara. L'ISIS bombarda i pozzi petroliferi di Ben Jawad. Un salvagente costa 50 dollari. Il Sahara è come se fosse un altro mare. Lo spettacolo RESPIRO è una via di fuga, un gioco pericoloso. Il denaro è la religione della nostra epoca che non conosce tregua né perdono. Aleppo. Il sangue nero che si chiama petrolio. Le colonne dei templi polverizzate dal tritolo e dalle videocamere. MC Donnel Douglas F15 Eagle. Un tragitto truccato ci conduce per terra e per mare verso un progresso infelice. Fameliche città. Cambiare la rotta e la musica. Respiro.

NOTE DI REGIA DI RICCARDO VANNUCCINI

I migranti sono la questione epocale del nostro tempo. Vi invitiamo a guardare quello che nessuna televisione potrà mai farvi vedere. Siete invitati a guardare l'invisibile. Proviamo a fare un racconto scenico con quelli che causa la guerra e la fame hanno attraversato il mare rischiando la vita. Uomini e donne fuggite dai telegiornali per incontrare altri uomini e altre donne sulla spiaggia del palcoscenico. Per un teatro attuale. Questa performance è un reportage, un abbecedario, una composizione poetica di scene fra teatro, danza e musica che fanno da finestra all'immaginazione per chiunque abbia voglia di domandarsi da che parte si dirige il mondo. Nessun folklore, nessuna pedagogia, al contrario del teatro che illustra e giudica, l'azione scenica qui si presenta come semplice evento. RESPIRO comincia dove era finito SABBIA per una trilogia del TEATRO DEL DESERTO.

"Inspirare, espirare. Accanto a me uno senza respiro. Il respiro affannato che ho attraversato il deserto due volte e per due volte mi sono perso. Il respiro trattenuto perché i soldati mi potevano trovare. Respiro piano mentre il camion gira fra le montagne. S'è fermato il respiro quando il mare ha coperto ogni cosa compreso il cielo. Un lungo respiro appena sono uscito dall'acqua. Ancora un respiro quando ho visto le sirene che cantavano tra le onde con mimose e lillà. Un respiro profondo prima d'incontrarti".

ArteStudio progetto TEATRO IN FUGA
in collaborazione con MIBACT bando MIGRARTI, COOPERATIVA AUXILIUM,
TEATRO DI ROMA, CANE PEZZATO, MUSES, KING KONG TEATRO, RODEZ e FONDAZIONE DI
LIEGRO, CENTRO ASTALLI, ISTITUTO BORGONCINI DUCA, PROGRAMMA INTEGRA

Prima Nazionale
RESPIRO

Uno spettacolo di RICCARDO VANNUCCINI
realizzato con i rifugiati provenienti dall' Africa del C.A.R.A.
Centro Accoglienza Richiedenti Asilo di Castelnuovo di Porto

Testi da SHAKESPEARE, BACHMANN, ELIOT, ESCHILO, OMERO
Scene, costumi, luci YOKO HAKIKO
Colonna Sonora ROCCO CUCOVAZ
Direzione organizzativa ALBA BARTOLI
Direzione tecnica DANIELE CAPPELLI
Assistente alla regia MIRIAM SEMPLICE MARANO
Regista assistente MARIA SANDRELLI
Responsabile di produzione CATERINA GALLONI
Direttore di produzione FLAVIA MEUTI
Coordinamento attività GAIA DI GIOACCHINO
Social media partner FATTIDITEATRO
Foto di scena FRANCESCO GALLI
Progetto grafico FRANCESCO CERASI

Con i richiedenti asilo del C.A.R.A.

GODFREY NWABULOR, LAMIN NJAI, YAYA GIALLO, JOSEPH EYUBE, SHADRACH OSAHON
OKOSUN, MUBARAK RABIN BAWA, YUSNU BAWA, BAKARY CAMARA, BABA DRAMI, IBRAHIM
SOW, CAMARA YELI, MAMADOU SALEOU, KASSIM ISAH, EMMANUEL LUCKY, SAIBOU
RAKIBOU, IBRAHIM MOHAMMED, OUDÈ DIABATE, ODINE GIDEON, BARHAM NBOWE
E CON ALBA BARTOLI, MARIA SANDRELLI, EVA ALLENBACH, LARS ROHM, EVA GRIECO,
REBECCA MOUAWAD, RICCARDO VANNUCCINI

28 - 29 - 30 GIUGNO 2016
ore 21,00

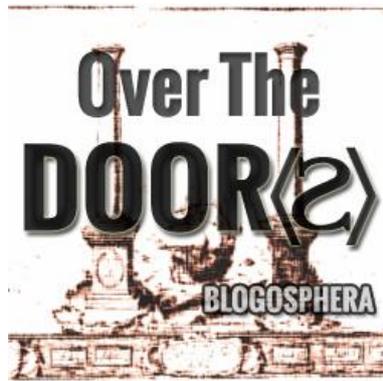
TEATRO ARGENTINA
Largo di Torre Argentina, 52 - Roma

Orario: Tutte le sere ore 21.00
Durata spettacolo: 80' senza intervallo

Ingresso:
Biglietto unico 8 euro
Ridotto 5 euro

Si consiglia vivamente la prenotazione.

Info e prenotazioni:
Tel. 06 684000311/14 (biglietteria Teatro Argentina)
ArteStudio 3287575388
prenotazioni.respiro@gmail.com



<http://overthedoors.it/arte-e-cultura/respiro-riccardo-vannuccini-rifugiati-cara-castelnuovo-teatro-argentina/>

RESPIRO. Riccardo Vannuccini ed i Rifugiati del CARA di Castelnuovo al Teatro Argentina.

12 giugno 2016

In occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato, dopo l'ampio consenso di pubblico e critica riscosso dallo spettacolo *Sabbia* lo scorso anno, a coronamento di un laboratorio che ha coinvolto alcuni dei rifugiati del C.A.R.A. di Castelnuovo di Porto, il **28, 29 e 30 Giugno** sarà in scena in Prima Nazionale, al **Teatro Argentina: RESPIRO**, seconda parte dell'ideale trilogia del **TEATRO DEL DESERTO**. Uno spettacolo di **RICCARDO VANNUCCINI** realizzato con i rifugiati, provenienti dall'Africa, del C.A.R.A. Centro Accoglienza Richiedenti Asilo di Castelnuovo di Porto.



RESPIRO. Uno spettacolo di RICCARDO VANNUCCINI realizzato con i rifugiati del Centro Accoglienza Richiedenti Asilo di Castelnuovo di Porto, in scena al Teatro Argentina dal 28 al 30 giugno 2016.

Fuggiti dal deserto, in mezzo al filo spinato, scampati al mare e ai telegiornali

Dall’Africa al Teatro Argentina.

In un anno un milione di rifugiati arrivati in Europa dal mare e 3900 morti nel mediterraneo. Campi profughi in tutto il medio oriente. I gommoni partono da Zuwara. L’ISIS bombarda i pozzi petroliferi di Ben Jawad. Un salvagente costa 50 dollari. Il Sahara Ã” come se fosse un altro mare. Lo spettacolo RESPIRO Ã” una via di fuga, un gioco pericoloso. Il denaro Ã” la religione della nostra epoca che non conosce tregua nÃ© perdono. Aleppo. Il sangue nero che si chiama petrolio. Le colonne dei templi polverizzate dal tritolo e dalle videocamere. MC Donnel Douglas F15 Eagle. Un tragitto truccato ci conduce per terra e per mare verso un progresso infelice. Fameliche cittÃ . Cambiare la rotta e la musica. Respiro.

Con i richiedenti asilo del C.A.R.A.

GODFREY NWABULOR, LAMIN NJAI, YAYA GIALLO, JOSEPH EYUBE, SHADRACH OSAHON OKOSUN, MUBARAK RABIN BAWA, YUSNU BAWA, BAKARY CAMARA, BABA DRAMI, IBRAHIM SOW, CAMARA YELI, MAMADOU SALEOU, KASSIM ISAH, EMMANUEL LUCKY, SAIBOU RAKIBOU, IBRAHIM MOHAMMED, OUDÃ^ DIABATE, ODINE GIDEON, BARHAM NBOWE E CON ALBA BARTOLI, MARIA SANDRELLI, EVA ALLENBACH, LARS ROHM, EVA GRIECO, REBECCA MOUAWAD, RICCARDO VANNUCCINI

Testi da SHAKESPEARE, BACHMANN, ELIOT, ESCHILO, OMERO

Scene, costumi, luci YOKO HAKIKO

Colonna Sonora ROCCO CUCOVAZ

Direzione organizzativa ALBA BARTOLI

Direzione tecnica DANIELE CAPPELLI

Assistente alla regia MIRIAM SEMPLICE MARANO

Regista assistente MARIA SANDRELLI

Responsabile di produzione CATERINA GALLONI

Direttore di produzione FLAVIA MEUTI

Coordinamento attivitÃ GAIA DI GIOACCHINO

Social media partner FATTIDITEATRO

Foto di scena FRANCESCO GALLI

Progetto grafico FRANCESCO CERASI

NOTE DI REGIA DI RICCARDO VANNUCCINI

I migranti sono la questione epocale del nostro tempo. Vi invitiamo a guardare quello che nessuna televisione potrà mai farvi vedere. Siete invitati a guardare l'invisibile. Proviamo a fare un racconto scenico con quelli che causa la guerra e la fame hanno attraversato il mare rischiando la vita. Uomini e donne fuggite dai telegiornali per incontrare altri uomini e altre donne sulla spiaggia del palcoscenico. Per un teatro attuale. Questa performance è un reportage, un abbecedario, una composizione poetica di scene fra teatro, danza e musica che fanno da finestra all'immaginazione per chiunque abbia voglia di domandarsi da che parte si dirige il mondo. Nessun folklore, nessuna pedagogia, al contrario del teatro che illustra e giudica, l'azione scenica qui si presenta come semplice evento. **RESPIRO** comincia dove era finito **SABBIA** per una trilogia del **TEATRO DEL DESERTO**.

“Inspirare, espirare. Accanto a me uno senza respiro. Il respiro affannato che ho attraversato il deserto due volte e per due volte mi sono perso. Il respiro trattenuto perché i soldati mi potevano trovare. Respiro piano mentre il camion gira fra le montagne. S'è fermato il respiro quando il mare ha coperto ogni cosa compreso il cielo. Un lungo respiro appena sono uscito dall'acqua. Ancora un respiro quando ho visto le sirene che cantavano tra le onde con mimose e lillà. Un respiro profondo prima d'incontrarti”

Nota Biografica

Riccardo Vannuccini, Roma 1956, è regista teatrale e cinematografico, autore, attore e studioso delle problematiche dello spettacolo. Ha debuttato in teatro nel 1978 al Festival dell'Avanguardia di Roma, dove erano presenti, tra gli altri, Carmelo Bene e Leo De Berardinis. Ha collaborato con Luca Ronconi, Peter Stein, Vittorio Gassman, Renato Mambor. Presenta progetti e spettacoli a Roma al Teatro Argentina (*Sabbia*), al Palladium (*Femmina*), al Teatro Eliseo (*Come Scimmie fra gli alberi*), al Teatro India (*Oresteia*), al Festival dei due Mondi di Spoleto (*Las Meninas*) e a Teheran, Amman, Beirut, Berlino. Ha realizzato il lungometraggio *Scimmia* è “autobiografia di R.C.”, è ideatore e curatore di mostre, installazioni e progetti site-specific (Palazzo Venezia, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Museo MACRO).

Sugli spettacoli di Riccardo Vannuccini hanno scritto tra gli altri: Jean Paul Manganaro, Maurizio Grande, Carlo Sini, Giovanni Bollea, Pietro Montani, Florinda Cambria, Katia Ippaso. Riccardo Vannuccini è direttore artistico di ARTESTUDIO e con il progetto **TEATRO in FUGA** realizza spettacoli e laboratori di arti sceniche anche in zone di guerra.

ArteStudio progetto TEATRO IN FUGA

in collaborazione con MIBACT bando MIGRARTI, COOPERATIVA AUXILIUM, TEATRO DI ROMA, CANE PEZZATO, MUSES, KING KONG TEATRO, RODEZ e FONDAZIONE DI LIEGRO, CENTRO ASTALLI, ISTITUTO BORGONCINI DUCA, PROGRAMMA INTEGRA

Orario: Tutte le sere ore 21.00

Durata spettacolo: 80' senza intervallo

Ingresso:

Biglietto unico 8 euro

Ridotto 5 euro

Si consiglia vivamente la prenotazione.

Info e prenotazioni:

Tel. 06 684000311/14 (biglietteria Teatro Argentina)

ArteStudio 3287575388

prenotazioni.respiro@gmail.com

Ufficio Stampa

Alma Daddario & Nicoletta Chiorri
Mobile 347 2101290 – 338 4030991
segreteria@eventsandevents.it
www.eventsandevents.it

TEATRO ARGENTINA
Largo di Torre Argentina, 52 – Roma



<http://www.lafolla.it/lf161respiro.php>

teatro: al Teatro Argentina di Roma

"Respiro"

In occasione della giornata Mondiale del Rifugiato Prima Nazionale

Respiro

Uno spettacolo di Riccardo Vannuccini realizzato con i rifugiati provenienti dall'Africa del C.A.R.A. Centro Accoglienza Richiedenti Asilo di Castelnuovo di Porto

Testi da Shakespeare, Bachmann, Eliot, Eschilo, Omero Scene, Costumi, Luci Yoko Hakiko Colonna Sonora Rocco Cucovaz Direzione Organizzativa Alba Bartoli Direzione Tecnica Daniele Cappelli Assistente Alla Regia Miriam Semplice Marano Regista Assistente Maria Sandrelli Responsabile Di Produzione Caterina Galloni Direttore Di Produzione Flavia Meuti Coordinamento Attività Gaia Di Gioacchino Social Media Partner Fattiditeatro Foto Di Scena Francesco Galli Progetto Grafico Francesco Cerasi

Con i richiedenti asilo del C.A.R.A. Godfrey Nwabulor, Lamin Njai, Yaya Giallo, Joseph Eyube, Shadrach Osahon Okosun, Mubarak Rabin Bawa, Yusnu Bawa, Bakary Camara, Baba Drami, Ibrahim Sow, Camara Yeli, Mamadou Saleou, Kassim Isah, Emmanuel Lucky, Saibou Rakibou, Ibrahim Mohammed, Oudè Diabate, Odine Gideon, Barham Nbowe E Con Alba Bartoli, Maria Sandrelli, Eva Allenbach, Lars Rohm, Eva Grieco, Rebecca Mouawad, Riccardo Vannuccini

28 – 29 - 30 giugno 2016 ore 21,00 Teatro Argentina Largo di Torre Argentina, 52 – Roma

Dopo l'ampio consenso di pubblico e critica riscosso dallo spettacolo Sabbia lo scorso anno, a coronamento di un laboratorio che ha coinvolto alcuni dei rifugiati del C.A.R.A. di Castelnuovo di Porto, il 28, 29 e 30 Giugno sarà in scena al Teatro Argentina: RESPIRO, seconda parte dell'ideale trilogia del TEATRO DEL DESERTO.

Dall'Africa al Teatro Argentina.

In un anno un milione di rifugiati arrivati in Europa dal mare e 3900 morti nel mediterraneo. Campi profughi in tutto il medio oriente. I gommoni partono da Zuwara. L'ISIS bombarda i pozzi petroliferi di Ben Jawad. Un salvagente costa 50 dollari. Il Sahara è come se fosse un altro mare. Lo spettacolo RESPIRO è una

via di fuga, un gioco pericoloso. Il denaro è la religione della nostra epoca che non conosce tregua né perdono. Aleppo. Il sangue nero che si chiama petrolio. Le colonne dei templi polverizzate dal tritolo e dalle videocamere. MC Donnel Douglas F15 Eagle. Un tragitto truccato ci conduce per terra e per mare verso un progresso infelice. Fameliche città. Cambiare la rotta e la musica. Respiro.

Note di regia di Riccardo Vannuccini

I migranti sono la questione epocale del nostro tempo. Vi invitiamo a guardare quello che nessuna televisione potrà mai farvi vedere. Siete invitati a guardare l'invisibile. Proviamo a fare un racconto scenico con quelli che causa la guerra e la fame hanno attraversato il mare rischiando la vita. Uomini e donne fuggite dai telegiornali per incontrare altri uomini e altre donne sulla spiaggia del palcoscenico. Per un teatro attuale. Questa performance è un reportage, un abbecedario, una composizione poetica di scene fra teatro, danza e musica che fanno da finestra all'immaginazione per chiunque abbia voglia di domandarsi da che parte si dirige il mondo. Nessun folklore, nessuna pedagogia, al contrario del teatro che illustra e giudica, l'azione scenica qui si presenta come semplice evento. RESPIRO comincia dove era finito SABBIA per una trilogia del TEATRO DEL DESERTO. "Inspirare, espirare. Accanto a me uno senza respiro. Il respiro affannato che ho attraversato il deserto due volte e per due volte mi sono perso. Il respiro trattenuto perché i soldati mi potevano trovare. Respiro piano mentre il camion gira fra le montagne. S'è fermato il respiro quando il mare ha coperto ogni cosa compreso il cielo. Un lungo respiro appena sono uscito dall'acqua. Ancora un respiro quando ho visto le sirene che cantavano tra le onde con mimose e lillà. Un respiro profondo prima d'incontrarti".

Nota Biografica Riccardo Vannuccini, Roma 1956, è regista teatrale e cinematografico, autore, attore e studioso delle problematiche dello spettacolo. Ha debuttato in teatro nel 1978 al Festival dell'Avanguardia di Roma, dove erano presenti, tra gli altri, Carmelo Bene e Leo De Berardinis. Ha collaborato con Luca Ronconi, Peter Stein, Vittorio Gelmetti, Renato Mambor. Presenta progetti e spettacoli a Roma al Teatro Argentina (Sabbia), al Palladium (Femmina), al Teatro Eliseo (Come Scimmie fra gli alberi), al Teatro India (Oresteia), al Festival dei due Mondi di Spoleto (Las Meninas) e a Teheran, Amman, Beirut, Berlino. Ha realizzato il lungometraggio Scimmia – autobiografia di R.C., è ideatore e curatore di mostre, installazioni e progetti site-specific (Palazzo Venezia, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Museo MACRO). Sugli spettacoli di Riccardo Vannuccini hanno scritto tra gli altri: Jean Paul Manganaro, Maurizio Grande, Carlo Sini, Giovanni Bollea, Pietro Montani, Florinda Cambria, Katia Ippaso. Riccardo Vannuccini è direttore artistico di ARTESTUDIO e con il progetto TEATRO in FUGA realizza spettacoli e laboratori di arti sceniche anche in zone di guerra.

ArteStudio progetto Teatro In Fuga In Collaborazione Con Mibact Bando Migrarti, Cooperativa Auxilium, Teatro Di Roma, Cane Pezzato, Muses, King Kong Teatro, Rodez E Fondazione Di Liegro, Centro Astalli, Istituto Borgoncini Duca, Programma Integra

**Orario:Tutte le sere ore 21.00 Durata spettacolo: 80' senza intervallo Ingresso:
Biglietto unico 8 euro Ridotto 5 euro Si consiglia vivamente la prenotazione. Info e
prenotazioni: Tel. 06 684000311/14 (biglietteria Teatro Argentina) ArteStudio
3287575388 prenotazioni.respiro@gmail.com**

articolo pubblicato il: 13/06/2016

In attesa di asilo migranti debutteranno a teatro



1 di 7

ROMA. Sgranano gli occhi e si guardano attorno. Chissà se l'emozione immaginata nell'entrare in un teatro è la stessa. O se ora che l'hanno visto, è più forte la paura. Dicono solo 'Beautiful!' alcuni dei 18 richiedenti asilo che sul palco dell'Argentina di Roma saliranno da attori, per la prima volta il 28 giugno. Loro che spesso non sono stati nemmeno spettatori, debutteranno in 'Respiro', diretti da Riccardo Vannuccini in anteprima nazionale fino al 30 giugno. E lo faranno mentre nelle loro vite scampate al mare e alle violenze, regna solo l'attesa. Di ottenere l'asilo, di documenti, di un lavoro, di una casa propria. Per ora casa è un nome che suona dolce in italiano: il Cara, il centro accoglienza richiedenti asilo a Castelnuovo di Porto, 30 km da Roma, un treno e un autobus come lo quantificano loro. E' lì che per mesi hanno fatto le prove dello spettacolo, incuriositi dai volantini della compagnia teatrale ArteStudio.

<http://www.infooggi.it/articolo/respiro-lo-spettacolo-di-vannuccini-debutta-a-roma/89219/>

"Respiro", lo spettacolo di Vannuccini debutta a Roma



11/06/2016, 12:19, articolo di Sara Svolacchia, in *Eventi*

ROMA

IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO

Prima Nazionale

RESPIRO

Uno spettacolo di RICCARDO VANNUCCINI
realizzato con i rifugiati provenienti dall' Africa del C.A.R.A.
Centro Accoglienza Richiedenti Asilo di Castelnuovo di Porto

Testi da SHAKESPEARE, BACHMANN, ELIOT, ESCHILO, OMERO

Scene, costumi, luci YOKO HAKIKO

Colonna Sonora ROCCO CUCOVAZ

Direzione organizzativa ALBA BARTOLI

Direzione tecnica DANIELE CAPPELLI

Assistente alla regia MIRIAM SEMPLICE MARANO

Regista assistente MARIA SANDRELLI

Responsabile di produzione CATERINA GALLONI

Direttore di produzione FLAVIA MEUTI

Coordinamento attività GAIA DI GIOACCHINO

Social media partner FATTIDITEATRO

Foto di scena FRANCESCO GALLI

Progetto grafico FRANCESCO CERASI

Con i richiedenti asilo del C.A.R.A.

GODFREY NWABULOR, LAMIN NJAI, YAYA GIALLO, JOSEPH EYUBE, SHADRACH OSAHON OKOSUN, MUBARAK RABIN BAWA, YUSNU BAWA, BAKARY CAMARA, BABA DRAMI, IBRAHIM SOW, CAMARA YELI, MAMADOU SALEOU, KASSIM ISAH, EMMANUEL LUCKY, SAIBOU RAKIBOU, IBRAHIM MOHAMMED, OUDÈ DIABATE, ODINE GIDEON, BARHAM NBOWE

E CON ALBA BARTOLI, MARIA SANDRELLI, EVA ALLENBACH, LARS ROHM, EVA GRIECO, REBECCA MOUAWAD, RICCARDO VANNUCCINI

28 – 29 - 30 GIUGNO 2016

ore 21,00

TEATRO ARGENTINA

Largo di Torre Argentina, 52 – Roma

Fuggiti dal deserto, in mezzo al filo spinato, scampati al mare e ai telegiornali. Dopo l'ampio consenso di pubblico e critica riscosso dallo spettacolo Sabbia lo scorso anno, a coronamento di un laboratorio che ha coinvolto alcuni dei rifugiati del C.A.R.A. di Castelnuovo di Porto, il 28, 29 e 30 Giugno sarà in scena al Teatro Argentina: RESPIRO, seconda parte dell'ideale trilogia del TEATRO DEL DESERTO.

Dall'Africa al Teatro Argentina.

In un anno un milione di rifugiati arrivati in Europa dal mare e 3900 morti nel mediterraneo. Campi profughi in tutto il medio oriente. I gommoni partono da Zuwara. L'ISIS bombarda i pozzi petroliferi di Ben Jawad. Un salvagente costa 50 dollari. Il Sahara è come se fosse un altro mare. Lo spettacolo RESPIRO è una via di fuga, un gioco pericoloso. Il denaro è la religione della nostra epoca che non conosce tregua né perdono. Aleppo. Il sangue nero che si chiama petrolio. Le colonne dei templi polverizzate dal tritolo e dalle videocamere. MC Donnel Douglas F15 Eagle. Un tragitto truccato ci conduce per terra e per mare verso un progresso infelice. Fameliche città. Cambiare la rotta e la musica. Respiro.

NOTE DI REGIA DI RICCARDO VANNUCCINI

I migranti sono la questione epocale del nostro tempo. Vi invitiamo a guardare quello che nessuna televisione potrà mai farvi vedere. Siete invitati a guardare l'invisibile. Proviamo a fare un racconto scenico con quelli che causa la guerra e la fame hanno attraversato il mare rischiando la vita. Uomini e donne fuggite dai telegiornali per incontrare altri uomini e altre donne sulla spiaggia del palcoscenico. Per un teatro attuale. Questa performance è un reportage, un abbecedario, una composizione poetica di scene fra teatro, danza e musica che fanno da finestra all'immaginazione per chiunque abbia voglia di domandarsi da che parte si dirige il mondo. Nessun folklore, nessuna pedagogia, al contrario del teatro che illustra e giudica, l'azione scenica qui si presenta come semplice evento. RESPIRO comincia dove era finito SABBIA per una trilogia del TEATRO DEL DESERTO.

“Inspirare, espirare. Accanto a me uno senza respiro. Il respiro affannato che ho attraversato il deserto due volte e per due volte mi sono perso. Il respiro trattenuto perché i soldati mi potevano trovare. Respiro piano mentre il camion gira fra le montagne. S'è fermato il respiro quando il mare ha coperto ogni cosa compreso

il cielo. Un lungo respiro appena sono uscito dall'acqua. Ancora un respiro quando ho visto le sirene che cantavano tra le onde con mimose e lillà. Un respiro profondo prima d'incontrarti".

Nota Biografica

Riccardo Vannuccini, Roma 1956, è regista teatrale e cinematografico, autore, attore e studioso delle problematiche dello spettacolo. Ha debuttato in teatro nel 1978 al Festival dell'Avanguardia di Roma, dove erano presenti, tra gli altri, Carmelo Bene e Leo De Berardinis. Ha collaborato con Luca Ronconi, Peter Stein, Vittorio Gelmetti, Renato Mambor. Presenta progetti e spettacoli a Roma al Teatro Argentina (Sabbia), al Palladium (Femmina), al Teatro Eliseo (Come Scimmie fra gli alberi), al Teatro India (Oresteia), al Festival dei due Mondi di Spoleto (Las Meninas) e a Teheran, Amman, Beirut, Berlino. Ha realizzato il lungometraggio Scimmia – autobiografia di R.C., è ideatore e curatore di mostre, installazioni e progetti site-specific (Palazzo Venezia, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Museo MACRO). Sugli spettacoli di Riccardo Vannuccini hanno scritto tra gli altri: Jean Paul Manganaro, Maurizio Grande, Carlo Sini, Giovanni Bollea, Pietro Montani, Florinda Cambria, Katia Ippaso. Riccardo Vannuccini è direttore artistico di ARTESTUDIO e con il progetto TEATRO in FUGA realizza spettacoli e laboratori di arti sceniche anche in zone di guerra.

ArteStudio progetto TEATRO IN FUGA

in collaborazione con MIBACT bando MIGRARTI, COOPERATIVA AUXILIUM,
TEATRO DI ROMA, CANE PEZZATO, MUSES, KING KONG TEATRO, RODEZ e FONDAZIONE DI
LIEGRO, CENTRO ASTALLI, ISTITUTO BORGONCINI DUCA, PROGRAMMA INTEGRA

Orario:Tutte le sere ore 21.00

Durata spettacolo: 80' senza intervallo

Ingresso:

Biglietto unico 8 euro

Ridotto 5 euro

Si consiglia vivamente la prenotazione.

Info e prenotazioni:

Tel. 06 684000311/14 (biglietteria Teatro Argentina)

ArteStudio 3287575388

prenotazioni.respiro@gmail.com

(notizia e foto: Ufficio Stampa Alma Daddario & Nicoletta Chiorri)

<http://www.romatoday.it/eventi/respiro-teatro-argentina.html>

TEATRI

Dall'Africa al Teatro Argentina: Respiro

Dal 28/06/2016 al 30/06/2016

10 giugno 2016 08:24



Prima nazionale

**Uno spettacolo di Riccardo Vannuccini
coi rifugiati provenienti dall'Africa ospiti del C.A.R.A.
Centro Accoglienza Richiedenti Asilo di Castelnuovo di Porto**

Con i richiedenti asilo del C.A.R.A.

GodfrEy NwaBULOR, LAMIN NJai, YAYA GIALLO, JOSEPH EYUBE, SHADRACH osahon OKOSUN, MUBARAK RABIN BAWA, YUSNU BAWA, BAKARy CAMARA, BABA DRAMi, ibrahim sow, camara yeli, mamadou saleou, kassim isah, emmanuel lucky, Saibou rakibou, ibrahim mohammed, OUDè DIABATE, Odine Gideon, Barham nbowe

e con ALBA BARTOLI, MARIA SANDRELLI, EVA ALLENBACH, LARS ROHM, EVA GRIECO, REBECCA MOUAWAD, RICCARDO VANNUCCINI

Testi da SHAKESPEARE, BACHMANN, ELIOT, ESCHILO, OMERO

Scene, costumi, luci YOKO HAKIKO

Colonna Sonora ROCCO CUCOVAZ

Direzione organizzativa ALBA BARTOLI

Direzione tecnica DANIELE CAPPELLI

Assistente alla regia MIRIAM SEMPLICE MARANO

Regista assistente MARIA SANDRELLI

Responsabile di produzione CATERINA GALLONI

Direttore di produzione FLAVIA MEUTI

Coordinamento attività GAIA DI GIOACCHINO

Social media partner FATTIDITEATRO

Foto di scena FRANCESCO GALLI

Progetto grafico FRANCESCO CERASI

Fuggiti dal deserto, in mezzo al filo spinato, scampati al mare e ai telegiornali.

orario spettacoli

ore 21.00

durata 80 minuti senza intervallo

Lingue parlate francese, tedesco, italiano, dialetti vari africani

biglietti

Posto unico 8 euro | ridotto 5 euro

si consiglia vivamente la prenotazione

info e prenotazioni Artestudio

prenotazioni.respiro@gmail.com

mobile 3287575388

In occasione della giornata mondiale del rifugiato

Artestudio con il progetto Teatro in Fuga a cura di Riccardo Vannuccini è risultato vincitore del bando Migrarti del MIBACT, sezione spettacolo.

**Produzione Artestudio Progetto Teatro in fuga
in collaborazione con MIBACT, Bando Migrarti, Cooperativa Auxilium, Teatro
Di Roma, Cane Pezzato**

Il progetto **TEATRO IN FUGA** prevede in collaborazione con il Mibact, il Teatro di Roma, la Coop Auxilium, la Fondazione di Liegro, Programma Integra, Cane pezzato, la Fondazione Astalli e l'Istituto Borgoncini Duca prove aperte, lezioni, installazioni e incontri sul tema dei migranti. Lo spettacolo è realizzato coi rifugiati di un centro per richiedenti asilo a Roma e ha come tema la questione epocale del nostro tempo, le migrazioni forzate. Sbarcati a Lampedusa, in Sicilia, questi venti uomini provenienti dall'Africa hanno lavorato col regista per un anno per mettere in scena questa performance dove intendiamo mostrarvi quello che nessuna televisione può farvi vedere, ovvero l'invisibile. Lo spettacolo **RESPIRO** fa parte di una **TRILOGIA DEL DESERTO** e viene dopo *SABBIA*, già presentato con grande successo ancora al Teatro Argentina di Roma l'anno scorso.

Dall'Africa al Teatro Argentina.

In un anno un milione di rifugiati arrivati in Europa dal mare e 3900 morti nel mediterraneo. Campi profughi in tutto il medio oriente. I gommoni partono da Zuwara. L'ISIS bombarda i pozzi petroliferi di Ben Jawad. Un salvagente costa 5 dollari. Il saharà è come se fosse un altro mare. Lo spettacolo **RESPIRO** è una via di fuga, un gioco pericoloso. Il denaro è la religione della nostra epoca che non conosce tregua né perdono. Aleppo. Il sangue nero che si chiama petrolio. Le colonne dei templi polverizzate dal tritolo e dalle videocamere. MC Donnel Douglas F15 Eagle. Un tragitto truccato ci conduce per terra e per mare verso un progresso infelice. Fameliche città. Cambiare la rotta e la musica. **Respiro.**

<http://www.unfoldingroma.com/eventi-in-citta/3478/respiro/>



RESPIRO: 28 – 29 - 30 GIUGNO 2016 ore 21,00 TEATRO ARGENTINA Largo di Torre Argentina, 52 – Roma

IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO
Prima Nazionale
RESPIRO

Uno spettacolo di **RICCARDO VANNUCCINI**

realizzato con i rifugiati provenienti dall' Africa del C.A.R.A.

Centro Accoglienza Richiedenti Asilo di Castelnuovo di Porto

Testi da SHAKESPEARE, BACHMANN, ELIOT, ESCHILO, OMERO

Scene, costumi, luci YOKO HAKIKO

Colonna Sonora ROCCO CUCOVAZ

Direzione organizzativa ALBA BARTOLI

Direzione tecnica DANIELE CAPPELLI

Assistente alla regia MIRIAM SEMPLICE MARANO

Regista assistente MARIA SANDRELLI

Responsabile di produzione CATERINA GALLONI

Direttore di produzione FLAVIA MEUTI

Coordinamento attività GAIA DI GIOACCHINO

Social media partner FATTIDITEATRO

Foto di scena FRANCESCO GALLI

Progetto grafico FRANCESCO CERASI

Con i richiedenti asilo del C.A.R.A.

GODFREY NWABULOR, LAMIN NJAI, YAYA GIALLO, JOSEPH EYUBE, SHADRACH OSAHON OKOSUN, MUBARAK RABIN BAWA, YUSNU BAWA, BAKARY CAMARA, BABA DRAMI, IBRAHIM SOW, CAMARA YELI, MAMADOU SALEOU, KASSIM ISAH, EMMANUEL LUCKY, SAIBOU RAKIBOU, IBRAHIM MOHAMMED, OUDÈ DIABATE, ODINE GIDEON, BARHAM NBOWE

E CON ALBA BARTOLI, MARIA SANDRELLI, EVA ALLENBACH, LARS ROHM, EVA GRIECO, REBECCA MOUAWAD, RICCARDO VANNUCCINI

*Fuggiti dal deserto, in mezzo al filo spinato, scampati al mare
e ai telegiornali*

Dopo l'ampio consenso di pubblico e critica riscosso dallo spettacolo *Sabbia* lo scorso anno, a coronamento di un laboratorio che ha coinvolto alcuni dei rifugiati del C.A.R.A. di Castelnuovo di Porto, **il 28, 29 e 30 Giugno** sarà in scena al **Teatro Argentina: RESPIRO**, seconda parte dell'ideale trilogia del **TEATRO DEL DESERTO**.

Dall'Africa al Teatro Argentina.

In un anno un milione di rifugiati arrivati in Europa dal mare e 3900 morti nel mediterraneo. Campi profughi in tutto il medio oriente. I gommoni partono da Zuwara. L'ISIS bombarda i pozzi petroliferi di Ben Jawad. Un salvagente costa 50 dollari. Il Sahara è come se fosse un altro mare. Lo spettacolo RESPIRO è una via di fuga, un gioco pericoloso. Il denaro è la religione della nostra epoca che non conosce tregua né perdono. Aleppo. Il sangue nero che si chiama petrolio. Le colonne dei templi polverizzate dal tritolo e dalle videocamere. MC Donnel Douglas F15 Eagle. Un tragitto truccato ci conduce per terra e per mare verso un progresso infelice. Fameliche città. Cambiare la rotta e la musica. Respiro.

NOTE DI REGIA DI RICCARDO VANNUCCINI

I migranti sono la questione epocale del nostro tempo. Vi invitiamo a guardare quello che nessuna televisione potrà mai farvi vedere. Siete invitati a guardare l'invisibile. Proviamo a fare un racconto scenico con quelli che causa la guerra e la fame hanno attraversato il mare rischiando la vita. Uomini e donne fuggite dai telegiornali per incontrare altri uomini e altre donne sulla spiaggia del palcoscenico. Per un teatro attuale. Questa performance è un reportage, un abbecedario, una composizione poetica di scene fra teatro, danza e musica che fanno da finestra all'immaginazione per chiunque abbia voglia di domandarsi da che parte si dirige il mondo. Nessun folklore, nessuna pedagogia, al contrario del teatro che illustra e giudica, l'azione scenica qui si presenta come semplice evento. **RESPIRO** comincia dove era finito **SABBIA** per una trilogia del **TEATRO DEL DESERTO**.

"Inspirare, espirare. Accanto a me uno senza respiro. Il respiro affannato che ho attraversato il deserto due volte e per due volte mi sono perso. Il respiro trattenuto perché i soldati mi potevano trovare. Respiro piano mentre il camion gira fra le montagne. S'è fermato il respiro quando il mare ha coperto ogni cosa compreso il cielo. Un lungo respiro appena sono uscito dall'acqua. Ancora un respiro quando ho visto le sirene che cantavano tra le onde con mimose e lillà. Un respiro profondo prima d'incontrarti".

Nota Biografica

Riccardo Vannuccini, Roma 1956, è regista teatrale e cinematografico, autore, attore e studioso delle problematiche dello spettacolo. Ha debuttato in teatro nel 1978 al Festival dell'Avanguardia di Roma, dove erano presenti, tra gli altri, Carmelo Bene e Leo De Berardinis. Ha collaborato con Luca Ronconi, Peter Stein, Vittorio Gelmetti, Renato Mambor. Presenta progetti e spettacoli a Roma al Teatro Argentina (*Sabbia*), al Palladium (*Femmina*), al Teatro Eliseo (*Come Scimmie fra gli alberi*), al Teatro India (*Oresteia*), al Festival dei due Mondi di Spoleto (*Las Meninas*) e a Teheran, Amman, Beirut, Berlino. Ha realizzato il lungometraggio *Scimmia - autobiografia di R.C.*, è ideatore e curatore di mostre, installazioni e progetti site-specific (Palazzo Venezia, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Museo MACRO).

Sugli spettacoli di Riccardo Vannuccini hanno scritto tra gli altri: Jean Paul Manganaro, Maurizio Grande, Carlo Sini, Giovanni Bollea, Pietro Montani, Florinda Cambria, Katia Ippaso. Riccardo Vannuccini è direttore artistico di ARTESTUDIO e con il progetto TEATRO in FUGA realizza spettacoli e laboratori di arti sceniche anche in zone di guerra.

ArteStudio progetto TEATRO IN FUGA

in collaborazione con MIBACT bando MIGRARTI, COOPERATIVA AUXILIUM, TEATRO DI ROMA, CANE PEZZATO, MUSES, KING KONG TEATRO, RODEZ e FONDAZIONE DI LIEGRO, CENTRO ASTALLI, ISTITUTO BORGONCINI DUCA, PROGRAMMA INTEGRA

Orario: Tutte le sere ore 21.00

Durata spettacolo: 80' senza intervallo

Ingresso:

Biglietto unico 8 euro

Ridotto 5 euro

Si consiglia vivamente la prenotazione.

Info e prenotazioni:

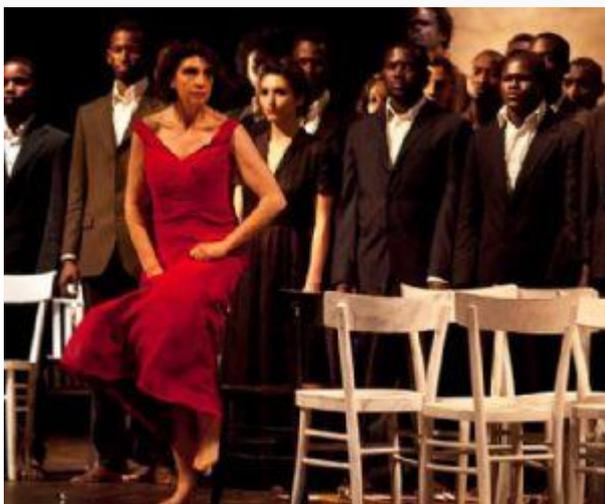
Tel. 06 684000311/14 (biglietteria Teatro Argentina)

Respiro

In occasione della giornata mondiale del rifugiato

Dal 28/06/2016 al 30/06/2016

Teatro Argentina



Il progetto TEATRO IN FUGA prevede in collaborazione con il Mibact, il Teatro di Roma, la Coop Auxilium, la Fondazione di Liegro, Programma Integra, Cane pezzato, la Fondazione Astalli e l'Istituto Borgoncini Duca prove aperte, lezioni, installazioni e incontri sul tema dei migranti. Lo spettacolo è realizzato coi rifugiati di un centro per richiedenti asilo a Roma e ha come tema la questione epocale del nostro tempo, le migrazioni forzate. Sbarcati a Lampedusa, in Sicilia, questi venti uomini provenienti dall'Africa hanno lavorato col regista per un anno per mettere in scena questa performance dove intendiamo mostrarvi quello che nessuna televisione può farvi vedere, ovvero l'invisibile. Lo spettacolo RESPIRO fa parte di una TRILOGIA DEL DESERTO e viene dopo SABBIA, già presentato con grande successo ancora al Teatro Argentina di Roma l'anno scorso.

Dall'Africa al Teatro Argentina.

Fuggiti dal deserto, in mezzo al filo spinato, scampati al mare e ai telegiornali.

In un anno un milione di rifugiati arrivati in Europa dal mare e 3900 morti nel mediterraneo. Campi profughi in tutto il medio oriente. I gommoni partono da Zuwara. L'ISIS bombarda i pozzi petroliferi di Ben Jawad. Un salvagente costa 5 dollari. Il saharà è come se fosse un altro mare. Lo spettacolo RESPIRO è una via di fuga, un gioco pericoloso. Il denaro è la religione della nostra epoca che non conosce tregua né perdono. Aleppo. Il sangue nero che si chiama petrolio. Le colonne dei templi polverizzate dal tritolo e dalle

videocamere. MC Donnel Douglas F15 Eagle. Un tragitto truccato ci conduce per terra e per mare verso un progresso infelice. Fameliche città. Cambiare la rotta e la musica. Respiro.

NOTE DI REGIA DI RICCARDO VANNUCCINI

I migranti sono la questione epocale del nostro tempo. Vi invitiamo a guardare quello che nessuna televisione potrà mai farvi vedere. Siete invitati a guardare l'invisibile. Proviamo a fare un racconto scenico con quelli che causa la guerra e la fame hanno attraversato il mare rischiando la vita. Uomini e donne fuggite dai telegiornali per incontrare altri uomini e altre donne sulla spiaggia del palcoscenico. Per un teatro attuale. Questa performance è un reportage, una mappa, un abbecedario, una composizione poetica di scene fra teatro, danza e musica che fanno da finestra all'immaginazione per chiunque abbia voglia di domandarsi da che parte si dirige il mondo. Nessun folklore, nessuna pedagogia, al contrario del teatro che illustra e giudica, l'azione scenica qui si presenta come semplice evento.

"Inspirare, espirare. Accanto a me uno senza respiro. Il respiro affannato che ho attraversato il deserto due volte e per due volte mi sono perso. Il respiro trattenuto perché i soldati mi potevano trovare. Respiro piano mentre il camion gira fra le montagne. S'è fermato il respiro quando il mare ha coperto ogni cosa compreso il cielo. Un lungo respiro appena sono uscito dall'acqua. Ancora un respiro quando ho visto le sirene che cantavano tra le onde con mimose e lillà. Un respiro profondo prima d'incontrarti."

Nota Biografica

Riccardo Vannuccini, Roma 1956, è regista teatrale e cinematografico, autore, attore e studioso delle problematiche dello spettacolo. Ha debuttato in teatro nel 1978 al Festival dell'Avanguardia di Roma, dove erano presenti, tra gli altri, Carmelo Bene e Leo De Berardinis. Ha collaborato con Luca Ronconi, Peter Stein, Vittorio Gelmetti, Renato Mambor. Presenta progetti e spettacoli a Roma al Teatro Argentina (Sabbia), al Palladium (Femmina), al Teatro Eliseo (Come Scimmie fra gli alberi), al Teatro India (Oresteia21), al Festival dei due Mondi di Spoleto (Las Meninas) e a Teheran, Amman, Beirut, Berlino. Ha realizzato il lungometraggio Scimmia – autobiografia di R.C., è ideatore e curatore di mostre, installazioni e progetti site-specific (Palazzo Venezia, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Palazzo Reale Milano, Museo MACRO di Roma). Sugli spettacoli di Riccardo Vannuccini hanno scritto tra gli altri: Jean Paul Manganaro, Maurizio Grande, Carlo Sini, Giovanni Bollea, Pietro Montani, Florinda Cambria, Katia Ippaso. Riccardo Vannuccini è direttore artistico di ARTESTUDIO e con il progetto TEATRO in FUGA realizza spettacoli e laboratori di arti sceniche anche in zone di guerra.

Respiro

Prima nazionale

Uno spettacolo di Riccardo Vannuccini

coi rifugiati provenienti dall'Africa ospiti del C.A.R.A

Centro Accoglienza Richiedenti Asilo di Castelnuovo di Porto

Godfrey Nwabulor, Lamin Njie, Yaya Giallo, Joseph Eyube, Shadrach Okosun, Mubarak Rabin Bawa
Yusnu Bawa, Djibril Diallo, Bakary Camara, Muhamed Jallow, Baba Drammeh, Oudé Diabate
e con Eva Allenbach, Alba Bartoli, Eva Grieco, Caterina Murino, Maria Sandrelli, Riccardo Vannuccini

testi da Shakespeare, Bachmann, Eliot, Eschilo, Omero

scene, costumi, luci Yoko Hakiko

colonna sonora Rocco Cucovaz

direzione tecnica Daniele Cappelli

assistente alla regia Miriam Semplice Marano

responsabile di produzione Caterina Galloni

direttore di compagnia Flavia Meuti

responsabile comunicazione Cristina Calo'

musiche di Arvo Part, Steve Tracy, Boltanski, Rana Farhan, Nick Cave, Warren Ellis, Jun Miyake

foto di scena Francesco Galli

Qui si potrebbe vivere poiché ci si vive

(Friedrich Nietzsche)

Artestudio con il progetto Teatro in Fuga a cura di Riccardo Vannuccini è risultato vincitore
del bando Migrarti del MIBACT, sezione spettacolo.

Produzione Artestudio Progetto Teatro in fuga

in collaborazione con MIBACT, Bando Migrarti, Cooperativa Auxilium, Teatro Di Roma, Cane Pezzato

<http://www.flipnews.org/component/k2/roma-giornata-mondiale-del-rifugiato-teatro-argentina-respiro.html>



Roma: giornata mondiale del rifugiato - teatro Argentina "Respiro"

Written by Flip

IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO

Prima Nazionale

RESPIRO

Uno spettacolo di **RICCARDO VANNUCCINI**

realizzato con i rifugiati provenienti dall' Africa del C.A.R.A.

Centro Accoglienza Richiedenti Asilo di Castelnuovo di Porto

Testi da SHAKESPEARE, BACHMANN, ELIOT, ESCHILO, OMERO

Scene, costumi, luci YOKO HAKIKO

Colonna Sonora ROCCO CUCOVAZ

Direzione organizzativa ALBA BARTOLI

Direzione tecnica DANIELE CAPPELLI

Assistente alla regia MIRIAM SEMPLICE MARANO

Regista assistente MARIA SANDRELLI

Responsabile di produzione CATERINA GALLONI

Direttore di produzione FLAVIA MEUTI

Coordinamento attività GAIA DI GIOACCHINO

Social media partner FATTIDITEATRO

Foto di scena FRANCESCO GALLI

Progetto grafico FRANCESCO CERASI

Con i richiedenti asilo del C.A.R.A.

GodfrEy NwaBULOR, LAMIN NJai, YAYA GIALLO, JOSEPH EYUBE, SHADRACH osahon OKOSUN, MUBARAK RABIN BAWA, YUSNU BAWA, BAKARy CAMARA, BABA DRAMi, ibrahim sow, camara yeli, mamadou saleou, kassim isah, emmanuel lucky, Saibou rakibou, ibrahim mohammed, OUDè DIABATE, Odine Gideon, Barham nbowe

e con ALBA BARTOLI, MARIA SANDRELLI, EVA ALLENBACH, LARS ROHM, EVA GRIECO, REBECCA MOUAWAD, RICCARDO VANNUCCINI

28 – 29 - 30 GIUGNO 2016

ore 21,00

TEATRO ARGENTINA

Largo di Torre Argentina, 52 – Roma

Fuggiti dal deserto, in mezzo al filo spinato, scampati al mare
e ai telegiornali

Dopo l'ampio consenso di pubblico e critica riscosso dallo spettacolo *Sabbia* lo scorso anno, a coronamento di un laboratorio che ha coinvolto alcuni dei rifugiati del C.A.R.A. di Castelnuovo di Porto, **il 28, 29 e 30 Giugno** sarà in scena al **Teatro Argentina: RESPIRO**, seconda parte dell'ideale trilogia del **TEATRO DEL DESERTO**.

Dall'Africa al Teatro Argentina.

In un anno un milione di rifugiati arrivati in Europa dal mare e 3900 morti nel mediterraneo. Campi profughi in tutto il medio oriente. I gommoni partono da Zuwara. L'ISIS bombarda i pozzi petroliferi di Ben Jawad. Un salvagente costa 50 dollari. Il Sahara è come se fosse un altro mare. Lo spettacolo RESPIRO è una via di fuga, un gioco pericoloso. Il denaro è la religione della nostra epoca che non conosce tregua né perdono. Aleppo. Il sangue nero che si chiama petrolio. Le colonne dei templi polverizzate dal tritolo e dalle videocamere. MC Donnel Douglas F15 Eagle. Un tragitto truccato ci conduce per terra e per mare verso un progresso infelice. Fameliche città. Cambiare la rotta e la musica. Respiro.

NOTE DI REGIA DI RICCARDO VANNUCCINI

I migranti sono la questione epocale del nostro tempo. Vi invitiamo a guardare quello che nessuna televisione potrà mai farvi vedere. Siete invitati a guardare l'invisibile. Proviamo a fare un racconto scenico con quelli che causa la guerra e la fame hanno attraversato il mare rischiando la vita. Uomini e donne fuggite dai telegiornali per incontrare altri uomini e altre donne sulla spiaggia del palcoscenico. Per un teatro attuale. Questa performance è un reportage, un abbecedario, una composizione poetica di scene fra teatro, danza e musica che fanno da finestra all'immaginazione per chiunque abbia voglia di domandarsi da che parte si dirige il mondo. Nessun folklore, nessuna pedagogia, al contrario del

teatro che illustra e giudica, l'azione scenica qui si presenta come semplice evento. **RESPIRO** comincia dove era finito **SABBIA** per una trilogia del **TEATRO DEL DESERTO**.

“Inspirare, espirare. Accanto a me uno senza respiro. Il respiro affannato che ho attraversato il deserto due volte e per due volte mi sono perso. Il respiro trattenuto perché i soldati mi potevano trovare. Respiro piano mentre il camion gira fra le montagne. S'è fermato il respiro quando il mare ha coperto ogni cosa compreso il cielo. Un lungo respiro appena sono uscito dall'acqua. Ancora un respiro quando ho visto le sirene che cantavano tra le onde con mimose e lillà. Un respiro profondo prima d'incontrarti”.

Nota Biografica

Riccardo Vannuccini, Roma 1956, è regista teatrale e cinematografico, autore, attore e studioso delle problematiche dello spettacolo. Ha debuttato in teatro nel 1978 al Festival dell'Avanguardia di Roma, dove erano presenti, tra gli altri, Carmelo Bene e Leo De Berardinis. Ha collaborato con Luca Ronconi, Peter Stein, Vittorio Gelmetti, Renato Mambor. Presenta progetti e spettacoli a Roma al Teatro Argentina (*Sabbia*), al Palladium (*Femmina*), al Teatro Eliseo (*Come Scimmie fra gli alberi*), al Teatro India (*Oresteia*), al Festival dei due Mondi di Spoleto (*Las Meninas*) e a Teheran, Amman, Beirut, Berlino. Ha realizzato il lungometraggio *Scimmia – autobiografia di R.C.*, è ideatore e curatore di mostre, installazioni e progetti site-specific (Palazzo Venezia, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Museo MACRO).

Sugli spettacoli di Riccardo Vannuccini hanno scritto tra gli altri: Jean Paul Manganaro, Maurizio Grande, Carlo Sini, Giovanni Bollea, Pietro Montani, Florinda Cambria, Katia Ippaso. Riccardo Vannuccini è direttore artistico di ARTESTUDIO e con il progetto TEATRO in FUGA realizza spettacoli e laboratori di arti sceniche anche in zone di guerra.

ArteStudio progetto TEATRO IN FUGA

in collaborazione con MIBACT bando MIGRARTI, COOPERATIVA AUXILIUM,

TEATRO DI ROMA, CANE PEZZATO, MUSES, KING KONG TEATRO, RODEZ e FONDAZIONE DI LIEGRO, CENTRO ASTALLI, ISTITUTO BORGONCINI DUCA, PROGRAMMA INTEGRA

Orario: Tutte le sere ore 21.00

Durata spettacolo: 80' senza intervallo

Ingresso:

Biglietto unico 8 euro

Ridotto 5 euro

Si consiglia vivamente la prenotazione.

Info e prenotazioni:

Tel. 06 684000311/14 (biglietteria Teatro Argentina)

ArteStudio 3287575388

prenotazioni.respiro@gmail.com

Ufficio Stampa

Alma Daddario & Nicoletta Chiorri

Mobile 347 2101290 – 338 4030991

segreteria@eventsandevents.it - www.eventsandevents.it

BLOGO

Informazione libera e indipendente

<http://www.artsblog.it/post/136150/respiro-lo-spettacolo-teatrale-con-i-rifugiati-del-c-a-r-a>

"Respiro", lo spettacolo teatrale con i rifugiati del C.A.R.A.

Di [Angela Iannone](#) @ [AngelinaGiolina](#) giovedì 23 giugno 2016

Dal 28 al 30 giugno al Teatro Argentina



Lo scorso 20 giugno è stata la **Giornata Mondiale del Rifugiato**, indetta per commemorare l'approvazione nel 1951 della Convenzione sui profughi da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, al Teatro Argentina di Roma i profughi e i rifugiati diventano i protagonisti e gli attori principali di uno spettacolo che parla di loro.

Si chiama "**Respiro**", spettacolo teatrale di Riccardo Vannuccini, realizzato appunto con i rifugiati provenienti dall'Africa del C.A.R.A. - Centro Accoglienza Richiedenti Asilo di Castelnuovo di Porto.

Dal 28 al 30 giugno si mette in scena la seconda parte dell'ideale trilogia del Teatro del Deserto, con testi tratti da Shakespeare, Bachmann, Eliot, Eschilo e Omero.

"**Respiro**" è il proseguo di un laboratorio teatrale che dallo scorso anno è partito all'interno del C.A.R.A. di Castelnuovo di Porto; l'anno scorso il gruppo teatrale ha messo in scena "Sabbia", con ampio consenso di critica e pubblico e quest'anno torna con una nuova piece teatrale.

Respiro: Info spettacolo

In un anno un milione di rifugiati arrivati in Europa dal mare e 3900 morti nel mediterraneo. Campi profughi in tutto il medio oriente. I gommoni partono da Zuwara. L'ISIS bombarda i pozzi

petroliferi di Ben Jawad. Un salvagente costa 50 dollari. Il Sahara è come se fosse un altro mare. Lo spettacolo RESPIRO è una via di fuga, un gioco pericoloso. Il denaro è la religione della nostra epoca che non conosce tregua né perdono. Aleppo. Il sangue nero che si chiama petrolio. Le colonne dei templi polverizzate dal tritolo e dalle videocamere. MC Donnel Douglas F15 Eagle. Un tragitto truccato ci conduce per terra e per mare verso un progresso infelice. Fameliche città. Cambiare la rotta e la musica. Respiro.

Orario: Tutte le sere ore 21.00

Durata spettacolo: 80' senza intervallo

Ingresso: Biglietto unico 8 euro; Ridotto 5 euro

Prenotazione (consigliata): Tel. 06 684000311/14 (biglietteria Teatro Argentina)

ArteStudio 3287575388; prenotazioni.respiro@gmail.com



<http://www.farodiroma.it/2016/06/22/respiro-quello-che-nessuna-tv-vi-fara-vedere-allargentina-lo-spettacolo-dei-rifugiati/>



Respiro: quello che nessuna tv vi farà vedere. All'Argentina lo spettacolo dei rifugiati

22 Giu 2016

CARA Castelnuovo di Porto, Teatro Argentina

by redazione

Dopo l'esperienza positiva dello spettacolo Sabbia, laboratorio che ha coinvolto l'anno scorso alcuni dei rifugiati del C.A.R.A. di Castelnuovo di Porto, quello visitato da Papa Francesco lo scorso Giovedì santo, dal 28 al 30 giugno i richiedenti asilo del centro di accoglienza sono protagonisti dello spettacolo Respiro, un excursus sullo strazio di una vita in fuga, la traversata della speranza tra i mille pericoli senza perdere di vista la rotta della salvezza. "I migranti – afferma il regista Riccardo Vannuccini – sono la questione epocale del nostro tempo. Vi invitiamo a guardare quello che nessuna televisione potrà mai farvi vedere. Siete invitati a guardare l'invisibile. Proviamo a fare un racconto scenico con quelli che causa la guerra e la fame hanno attraversato il mare rischiando la vita. Uomini e donne fuggite dai telegiornali per incontrare altri uomini e altre donne sulla spiaggia del palcoscenico. Per un teatro attuale. Questa performance è un reportage, un abbecedario, una composizione poetica di scene fra teatro, danza e musica che fanno da finestra all'immaginazione per chiunque abbia voglia di domandarsi da che parte si dirige il mondo".

<http://www.farodiroma.it/2016/06/27/sul-palco-del-teatro-argentina-dal-28-al-30-giugno-una-forma-profonda-e-altissima-di-integrazione/>



Respiro. I ragazzi del CARA sul palco del Teatro Argentina dal 28 al 30 giugno. Una forma profonda e altissima di integrazione.

27 Giu 2016

Respiro

by redazione

Per la Cooperativa sociale Auxilium lo spettacolo “Respiro” di Riccardo Vannuccini, realizzato con i rifugiati provenienti dall’Africa del C.A.R.A. di Castelnuovo di Porto, la cui prima nazionale si terrà al Teatro Argentina il 28, 29,30 giugno, è la conferma che si può fare integrazione vera anche attraverso un percorso che tocca l’animo umano, come il laboratorio teatrale. Auxilium, infatti, da sempre valorizza il laboratorio teatrale in tutte le strutture che gestisce come una forma di integrazione profonda, perchè cambia la coscienza di sé all’interno della società.

Già lo scorso anno il laboratorio teatrale organizzato all’interno del Centro Accoglienza Richiedenti Asilo di Castelnuovo di Porto, grazie alla preziosa collaborazione con Artestudio, ha permesso ai ragazzi che lo hanno seguito di vivere da protagonisti il grande successo del loro spettacolo “Sabbia”, sempre ideato e diretto da Vannuccini. Possiamo affermare che alla fine di questa esperienza i ragazzi erano diversi: non più solo persone in attesa di un documento, ma persone nuove che sentivano di poter fare progetti, di voler costruire un proprio futuro e di avere una responsabilità nella società in cui vivono. Ecco perché crediamo che la prima di domani sia anche il modo migliore per concludere le Celebrazioni per la giornata mondiale del rifugiato, che abbiamo organizzato in tutti i Centri Accoglienza che gestiamo in Italia.



<http://www.nonsoloteatro.it/?p=4369>

UNO SPETTACOLO REALIZZATO DA "RIFUGIATI" PROVENIENTI DALL'AFRICA

Il 28, 29 e 30 giugno, al Teatro Argentina (ore 21), in occasione della Giornata mondiale del Rifugiato, va in scena – in prima nazionale – “Respiro”, uno spettacolo di Riccardo Vannuccini realizzato con alcuni dei rifugiati provenienti dall’ Africa del Centro Accoglienza Richiedenti Asilo di Castelnuovo di Porto – “fuggiti dal deserto, in mezzo al filo spinato, scampati al mare e ai telegiornali”, come si legge in una nota di presentazione.

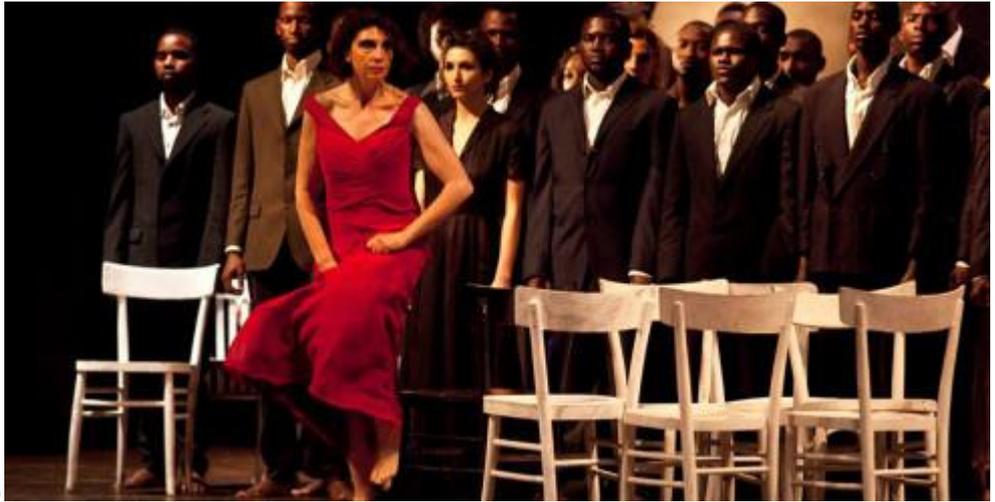
Lo spettacolo, in cui recitano anche degli attori professionisti, fa parte di una ideale trilogia di Teatro del Deserto, iniziata lo scorso anno con “Sabbia”. I testi sono di Shakespeare, Bachmann, Eliot, Eschilo, Omero.

Scene, costumi e luci di Yoko Hakiko, colonna sonora a cura di Rocco Cucovaz.

Biglietto unico 8 euro (ridotto 5 euro) – Si consiglia la prenotazione: tel. 06/684000311 – 14 (biglietteria Teatro Argentina) oppure: 328.7575388 (ArteStudio: prenotazioni.respiro@gmail.com)

Respiro. Dall’Africa al Teatro Argentina

regia di **Riccardo Vannuccini**. Lo spettacolo è realizzato con i rifugiati provenienti dall’**Africa del C.A.R.A Centro Accoglienza Richiedenti Asilo**



di Castelnuovo di Porto. In un anno un milione di rifugiati arrivati in Europa dal mare e 3900 morti nel mediterraneo. Campi profughi in tutto il medio oriente. I gommoni partono da Zuwara, l’ISIS bombarda i pozzi petroliferi di Ben Jawad e un salvagente costa 50 dollari. Il Sahara è come se fosse un altro mare. Lo spettacolo Respiro è una via di fuga, un gioco pericoloso. Il denaro è la religione della nostra epoca che non conosce tregua né perdono, un’epoca in cui il sangue nero che si chiama petrolio. Le colonne dei templi polverizzate dal tritolo e dalle videocamere. MC Donnel Douglas F15 Eagle. Un tragitto truccato ci conduce per terra e per mare verso un progresso infelice.

<http://www.romanotizie.it/comune/article/respiro-lo-spettacolo-di-riccardo-vannuccini-per-la-giornata-mondiale-del-rifugiato-in-prima-nazionale-all-argentina>

17 giugno 2016

RESPIRO: LO SPETTACOLO DI RICCARDO VANNUCCINI PER LA GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO IN PRIMA NAZIONALE ALL'ARGENTINA

Comunicato stampa - editor: **M.C.G.**



RESPIRO: lo spettacolo di Riccardo Vannuccini realizzato con i rifugiati del C.A.R.A. di Castelnuovo di Porto in Prima Nazionale all'Argentina

IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO

Prima Nazionale

RESPIRO

Uno spettacolo di RICCARDO VANNUCCINI

realizzato con i rifugiati provenienti dall' Africa del C.A.R.A.

Centro Accoglienza Richiedenti Asilo di Castelnuovo di Porto

Testi da SHAKESPEARE, BACHMANN, ELIOT, ESCHILO, OMERO

Scene, costumi, luci YOKO HAKIKO

Colonna Sonora ROCCO CUCOVAZ

Direzione organizzativa ALBA BARTOLI

Direzione tecnica DANIELE CAPPELLI
Assistente alla regia MIRIAM SEMPLICE MARANO
Regista assistente MARIA SANDRELLI
Responsabile di produzione CATERINA GALLONI
Direttore di produzione FLAVIA MEUTI
Coordinamento attività GAIA DI GIOACCHINO
Social media partner FATTIDITEATRO
Foto di scena FRANCESCO GALLI
Progetto grafico FRANCESCO CERASI

Con i richiedenti asilo del C.A.R.A.

GODFREY NWABULOR, LAMIN NJAI, YAYA GIALLO, JOSEPH EYUBE, SHADRACH OSAHON OKOSUN,
MUBARAK RABIN BAWA, YUSNU BAWA, BAKARY CAMARA, BABA DRAMI, IBRAHIM SOW, CAMARA
YELI, MAMADOU SALEOU, KASSIM ISAH, EMMANUEL LUCKY, SAIBOU RAKIBOU, IBRAHIM
MOHAMMED, OUDÈ DIABATE, ODINE GIDEON, BARHAM NBOWE
E CON ALBA BARTOLI, MARIA SANDRELLI, EVA ALLENBACH, LARS ROHM, EVA GRIECO, REBECCA
MOUAWAD, RICCARDO VANNUCCINI

28 – 29 - 30 GIUGNO 2016

ore 21,00

TEATRO ARGENTINA

Largo di Torre Argentina, 52 – Roma

Fuggiti dal deserto, in mezzo al filo spinato, scampati al mare e ai telegiornali

Dopo l'ampio consenso di pubblico e critica riscosso dallo spettacolo Sabbia lo scorso anno, a coronamento di un laboratorio che ha coinvolto alcuni dei rifugiati del C.A.R.A. di Castelnuovo di Porto, il 28, 29 e 30 Giugno sarà in scena al Teatro Argentina: RESPIRO, seconda parte dell'ideale trilogia del TEATRO DEL DESERTO.

Dall'Africa al Teatro Argentina.

In un anno un milione di rifugiati arrivati in Europa dal mare e 3900 morti nel mediterraneo. Campi profughi in tutto il medio oriente. I gommoni partono da Zuwara. L'ISIS bombarda i pozzi petroliferi di Ben Jawad. Un salvagente costa 50 dollari. Il Sahara è come se fosse un altro mare. Lo spettacolo RESPIRO è una via di fuga, un gioco pericoloso. Il denaro è la religione della nostra epoca che non conosce tregua né perdono. Aleppo. Il sangue nero che si chiama petrolio. Le colonne dei templi polverizzate dal tritolo e dalle videocamere. MC Donnel Douglas F15 Eagle. Un tragitto truccato ci conduce per terra e per mare verso un progresso infelice. Fameliche città. Cambiare la rotta e la musica. Respiro.

NOTE DI REGIA DI RICCARDO VANNUCCINI

I migranti sono la questione epocale del nostro tempo. Vi invitiamo a guardare quello che nessuna televisione potrà mai farvi vedere. Siete invitati a guardare l'invisibile. Proviamo a fare un racconto scenico con quelli che causa la guerra e la fame hanno attraversato il mare rischiando la vita. Uomini e donne fuggite dai telegiornali per incontrare altri uomini e altre donne sulla spiaggia del palcoscenico. Per un teatro attuale. Questa performance è un reportage, un abbecedario, una composizione poetica di scene fra teatro, danza e musica che fanno da finestra all'immaginazione per chiunque abbia voglia di domandarsi da che parte si dirige il mondo. Nessun folklore, nessuna pedagogia, al contrario del teatro che illustra e giudica, l'azione scenica qui si presenta come semplice evento. RESPIRO comincia dove era finito SABBIA per una trilogia del TEATRO DEL DESERTO.

“Inspirare, espirare. Accanto a me uno senza respiro. Il respiro affannato che ho attraversato il deserto due volte e per due volte mi sono perso. Il respiro trattenuto perché i soldati mi potevano trovare. Respiro piano mentre il camion gira fra le montagne. S'è fermato il respiro quando il mare ha coperto ogni cosa compreso il cielo. Un lungo respiro appena sono uscito dall'acqua. Ancora un respiro quando ho visto le sirene che cantavano tra le onde con mimose e lillà. Un respiro profondo prima d'incontrarti”.

Riccardo Vannuccini, Roma 1956, è regista teatrale e cinematografico, autore, attore e studioso delle problematiche dello spettacolo. Ha debuttato in teatro nel 1978 al Festival dell'Avanguardia di Roma, dove erano presenti, tra gli altri, Carmelo Bene e Leo De Berardinis. Ha collaborato con Luca Ronconi, Peter Stein, Vittorio Gelmetti, Renato Mambor. Presenta progetti e spettacoli a Roma al Teatro Argentina (Sabbia), al Palladium (Femmina), al Teatro Eliseo (Come Scimmie fra gli alberi), al Teatro India (Oresteia), al Festival dei due Mondi di Spoleto (Las Meninas) e a Teheran, Amman, Beirut, Berlino. Ha realizzato il lungometraggio Scimmia – autobiografia di R.C., è ideatore e curatore di mostre, installazioni e progetti site-specific (Palazzo Venezia, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Museo MACRO). Sugli spettacoli di Riccardo Vannuccini hanno scritto tra gli altri: Jean Paul Manganaro, Maurizio Grande, Carlo Sini, Giovanni Bollea, Pietro Montani, Florinda Cambria, Katia Ippaso. Riccardo Vannuccini è direttore artistico di ARTESTUDIO e con il progetto TEATRO in FUGA realizza spettacoli e laboratori di arti sceniche anche in zone di guerra.

ArteStudio progetto TEATRO IN FUGA

in collaborazione con MIBACT bando MIGRARTI, COOPERATIVA AUXILIUM,
TEATRO DI ROMA, CANE PEZZATO, MUSES, KING KONG TEATRO, RODEZ e FONDAZIONE DI
LIEGRO, CENTRO ASTALLI, ISTITUTO BORGONCINI DUCA, PROGRAMMA INTEGRA

Orario:Tutte le sere ore 21.00

Durata spettacolo: 80' senza intervallo

Ingresso:

Biglietto unico 8 euro

Ridotto 5 euro

Si consiglia vivamente la prenotazione.

Info e prenotazioni:

Tel. 06 684000311/14 (biglietteria Teatro Argentina)

ArteStudio 3287575388

prenotazioni.respiro@gmail.com

Ufficio Stampa

Alma Daddario & Nicoletta Chiorri

_ www.eventsandevents



http://www.inscenaonlineteam.net/index.php?option=com_content&view=article&id=3812:teatro-india-di-roma-dal-28-giugno-qrespiroq-uno-spettacolo-di-r-vannuccini-&catid=2:notizie&Itemid=6

TEATRO ARGENTINA DI ROMA- DAL 28 GIUGNO, "RESPIRO", UNO SPETTACOLO DI R. VANNUCCINI

Pubblicato da Administrator

Martedì 21 Giugno 2016 17:28

Teatro Argentina di Roma

Prima Nazionale

RESPIRO

Uno spettacolo di **RICCARDO VANNUCCINI**

realizzato con i rifugiati provenienti dall'Africa del C.A.R.A.

Centro Accoglienza Richiedenti Asilo di Castelnuovo di Porto

Testi da SHAKESPEARE, BACHMANN, ELIOT, ESCHILO, OMERO

28 – 29 – 30 GIUGNO Teatro Argentina

Fuggiti dal deserto, in mezzo al filo spinato, scampati al mare e ai telegiornali

Dopo l'ampio consenso di pubblico e critica riscosso dallo spettacolo Sabbia lo scorso anno, a coronamento di un laboratorio che ha coinvolto alcuni dei rifugiati del C.A.R.A. di Castelnuovo di Porto, il 28, 29 e 30 Giugno sarà in scena al Teatro Argentina: RESPIRO, seconda parte dell'ideale trilogia del TEATRO DEL DESERTO.

Dall'Africa al Teatro Argentina.

In un anno un milione di rifugiati arrivati in Europa dal mare e 3900 morti nel mediterraneo. Campi profughi in tutto il medio oriente. I gommoni partono da Zuwara. L'ISIS bombarda i pozzi petroliferi di Ben Jawad. Un salvagente costa 50 dollari. Il Sahara è come se fosse un altro mare. Lo spettacolo RESPIRO è una via di fuga, un gioco pericoloso. Il denaro è la religione della nostra epoca che non conosce tregua né perdono. Aleppo. Il sangue nero che si chiama petrolio. Le colonne dei templi polverizzate dal tritolo e dalle videocamere. MC Donnel Douglas F15 Eagle. Un tragitto truccato ci conduce per terra e per mare verso un progresso infelice. Fameliche città. Cambiare la rotta e la musica. Respiro.



<http://www.ilmulinonlus.net/dallafrica-al-teatro-argentina-in-scena-il-dramma-dei-rifugiati/>

Dall’Africa al Teatro Argentina: in scena il dramma dei rifugiati

Posted on giu 18 2016 - 6:04pm by Simonetta Commermaja

Fuggiti dal deserto, in mezzo al filo spinato, scampati alle maree e ai telegiornali: dopo l’ampio consenso di pubblico e critica riscosso dallo spettacolo “Sabbia” lo scorso anno, a coronamento di un laboratorio che ha coinvolto alcuni dei rifugiati del C.A.R.A. di Castelnuovo di Porto, il prossimo 28 giugno sarà in scena al Teatro Argentina, RESPIRO, in prima nazionale, la seconda parte dell’ideale trilogia del Teatro Del Deserto. In occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato, lo spettacolo di Riccardo Vannuccini è realizzato con la collaborazione di alcuni rifugiati provenienti dall’Africa. “Questa performance – spiega Riccardo Vannuccini – è un reportage, una composizione poetica di scene fra teatro, danza e musica che fanno da finestra all’immaginazione per chiunque abbia voglia di domandarsi da che parte si dirige il mondo. Nessun folklore, nessuna pedagogia, al contrario del teatro che illustra e giudica, l’azione scenica qui si presenta come semplice evento”. Con i testi tratti da Shakespeare, Bachman, Eliot, Eschilo e Omero, impreziositi dalla colonna sonora di Rocco Cucovaz, lo spettacolo sarà in scena al Teatro Argentina dal 28 al 30 giugno prossimi.

<http://www.felicitapubblica.it/2016/06/respiro-rifugiati-debuttano-sul-palco-del-teatro-argentina/>

“Respiro”: i rifugiati debuttano sul palco del Teatro Argentina

“Siete invitati a guardare l’invisibile”. E’ questo l’appello lanciato da **Riccardo Vannuccini**, il regista dello spettacolo teatrale **“Respiro”**, che debutta oggi (28 giugno) al Teatro Argentina di Roma. La particolarità della pièce è che a salire sul palco sono un gruppo di rifugiati provenienti dal continente africano e ospiti del **C.A.R.A – Centro Accoglienza Richiedenti Asilo di Castelnuovo di Porto**, che per l’occasione si trasformano in attori teatrali.

Lo spettacolo teatrale rientra in un più ampio progetto dal nome **“Teatro in fuga”**, promosso da **Artestudio** in collaborazione con **MIBACT, Bando Migrarti, Cooperativa Auxilium, Teatro Di Roma, Cane Pezzato, Fondazione di Liegro, Programma Integra, Fondazione Astalli e Istituto Borgoncini Duca**, che prevede prove aperte, lezioni, installazioni e incontri sul tema dei migranti.

Scappati dalle guerre e dalla miseria dei propri Paesi d’origine, sbarcati a Lampedusa dopo lunghi ed estenuanti viaggi a bordo di barconi di fortuna, i richiedenti asilo del CARA hanno intrapreso un nuovo ed entusiasmante viaggio guidati dal regista Vannuccini che per un anno li ha seguiti, consigliati, aiutati a incanalare le proprie emozioni e spesso le proprie frustrazioni verso l’arte.

Lo spettacolo **Respiro** fa parte di una **“Trilogia del deserto”** e viene dopo **Sabbia**, già presentato con grande successo ancora al Teatro Argentina di Roma l’anno scorso.

«I migranti sono la questione epocale del nostro tempo», spiega il regista. «Vi invitiamo a guardare quello che nessuna televisione potrà mai farvi vedere. Siete invitati a guardare l’invisibile. Proviamo a fare un racconto scenico con quelli che causa la guerra e la fame hanno attraversato il mare rischiando la vita. Uomini e donne fuggiti dai telegiornali per incontrare altri uomini e altre donne sulla spiaggia del palcoscenico. Per un teatro attuale. Questa performance è un reportage, una mappa, un abbecedario, una composizione poetica di scene fra teatro, danza e musica che fanno da finestra all’immaginazione per chiunque abbia voglia di domandarsi da che parte si dirige il mondo. Nessun folklore, nessuna pedagogia, al contrario del teatro che illustra e giudica, l’azione scenica qui si presenta come semplice evento».

“Inspirare, espirare. Accanto a me uno senza respiro. Il respiro affannato che ho attraversato il deserto due volte e per due volte mi sono perso. Il respiro trattenuto perché i soldati mi potevano trovare. Respiro piano mentre il camion gira fra le montagne. S’è fermato il respiro quando il mare ha coperto ogni cosa compreso il cielo. Un lungo respiro

appena sono uscito dall'acqua. Ancora un respiro quando ho visto le sirene che cantavano tra le onde con mimose e lillà. Un respiro profondo prima d'incontrarti."

Regia: Riccardo Vannuccini

Richiedenti asilo del C.A.R.A.: Godfrey Nwabulor, Lamin Njai, Yaya Giallo, Joseph Eyube, Shadrach Osahon Okosun, Mubarak Rabin Bawa, Yusnu Bawa, Bakary Camara, Baba Drami, Ibrahim Sow, Camara Yeli, Mamadou Saleou, Kassim Isah, Emmanuel Lucky, Saibou Rakibou, Ibrahim Mohammed, Oudè Diabate, Odine Gideon, Barham Nbowe

e con Alba Bartoli, Maria Sandrelli, Eva Allenbach, Lars Rohm, Eva Grieco, Rebecca Mouawad, Riccardo Vannuccini.

testi da: Shakespeare, Bachmann, Eliot, Eschilo, Omero

scene, costumi, luci: Yoko Hakiko

colonna sonora: Rocco Cucovaz

direzione organizzativa: Alba Bartoli

direzione tecnica: Daniele Cappelli

assistente alla regia: Miriam Semplice Marano

regista assistente: Maria Sandrelli

responsabile di produzione: Caterina Galloni

direttore di produzione: Flavia Meuti

coordinamento attività: Gaia Di Gioacchino

social media partner: FATTIDITEATRO

foto di scena: Francesco Galli

progetto grafico: Francesco Cerasi

EUROROMA

<http://www.euroroma.net/4785/ROMA/al-teatro-argentina-per-le-celebrazioni-della-giornata-mondiale-del-rifugiato-re>

Al Teatro Argentina per le celebrazioni della Giornata mondiale del rifugiato, *Respiro*. Sguardo asciutto e senza retorica sull'umanità in fuga dagli orrori

di redazione Roma 28/06/2016 ROMA

dal sito di Roma capitale



Dopo l'ampio consenso di pubblico e critica riscosso dallo spettacolo ***Sabbia*** lo scorso anno, a coronamento di un laboratorio che ha coinvolto alcuni dei rifugiati del C.A.R.A. di Castelnuovo di Porto, il 28, 29 e 30 Giugno sarà in scena al Teatro Argentina: ***Respiro***, seconda parte dell'ideale trilogia del Teatro del Deserto.

“I migranti sono la questione epocale del nostro tempo” dicono le note del regista Riccardo Vannuccini “Vi invitiamo a guardare quello che nessuna televisione potrà mai farvi vedere. Siete invitati a guardare l'invisibile. Proviamo a fare un racconto scenico con quelli che causa la guerra e la fame hanno attraversato il mare rischiando la vita. Uomini e donne fuggite dai telegiornali per incontrare altri uomini e altre donne sulla spiaggia del palcoscenico. Per un teatro attuale. Questa performance è un reportage, un abbecedario, una composizione poetica di scene fra teatro, danza e musica che fanno da finestra all'immaginazione per chiunque abbia voglia di domandarsi da che parte si dirige il mondo.

Nessun folklore, nessuna pedagogia, al contrario del teatro che illustra e giudica, l'azione scenica qui si presenta come semplice evento”.

Uno spettacolo di Riccardo Vannuccini

Testi da Shakespeare, Bachmann, Eliot, Eschilo, Omero

Con i richiedenti asilo del C.A.R.A.: Godfrey Nwabulor, Lamin Njai, Yaya Giallo, Joseph Eyube, Shadrach Osahon Okosun, Mubarak Rabin Bawa, Yusnu Bawa, Bakary Camara, Baba Drami, Ibrahim Sow, Camara Yeli, Mamadou Saleou, Kassim Isah, Emmanuel Lucky, Saibou Rakibou, Ibrahim Mohammed, Oudè Diabate, Odine Gideon, Barham Nbowe

e con Alba Bartoli, Maria Sandrelli, Eva Allenbach, Lars Rohm, Eva Grieco, Rebecca Mouawad, Riccardo Vannuccini

ArteStudio progetto Teatro in Fuga in collaborazione con MIBACT bando Migrarti, Cooperativa Auxilium, Teatro di Roma, Cane Pezzato, Muses, King Kong Teatro, Roidez e Fondazione Di Liegro, Centro Astalli, Istituto Borgoncini Duca, Programma Integra

Teatro Argentina, largo di Torre Argentina 52

28-29-30 giugno h21

Durata spettacolo 80' senza intervallo

Ingresso 8 euro, ridotto 5

Info e prenotazioni (consigliabile) tel.06684000311/14

http://www.agoramagazine.it/index.php?option=com_k2&view=item&id=3952:respiro-lo-spettacolo-di-riccardo-vannuccini-per-la-giornata-mondiale-del-rifugiato&Itemid=628

MERCOLEDÌ, 29 GIUGNO 2016

RESPIRO: lo spettacolo di Riccardo Vannuccini per LA GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO

Scritto da [Redazione Spettacolo](#)



in Prima Nazionale all'Argentina a Roma

*RESPIRO: lo spettacolo di Riccardo Vannuccini realizzato con i rifugiati del C.A.R.A. di Castelnuovo di Porto
in Prima Nazionale all'Argentina*

IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO

Prima Nazionale

RESPIRO

Uno spettacolo di RICCARDO VANNUCCINI

realizzato con i rifugiati provenienti dall' Africa del C.A.R.A.

Centro Accoglienza Richiedenti Asilo di Castelnuovo di Porto

Testi da SHAKESPEARE, BACHMANN, ELIOT, ESCHILO, OMERO

Scene, costumi, luci YOKO HAKIKO

Colonna Sonora ROCCO CUCOVAZ

Direzione organizzativa ALBA BARTOLI

Direzione tecnica DANIELE CAPPELLI

Assistente alla regia MIRIAM SEMPLICE MARANO

Regista assistente MARIA SANDRELLI
Responsabile di produzione CATERINA GALLONI
Direttore di produzione FLAVIA MEUTI
Coordinamento attività GAIA DI GIOACCHINO
Social media partner FATTIDITEATRO
Foto di scena FRANCESCO GALLI
Progetto grafico FRANCESCO CERASI

Con i richiedenti asilo del C.A.R.A.

GODFREY NWABULOR, LAMIN NJAI, YAYA GIALLO, JOSEPH EYUBE, SHADRACH OSAHON OKOSUN,
MUBARAK RABIN BAWA, YUSNU BAWA, BAKARY CAMARA, BABA DRAMI, IBRAHIM SOW, CAMARA
YELI, MAMADOU SALEOU, KASSIM ISAH, EMMANUEL LUCKY, SAIBOU RAKIBOU, IBRAHIM
MOHAMMED, OUDÈ DIABATE, ODINE GIDEON, BARHAM NBOWE
E CON ALBA BARTOLI, MARIA SANDRELLI, EVA ALLENBACH, LARS ROHM, EVA GRIECO, REBECCA
MOUAWAD, RICCARDO VANNUCCINI

28 – 29 - 30 GIUGNO 2016

ore 21,00

TEATRO ARGENTINA

Largo di Torre Argentina, 52 – Roma

Fuggiti dal deserto, in mezzo al filo spinato, scampati al mare e ai telegiornali

Dopo l'ampio consenso di pubblico e critica riscosso dallo spettacolo Sabbia lo scorso anno, a coronamento di un laboratorio che ha coinvolto alcuni dei rifugiati del C.A.R.A. di Castelnuovo di Porto, il 28, 29 e 30 Giugno sarà in scena al Teatro Argentina: RESPIRO, seconda parte dell'ideale trilogia del TEATRO DEL DESERTO.

Dall'Africa al Teatro Argentina.

In un anno un milione di rifugiati arrivati in Europa dal mare e 3900 morti nel mediterraneo. Campi profughi in tutto il medio oriente. I gommoni partono da Zuwara. L'ISIS bombarda i pozzi petroliferi di Ben Jawad. Un salvagente costa 50 dollari. Il Sahara è come se fosse un altro mare. Lo spettacolo RESPIRO è una via di fuga, un gioco pericoloso. Il denaro è la religione della nostra epoca che non conosce tregua né perdono. Aleppo. Il sangue nero che si chiama petrolio. Le colonne dei templi polverizzate dal tritolo e dalle videocamere. MC Donnel Douglas F15 Eagle. Un tragitto truccato ci conduce per terra e per mare verso un progresso infelice. Fameliche città. Cambiare la rotta e la musica. Respiro.

NOTE DI REGIA DI RICCARDO VANNUCCINI

I migranti sono la questione epocale del nostro tempo. Vi invitiamo a guardare quello che nessuna televisione potrà mai farvi vedere. Siete invitati a guardare l'invisibile. Proviamo a fare un racconto scenico con quelli che causa la guerra e la fame hanno attraversato il mare rischiando la vita. Uomini e donne fuggite dai telegiornali per incontrare altri uomini e altre donne sulla spiaggia del palcoscenico. Per un teatro attuale. Questa performance è un reportage, un abbecedario, una composizione poetica di scene fra teatro, danza e musica che fanno da finestra all'immaginazione per chiunque abbia voglia di domandarsi da che parte si dirige il mondo. Nessun folklore, nessuna pedagogia, al contrario del teatro che illustra e giudica, l'azione scenica qui si presenta come semplice evento. RESPIRO comincia dove era finito SABBIA per una trilogia del TEATRO DEL DESERTO.

“Inspirare, espirare. Accanto a me uno senza respiro. Il respiro affannato che ho attraversato il deserto due volte e per due volte mi sono perso. Il respiro trattenuto perché i soldati mi potevano trovare. Respiro piano mentre il camion gira fra le montagne. S'è fermato il respiro quando il mare ha coperto ogni cosa compreso il cielo. Un lungo respiro appena sono uscito dall'acqua. Ancora un respiro quando ho visto le sirene che cantavano tra le onde con mimose e lillà. Un respiro profondo prima d'incontrarti”.

Riccardo Vannuccini, Roma 1956, è regista teatrale e cinematografico, autore, attore e studioso delle problematiche dello spettacolo. Ha debuttato in teatro nel 1978 al Festival dell'Avanguardia di Roma, dove erano presenti, tra gli altri, Carmelo Bene e Leo De Berardinis. Ha collaborato con Luca Ronconi, Peter Stein, Vittorio Gelmetti, Renato Mambor. Presenta progetti e spettacoli a Roma al Teatro Argentina (Sabbia), al Palladium (Femmina), al Teatro Eliseo (Come Scimmie fra gli alberi), al Teatro India (Oresteia), al Festival dei due Mondi di Spoleto (Las Meninas) e a Teheran, Amman, Beirut, Berlino. Ha realizzato il lungometraggio Scimmia – autobiografia di R.C., è ideatore e curatore di mostre, installazioni e progetti site-specific (Palazzo Venezia, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Museo MACRO).

Sugli spettacoli di Riccardo Vannuccini hanno scritto tra gli altri: Jean Paul Manganaro, Maurizio Grande, Carlo Sini, Giovanni Bollea, Pietro Montani, Florinda Cambria, Katia Ippaso. Riccardo Vannuccini è direttore artistico di ARTESTUDIO e con il progetto TEATRO in FUGA realizza spettacoli e laboratori di arti sceniche anche in zone di guerra.

ArteStudio progetto TEATRO IN FUGA in collaborazione con MIBACT bando MIGRARTI, COOPERATIVA AUXILIUM, TEATRO DI ROMA, CANE PEZZATO, MUSES, KING KONG TEATRO, RODEZ e FONDAZIONE DI LIEGRO, CENTRO ASTALLI, ISTITUTO BORGONCINI DUCA, PROGRAMMA INTEGRA

Orario:Tutte le sere ore 21.00

Durata spettacolo: 80' senza intervallo

Ingresso:

Biglietto unico 8 euro

Ridotto 5 euro



VITA

<http://www.vita.it/it/event/2016/06/28/respiro/3604/>

Roma

Respiro

Italia Roma - Largo di Torre Argentina, 52

Sito web:<http://www.artestudiox.it>

Fuggiti dal deserto, in mezzo al filo spinato, scampati al mare e ai telegiornali - spettacolo dal laboratorio del Cara



UNO SPETTACOLO DI
RICCARDO VANNUCCINI

PRIMA NAZIONALE
IN OCCASIONE DELLA
GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO

fuggiti dal deserto
in mezzo al filo spinato
scampati al mare
e ai telegiornali

RESPIRO

CON I RIFUGIATI DEL C.A.R.A.
CENTRO ACCOGLIENZA RICHIEDENTI ASILO DI CASTELNUOVO DI PORTO

TEATRO ARGENTINA
28 | 30 giugno 2016
ore 21.00

teatrodiroma.net

TEATRO DI ROMA
TEATRO NAZIONALE

Argentina

In occasione della Giornata mondiale del rifugiato e dopo l'ampio consenso di pubblico e critica riscosso dallo spettacolo *Sabbia* lo scorso anno, **in prima nazionale** va in scena **“Respiro”** uno spettacolo di **Riccardo Vannuccini**, realizzato con i rifugiati provenienti dall’Africa del **Cara - Centro Accoglienza Richiedenti Asilo di Castelnuovo di Porto**. Lo spettacolo è a coronamento di un laboratorio che ha coinvolto alcuni dei rifugiati.

Testi da Shakespeare, Bachmann, Eliot, Eschilo, Omero.
Respiro, può essere considerato la seconda parte dell'ideale trilogia del **Teatro del Deserto**

In scena i richiedenti asilo del C.A.R.A: Godfrey Nwabulor, Lamin Njai, Yaya Giallo, Joseph Eyube, Shadrach Osahon Okosun, Mubarak Rabin Bawa, Yusnu Bawa, Bakary Camara, Baba Drami, Ibrahim Sow, Camara Yeli, Mamadou Saleou, Kassim Isah, Emmanuel Lucky, Saibou Rakibou, Ibrahim Mohammed, Oudè Diabate, Odine Gideon, Barham Nbowe e **con** Alba Bartoli, Maria Sandrelli, Eva Allenbach, Lars Rohm, Eva Grieco, Rebecca Mouawad, Riccardo Vannuccini.

Il progetto Teatro in Fuga di ArteStudio è in collaborazione con Mibact Bando Migrarti, Cooperativa Auxilium, Teatro Di Roma, Cane Pezzato, Muses, King Kong Teatro, Rodez E Fondazione Di Liegro, Centro Astalli, Istituto Borgoncini Duca, Programma Integra

Lo spettacolo va in scena nei giorni **28 – 29 - 30 giugno al Teatro Argentina**, Largo di Torre Argentina, 52 – Roma

Biglietto unico 8 euro – ridotto 5

Info e prenotazioni: prenotazioni.respiro@gmail.com



<http://www.avvenire.it/Spettacoli/Pagine/MIGRANTI-.aspx>

Tendenze

Migranti, il mare racconta

ANGELA CALVINI
24 giugno 2016

L'estate pare finalmente arrivata, insieme alla carica dei festival che da nord a sud dell'Italia riempiono le nostre piazze. Ma con il bel tempo, aumenta anche il numero dei barconi fatiscenti con il loro carico di umanità disperata. In un anno un milione di rifugiati arrivati in Europa dal mare e 3900 morti nel Mediterraneo. E proprio le città lambite dal "Mare nostrum" non possono fare a meno di interrogarsi su quello che sta accadendo.

Dal 28 giugno al teatro Argentina di Roma, invece, debutta in prima nazionale *Respiro*, spettacolo di Riccardo Vannuccini realizzato con i rifugiati provenienti dall'Africa del C.A.R.A. (Centro Accoglienza Richiedenti Asilo di Castelnuovo di Porto). Il dramma del loro viaggio viene raccontato attraverso i testi di Shakespeare, Bachman, Eliot, Eschilo e Omero. Perché in fondo, anche Ulisse era un migrante.

<http://www.lasicilia.it/articolo/attesa-di-asilo-migranti-teatro>

ROMA

In attesa di asilo, migranti a teatro

Attori in 'Respiro', in scena dal 28 giugno all'Argentina a Roma

Giu 27, 2016

(ANSA) - ROMA, 27 GIU - Sgranano gli occhi e si guardano attorno. Chissà se l'emozione immaginata nell'entrare in un teatro è la stessa. O se ora che l'hanno visto, è più forte la paura. Dicono solo 'Beautiful!' alcuni dei 18 richiedenti asilo che sul palco dell'Argentina di Roma saliranno da attori, per la prima volta il 28 giugno. Loro che spesso non sono stati nemmeno spettatori, debutteranno in 'Respiro', diretti da Riccardo Vannuccini in anteprima nazionale fino al 30 giugno. E lo faranno mentre nelle loro vite scampate al mare e alle violenze, regna solo l'attesa. Di ottenere l'asilo, di documenti, di un lavoro, di una casa propria. Per ora casa è un nome che suona dolce in italiano: il Cara, il centro accoglienza richiedenti asilo a Castelnuovo di Porto, 30 km da Roma, un treno e un autobus come lo quantificano loro. E' lì che per mesi hanno fatto le prove dello spettacolo, incuriositi dai volantini della compagnia teatrale ArteStudio.

<http://www.mymovies.it/cinemanews/2016/131845/>

IN ATTESA DI ASILO, MIGRANTI A TEATRO

Attori in 'Respiro', in scena dal 28 giugno all'Argentina a Roma



lunedì 27 giugno 2016

ROMA, 27 GIU - Sgranano gli occhi e si guardano attorno. Chissà se l'emozione immaginata nell'entrare in un teatro è la stessa. O se ora che l'hanno visto, è più forte la paura. Dicono solo 'Beautiful!' alcuni dei 18 richiedenti asilo che sul palco dell'Argentina di Roma saliranno da attori, per la prima volta il 28 giugno. Loro che spesso non sono stati nemmeno spettatori, debutteranno in 'Respiro', diretti da Riccardo Vannuccini in anteprima nazionale fino al 30 giugno. E lo faranno mentre nelle loro vite scampate al mare e alle violenze, regna solo l'attesa. Di ottenere l'asilo, di documenti, di un lavoro, di una casa propria. Per ora casa è un nome che suona dolce in italiano: il Cara, il centro accoglienza richiedenti asilo a Castelnuovo di Porto, 30 km da Roma, un treno e un autobus come lo quantificano loro. È lì che per mesi hanno fatto le prove dello spettacolo, incuriositi dai volantini della compagnia teatrale ArteStudio.

(ANSA)



Teatro: debutta 'Respiro' all'Argentina, rifugiati in primo piano

Lo spettacolo di Riccardo Vannuccini sarà in scena il 28, 29 e 30 giugno

Roma, 10 giu. (AdnKronos)

(Spe/AdnKronos)

In occasione della giornata mondiale del rifugiato debutta in prima nazionale al Teatro Argentina di Roma 'Respiro'. Uno spettacolo di Riccardo Vannuccini, in scena il 28, 29 e 30 giugno alle 21, e realizzato con i rifugiati provenienti dall' Africa del C.A.R.A., il Centro Accoglienza Richiedenti Asilo di Castelnuovo di Porto. I testi sono di Shakespeare, Bachmann, Eliot, Eschilo, Omero. Dopo l'ampio consenso di pubblico e critica riscosso dallo spettacolo 'Sabbia' lo scorso anno, a coronamento di un laboratorio che ha coinvolto alcuni dei rifugiati del C.A.R.A. di Castelnuovo di Porto, 'Respiro' è la seconda parte dell'ideale trilogia del Teatro del deserto.

"I migranti - scrive il regista Vannuccini - sono la questione epocale del nostro tempo. Vi invitiamo a guardare quello che nessuna televisione potrà mai farvi vedere. Siete invitati a guardare l'invisibile. Proviamo a fare un racconto scenico con quelli che causa la guerra e la fame hanno attraversato il mare rischiando la vita. Uomini e donne fuggite dai telegiornali per incontrare altri uomini e altre donne sulla spiaggia del palcoscenico. Per un teatro attuale. Questa performance è un reportage, un abbecedario, una composizione poetica di scene fra teatro, danza e musica che fanno da finestra all'immaginazione per chiunque abbia voglia di domandarsi da che parte si dirige il mondo. Nessun folklore, nessuna pedagogia, al contrario del teatro che illustra e giudica, l'azione scenica qui si presenta come semplice evento. 'Respiro' comincia dove era finito 'Sabbia' per una trilogia del teatro del deserto".

http://www.primapaginaneWS.it/dettaglio_news_hr.asp?ctg=6&id=355312

Lz - Teatro, all'Argentina lo spettacolo di Riccardo Vannuccini "Respiro"

Roma, 24 giu (Prima Pagina News) Dopo l'ampio consenso di pubblico e critica riscosso dallo spettacolo Sabbia lo scorso anno, a coronamento di un laboratorio che ha coinvolto alcuni dei rifugiati del C.A.R.A. di Castelnuovo di Porto, il 28, 29 e 30 Giugno sarà in scena al Teatro Argentina: "Respiro", seconda parte dell'ideale trilogia del Teatro del deserto. In un anno un milione di rifugiati arrivati in Europa dal mare e 3900 morti nel mediterraneo. Campi profughi in tutto il medio oriente. I gommoni partono da Zuwara. L'ISIS bombarda i pozzi petroliferi di Ben Jawad. Un salvagente costa 50 dollari. Il Sahara è come se fosse un altro mare. Lo spettacolo RESPIRO è una via di fuga, un gioco pericoloso. Il denaro è la religione della nostra epoca che non conosce tregua né perdono. Aleppo. Il sangue nero che si chiama petrolio. Le colonne dei templi polverizzate dal tritolo e dalle videocamere. MC Donnel Douglas F15 Eagle. Un tragitto truccato ci conduce per terra e per mare verso un progresso infelice. Fameliche città. Cambiare la rotta e la musica. Respiro. "I migranti sono la questione epocale del nostro tempo. Vi invitiamo a guardare quello che nessuna televisione potrà mai farvi vedere. Siete invitati a guardare l'invisibile - ha detto il regista Riccardo Vannuccini -. "Proviamo a fare un racconto scenico con quelli che causa la guerra e la fame hanno attraversato il mare rischiando la vita. Uomini e donne fuggite dai telegiornali per incontrare altri uomini e altre donne sulla spiaggia del palcoscenico. Per un teatro attuale. Questa performance è un reportage, un abbecedario, una composizione poetica di scene fra teatro, danza e musica che fanno da finestra all'immaginazione per chiunque abbia voglia di domandarsi da che parte si dirige il mondo. Nessun folklore, nessuna pedagogia, al contrario del teatro che illustra e giudica, l'azione scenica qui si presenta come semplice evento. "Respiro" comincia dove era finito "Sabbia" per una trilogia del "Teatro del deserto". Inspirare, espirare. Accanto a me uno senza respiro. Il respiro affannato che ho attraversato il deserto due volte e per due volte mi sono perso. (segue)

(PPN) 24 giu 2016 17:13



<http://www.redattoresociale.it/Calendario/DettaglioEvento/511220/RESPIRO-Uno-spettacolo-di-Riccardo-Vannuccini-coi-rifugiati-ospiti-del-C-A-R-A-di-Castelnuovo-di-Porto>

RESPIRO - Uno spettacolo di Riccardo Vannuccini coi rifugiati ospiti del C.A.R.A. di Castelnuovo di Porto

Data: dal 28 giugno 2016 al 30 giugno 2016

Link esterno: <http://www.teatrodiroma.net/doc/4177/respiro>

Luogo: Teatro Argentina - Largo di Torre Argentina, 52

Comune: Roma

Contatto: Artestudio

Telefono: 328 7575388

Email: prenotazioni.respiro@gmail.com

Il progetto TEATRO IN FUGA prevede in collaborazione con il Mibact, il Teatro di Roma, la Coop Auxilium, la Fondazione di Liegro, Programma Integro, Cane pezzato, la Fondazione Astalli e l'Istituto Borgoncini Duca prove aperte, lezioni, installazioni e incontri sul tema dei migranti. Lo spettacolo è realizzato coi rifugiati di un centro per richiedenti asilo a Roma e ha come tema la questione epocale del nostro tempo, le migrazioni forzate. Sbarcati a Lampedusa, in Sicilia, questi venti uomini provenienti dall'Africa hanno lavorato col regista per un anno per mettere in scena questa performance dove intendiamo mostrarvi quello che nessuna televisione può farvi vedere, ovvero l'invisibile. Lo spettacolo **RESPIRO** fa parte di una **TRILOGIA DEL DESERTO** e viene dopo **SABBIA**, già presentato con grande successo ancora al Teatro Argentina di Roma l'anno scorso.

ANSA

http://www.ansa.it/sito/videogallery/spettacolo/2016/06/27/migranti-diventano-attori-allargentina_81fe4c4c-4e9b-434a-bf1f-c5e2aec89dd5.html

http://www.ansa.it/lifestyle/notizie/societa/integrazione/2016/06/27/in-attesa-di-asilo-migranti-debuttano-a-teatro_0a661f0d-132d-4082-bac3-0369c216939c.html

In attesa di asilo, migranti debuttano a teatro

Attori in 'Respiro', in scena dal 28 giugno all'Argentina a Roma
(di Michela Suglia)



(ANSA) - ROMA, 27 GIU - Sgranano gli occhi e si guardano attorno. Chissà se l'emozione immaginata nell'entrare in un teatro è la stessa. O se ora che l'hanno visto, è più forte la paura. Dicono solo 'Beautiful!' alcuni dei 18 richiedenti asilo che sul palco dell'Argentina di Roma salgono da attori, per la prima volta. Loro che spesso non sono stati nemmeno spettatori, debuttano in 'Respiro', diretti da Riccardo Vannuccini in anteprima nazionale fino al 30 giugno. E lo faranno mentre nelle loro vite scampate al mare e alle violenze, regna solo l'attesa. Di ottenere l'asilo, di documenti, di un lavoro, di una casa propria. Per ora casa è un nome che suona dolce in italiano: il

Cara, il centro accoglienza richiedenti asilo a Castelnuovo di Porto, 30 km da Roma, un treno e un autobus come lo quantificano loro. (di Michela Suglia)

E' lì che per mesi hanno fatto le prove dello spettacolo, incuriositi dai volantini della compagnia teatrale ArteStudio. "Non sapevo cosa avremmo fatto. Ho detto sì per caso ma non ho più smesso", ricorda Yunus, 21 anni, spalle grandi e un passato in Ghana. Alla fine la selezione è stata naturale: dei 60-70 iniziali, hanno 'resistito' 18. "Restare al centro anziché andare a Roma - racconta il regista - significa rinunciare alle occasioni di lavoro o studio che potrebbero avere in città, per fare teatro". 'Respiro' - secondo capitolo della trilogia avviata con 'Sabbia' e che si chiuderà nel 2017 con 'Africa bar' - è uno spettacolo di teatro-danza. Non ci sono grandi autori da recitare né troppe parole. Solo corpi che saltano, camminano, a volte si toccano. E nel frattempo respirano e si emozionano. Esseri umani, insomma, non poveri migranti.

"Sul palco non ci sono valigie né africani che raccontano il loro viaggio o chiedono aiuto - spiega Vannuccini - perché delle migrazioni mi interessa l'approccio extra quotidiano: non quello che già vediamo in tv, per strada, sull'autobus. Volevo far vedere l'invisibile cioè la paura, l'amore, immaginare cosa prova chi ha perso un figlio in mare o cosa si aspetta ora dall'Italia". Godfrey, che viene dalla Nigeria e ha addosso una maglietta con la scritta 'Ringhio Gattuso', dice di non avere troppe aspettative. "Recitare mi piace e mi basta. Non so se c'è un modo unico di fare l'attore. Io seguo le indicazioni del regista ma poi vado da solo, non penso troppo. Tanto nessuno è perfetto..". Più deciso Mubarak: "La mia richiesta di asilo è ferma, nel frattempo studio italiano e penso a fare l'attore". E' allora che il faccione si trasforma, escono i denti e il sorriso: "Sì, vorrei diventare una star".

<http://www.unfoldingroma.com/cultura/3511/riccardo-vannuccini/>

Riccardo Vannuccini: La riflessione che voglio suscitare, o meglio condividere, è un gioco silenzioso, attuale, che non divaga sulle sorti del teatro ma semmai sulla nostra sorte e che ha bisogno di una allegra pazienza.



Debutta il 28 giugno, al Teatro Argentina di Roma, RESPIRO, il nuovo spettacolo teatrale di Riccardo Vannuccini, realizzato con i rifugiati provenienti dall’Africa del C.A.R.A. di Castelnuovo di Porto. Lo spettacolo costituisce il secondo capitolo di quella che lo stesso regista ha definito la trilogia del TEATRO DEL DESERTO, aperta l’anno scorso dallo spettacolo SABBIA.

Lo spettacolo vuole affrontare il dramma dei migranti, mettendo in scena l’invisibile, quello che nessun telegiornale mostrerà mai nei suoi servizi. Si tratta di un reportage, di una composizione poetica fra teatro, danza e musica che fanno da finestra all’immaginazione per chiunque abbia voglia di domandarsi da che parte si dirige il mondo. Nessun folklore, nessuna pedagogia, al contrario del teatro che illustra e giudica, l’azione scenica qui si presenta come semplice evento. Vannuccini sottolinea come, nell’ultimo anno, un milione di rifugiati siano arrivati in Europa dal mare e 3900 morti nelle acque del Mediterraneo. Lo spettacolo RESPIRO vuole essere una via di fuga, un gioco pericoloso per lo spettatore per conoscere, riflettere e comprendere questa tragedia.

Riccardo Vannuccini è regista teatrale e cinematografico, autore, attore e studioso delle problematiche dello spettacolo. Ha debuttato in teatro nel 1978 al Festival dell'Avanguardia di Roma, dove erano presenti, tra gli altri, Carmelo Bene e Leo De Berardinis. Ha collaborato con Luca Ronconi, Peter Stein, Vittorio Gelmetti, Renato Mambor. Presenta progetti e spettacoli a Roma al Teatro Argentina (Sabbia), al Palladium (Femmina), al Teatro Eliseo (Come Scimmie fra gli alberi), al Teatro India (Oresteia), al Festival dei due Mondi di Spoleto (Las Meninas) e a Teheran, Amman, Beirut, Berlino. Ha realizzato il lungometraggio Scimmia – autobiografia di R.C., è ideatore e curatore di mostre, installazioni e progetti sitespecific (Palazzo Venezia, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Museo MACRO).

Il 28, il 29 e il 30 giugno, in occasione della giornata mondiale del rifugiato, debutterà a Roma il suo nuovo spettacolo, RESPIRO. Cosa vuole raccontare con questo dramma?

Intendo il teatro non come illustrazione di un testo o come esercizio pedagogico, voglio considerarlo il teatro come all'origine, uno strumento utile a comprendere il presente. In questo caso RESPIRO cerca di capire la questione epocale del nostro tempo, le migrazioni forzate mettendo assieme rifugiati e attori nel gioco protetto dello spazio scenico.

Perché RESPIRO? Come mai ha scelto questo titolo?

Il titolo è ripreso da un appunto del filosofo Giorgio Colli laddove cita il respiro come segno ultimo e inequivocabile di differenza fra la vita e la morte. E in questo senso è abbastanza evidente il rimando con le immagini che purtroppo raccontano le vicende drammatiche dei migranti.

Lei ha scelto, come attori, moltissimi rifugiati provenienti dall'Africa ospiti del C.A.R.A. (Centro Accoglienza Richiedenti Asilo) di Castelnuovo di Porto. Ci racconta l'esperienza di guidare e di recitare a fianco di persone che non sono attori professionisti e che possiedono un bagaglio culturale così vario?

L'esperienza dell'incontro naturalmente è molto forte. D'altra parte col teatro lavoro nelle zone di guerra in Palestina, in Iran, in Libano, in Giordania, sono per così dire abituato alle differenze e al metissage delle culture, delle tradizioni, dei volti e delle parole. In ogni caso per il tipo di teatro che faccio, che non illustra e non giudica, abbiamo come riferimento più che un progetto culturale un progetto sportivo. Si tratta di condividere col corpo tutto una sorta di impresa. Mesi e mesi di lavoro per portare la performance in un grande teatro. Ad un certo punto il gruppo si forma proprio attraverso l'intrecciarsi dei corpi, delle lingue diverse, ma costruendo un unico obiettivo.

Il risultato è una Babele di lingue: le battute sono in italiano, francese, tedesco, dialetti africani... Come mai ha deciso di non tradurre nella nostra lingua tutti i dialoghi?

Volevo evitare la lingua discorsiva dei telegiornali o del teatro letterario. Un tipo di teatro che per tradizione qualcuno finge di essere qualcun altro. Ho bisogno di autenticità. Il nostro racconto scenico deve superare la vita, essere più vita della vita stessa. In questo senso la lingua madre è un pezzo della storia, uno strumento musicale, i piedi per un calciatore di pallone.

Dove nasce il progetto di RESPIRO? Già nel giugno del 2015 aveva proposto uno spettacolo, SABBIA, con la partecipazione dei rifugiati del Centro di Castelnuovo...

Anche in questo caso il lungo laboratorio si è svolto al CARA di Castelnuovo, ma con altri ospiti del centro. Abbiamo cercato in questo secondo spettacolo di lavorare con un gruppo un po' meno numeroso (da 25 per SABBIA a 16) per cominciare anche ad affinare la nostra "arte teatrale". Naturalmente il lavoro al CARA si porta dietro in maniera diretta e indiretta le nostre esperienze fatte fuori dall'Italia, in questo caso il recente workshop teatrale che ho fatto a Beirut in un campo per rifugiati siriani e palestinesi, 40.000 persone in un km quadrato.

Vedendo i suoi lavori, lei sembra proporre un'idea di teatro impegnato, che rifletta, in maniera critica, sulle tematiche e sulle sfide del nostro tempo; un teatro che non sia solo divertimento e intrattenimento, ma che offra spunti di riflessione allo spettatore. È questa la concezione teatrale che ha in mente e vuole promuovere?

Come dicevo all'inizio il mio non è un teatro illustrativo, senza che questo sia un giudizio ma semmai una constatazione, la direzione di un lavoro. Posso provare a definirlo il mio teatro, un teatro poetico nel senso che la riflessione che voglio suscitare, o meglio condividere, è un gioco silenzioso, attuale, che non divaga sulle sorti del teatro ma semmai sulla nostra sorte e che ha bisogno di una allegra pazienza, perché in questo caso l'azione scenica non si rivela immediatamente. Posso spiegarmi facendo l'esempio fra la pittura di Giotto e quella di Pollock, fra la musica di Mozart e quella di Arvo Part. Il mio riferimento scenico è Pina Bausch o Kantor per citare dei grandi maestri.

Per di più, lei ha esordito, nel mondo dello spettacolo, con una versione dell'ORESTEA di Eschilo, dalla traduzione di Pasolini. Non credo che sia casuale: Pasolini è stato uno degli intellettuali italiani che meglio ha incarnato l'ideale dell'impegno nelle sue opere artistiche, con quella vis polemica che caratterizzava molti dei suoi interventi. È stato uno dei modelli, come artista?

Certamente Pasolini è stato per le persone della mia generazione un modello, un riferimento, anche polemico, scomodo, così come è stata una tragedia improvvisa il suo assassinio. Parliamo degli anni '70, le brigate rosse, Aldo Moro, lotta continua, le stragi di stato etc ma pure Grotowski, Kantor, Carmelo Bene, Leo e Perla e tanti altri. Pasolini per me è stato motivo di riflessione soprattutto nei confronti della lingua: le possibilità della traduzione intesa proprio come portare qualcosa, una persona pure, da una parte all'altra.

Lei, nei suoi spettacoli, pone al centro il tema dell'immigrazione e il dramma dei rifugiati: come valuta l'attuale politica dell'Unione europea riguardo a questo tragico fenomeno? Per alcuni mesi, si è parlato, addirittura, dell'abolizione di Schengen e della chiusura delle frontiere...

La situazione è complicata e non di facile soluzione, bisogna partire da questo dato di fatto. Bisognerebbe anche evitare di speculare su una tragedia enorme, persone che rischiano la vita pur di salvare la vita, stiamo parlando di questo e non di persone che per diletto si mettono in mare. In Libano, dove ho lavorato, ci sono 6 milioni di abitanti e due milioni di rifugiati. L'accoglienza è sacra, lo insegnano tutte le religioni, l'ospitalità invece ha le sue regole. Dobbiamo trovare una terza parola, che al momento non c'è. Dobbiamo – nel rispetto dei diritti e dei doveri – necessariamente favorire l'esperienza, l'accadere di questo incontro, fra i migranti che fuggono dal proprio Paese e gli europei che stanno invecchiando senza figli. Certamente fin qui l'Europa non ha saputo costruire e nemmeno tradurre in una forma istituzionale un'idea certa, europea, della dignità umana.

Cosa sono, per lei, la tolleranza e il rispetto per il diverso?

Per qualche strano motivo, essendo nato nel '56 e non avendo avuto dunque in gioventù esperienza delle migrazioni negli anni '70 eravamo solo italiani non mi sono mai posto il problema della diversità. Forse perché sono cresciuto nel sud, o forse perché ho cominciato subito a fare teatro, non mi sono mai accorto delle differenze del colore della pelle o della religione o del posto occupato dalle persone nella scala sociale. Ho incontrato con gioia e con fatica onesti e disonesti in qualunque Paese, di qualunque colore.

È preoccupato per il forte sentimento xenofobo che sta dilagando sempre più in Europa, come dimostrano i successi elettorali e il largo consenso tra la popolazione delle estreme destre in Austria, Polonia, Francia?

Certamente sì, è un sentimento pericoloso perché, al contrario di quello che si può pensare, è un sentimento istintivo e profondo nell'uomo, che non dimentichiamo è l'animale più pericoloso che sta sulla Terra. Questo sentimento coltiva una guerra fra esseri umani come unico status possibile, travestendolo con parole d'ordine che sono sicurezza, paura, che non risolvono evidentemente facendo ricorso al

massacro. Le guerre in medio oriente lo dimostrano. E' soltanto la Cultura che ci fa passare da uno stato di semplice esistenza ad una esistenza qualificata. E non è un caso che tutto quello che riguarda l'esperienza culturale viene ogni giorno azzerata, annullata, ridotta a veloce inutile labile informazione.

Come si combatte quest'odio?

Domanda impegnativa. Col teatro. Con l'esperienza creativa. E' il creare artistico che ci fa diventare esseri umani, che ci fa incontrare, che ci abitua col gioco ad essere nel gioco nostro e degli altri. Musica, Teatro, Pittura dovrebbero essere in cima ai nostri pensieri, dovrebbero essere le priorità di ogni iniziativa politica.

Gli ultimi giorni sono stati segnati da diversi eventi tragici, su tutti, la strage di Orlando. Credo che questa tragedia testimoni, purtroppo, le contraddizioni degli Stati Uniti: da un lato, l'eccessiva facilità con cui chiunque può comprare un'arma da fuoco; dall'altro, il dilagare di un sentimento di intolleranza verso il diverso, causato anche dalla propaganda politica di alcuni personaggi. Che giudizio dà di questo episodio?

Purtroppo c'è stato un altro episodio gravissimo, l'assassinio della deputata Cox. Mi viene in mente una cosa semplice, cioè che in un luogo dove si possono comprare fucili e pistole come fossero noccioline, è strano che non ci siano dieci stragi al giorno. Mi viene in mente una cosa meno semplice, cioè che noi esseri umani maschi prima di sentirci arrivati ad una soglia di civiltà invidiabile, dovremmo capire bene a che punto siamo con la violenza sulle donne, i diritti dei gay, i soprusi sui minori, la devastazione dell'ambiente.

In Italia, molte persone, sui social, hanno denunciato il fatto che l'opinione pubblica abbia dato minore spazio alla strage di Orlando, rispetto ai fatti di Parigi dello scorso novembre o all'attentato alla sede di Charlie Hebdo. Alcuni credono che questo sia dovuto alla larga presenza di omosessuali tra le vittime. Lei condivide questa ipotesi, che denuncia l'omofobia che è ancora tristemente presente nella nostra società?

Può essere, ma mi sembrano dei distinguo sui morti che eviterei di fare. Per come è stata organizzata la strage di Charlie Hebdo e per il fatto che accadeva a Parigi, forse ha fatto più impressione. Certamente siamo lontani dal considerare uomini, donne, gay, semplicemente come abitanti di questo pianeta.

Chiudiamo l'intervista guardando al domani: quali saranno i suoi progetti artistici futuri?

Dopo l'estate tornerò in Libano, nel campo palestinese di Shatila, per un nuovo lavoro teatrale coi rifugiati siriani. Di seguito mi aspetta un lavoro sull'AMLETO shakespeariano fatto col TEATRO DI ROMA, al Teatro India, dove lavoreremo

assieme rifugiati e attori della scuola di perfezionamento per attori dello stabile romano. Infine l'anno prossimo metterò in scena AFRICABAR, lo spettacolo con cui concludo questa trilogia del deserto, cominciata l'anno scorso con SABBIA. Ma adesso tutta la mia attenzione è sul progetto RESPIRO.

Riccardo Proverbio



<http://www.corrieredellospettacolo.net/2016/06/19/intervista-riccardo-vannuccini-teatro-non-intrattenimento-strumento-comprensione-del-presente/>



Intervista con Riccardo Vannuccini. “Il teatro non è intrattenimento, ma strumento di comprensione del presente”

19 giugno 2016

Riccardo Vannuccini, celebre regista e autore, dopo il clamoroso successo dello spettacolo *Sabbia* ottenuto nella passata stagione, torna al Teatro Argentina di Roma il 28, 29, 30 giugno con *Respiro*, seconda parte dell'ideale trilogia del *Teatro del Deserto*. Queste tre date romane sono il coronamento di un laboratorio con i rifugiati del C.A.R.A. (Centro Accoglienza Richiedenti Asilo) di Castelnuovo di Porto, vicino Roma. Lo abbiamo raggiunto in vista del debutto.

Vannuccini, comincerei dal significato di “Teatro del deserto”, che con Respiro entra nella seconda parte dell’omonima trilogia.

Fa riferimento ad una serie di cose, innanzitutto i luoghi da cui queste persone partono, che è appunto il deserto e l’Africa, dai tanti Paesi di provenienza come il Congo, il Mali, la Siria, la Libia, la Somalia, quindi un primo riferimento è proprio ai luoghi di provenienza. Ne abbiamo fatto una trilogia: dopo *Sabbia*, ora *Respiro* e finiremo con *Africa Bar*, sempre al Teatro Argentina. Un secondo motivo è legato all’ispirazione che mi ha dato un libro di una poetessa che ci accompagna in quasi tutti i nostri lavori, che si chiama Ingeborg Bachmann, il cui titolo è appunto “Libro del deserto”, che parla della sua esperienza di donna occidentale in Africa. Un libro molto forte, molto bello, che ci accompagna nel nostro lavoro.



Cosa c'è di particolarmente originale in questo spettacolo, Respiro, che metterete in scena all'Argentina, da essere stato da lei definito "non un teatro che illustra o giudica, non un teatro pedagogico, ma semplice evento."? Su cosa ha lavorato in particolare, registicamente?

Registicamente ho lavorato su delle scene molto semplici. Quando dico che non è illustrativo e pedagogico, ad esempio, è perché non raffiguro i rifugiati come siamo abituati a vederli, con le maglie da calcio occidentali magari, o con i bagagli, ma con le giacche, le camicie, i pantaloni. Persone raffigurate come prima che accadessero gli eventi tragici, prima della fame, o della guerra. Eseguono azioni semplici, non è un teatro che segue tanto un testo, quanto piuttosto sono le azioni che vanno a formare il personaggio. Non è lui che si racconta, ma è quello che fa che ci fa capire. Queste azioni sono molto semplici, si caricano di significato perché vengono eseguite con senso, con attenzione. Le faccio un esempio: se spostiamo una sedia in casa, è per fare spazio o far accomodare qualcuno. Sul palco quella sedia diventa una casa, una macchina, i ricordi. Costruiamo lo spettacolo per suggestioni.

Quasi un dipinto, mi sembra di capire.

Esatto. La differenza nel trovarsi di fronte ad un quadro di Giotto, dove quello che vedo è ciò che realmente è dipinto, oppure di fronte a un quadro di Kandinski, per comprendere il quale c'è bisogno di una partecipazione immaginativa dello spettatore.

Una curiosità: come sceglie questi uomini e donne che sono poi i protagonisti dei suoi spettacoli?

In realtà siamo noi ad essere scelti, nel senso che spesso ci presentiamo in posti di guerra, ma in questo caso specifico ci siamo rivolti al C.A.R.A. (Centro Accoglienza Richiedenti Asilo) di Castelnuovo di Porto vicino Roma, affiggendo dei volantini, degli avvisi in diverse lingue, e dopo un lavoro di quasi un anno, la selezione diventa naturale. Chi si diverte, chi si annoia e preferisce andare a Roma in treno... alla fine rimangono i guerrieri. E con loro si costruisce lo spettacolo.

Vannuccini, lei ha lavorato spesso in zone di guerra, portando il teatro in mezzo ai conflitti, lo ha fatto nelle periferie del mondo, così come in quelle delle nostre metropoli. Perché questa sua predilezione?

Perché il teatro ha sempre fatto questo. Il teatro, prima ancora di diventare un mezzo di intrattenimento, è stato uno strumento di comprensione del presente. L'uomo, a differenza di tutti gli altri animali, sa di dover morire. Questo è il primo terrore, e si protegge da questa paura con il teatro. Mette in scena la relazione coi morti, con l'aldilà, l'insondabilità del mistero sulla nostra fine. Qui interviene il teatro, che in questo caso cerca di capire il fenomeno delle migrazioni forzate e lo fa come sa fare, mischiando i corpi, le tradizioni, le religioni. Ecco, mi sembra che in questo modo il teatro torni ad essere protagonista, piuttosto che passare le due di notte passivamente davanti ad una televisione.

Il teatro, quindi, oltre l'intrattenimento...

Il teatro da intrattenimento, ormai, non significa più nulla! Ormai ci intratteniamo coi telefonini e tante altre cose. Come strumento di conoscenza del mondo e degli esseri umani, il teatro è invece ancora uno strumento potente! Ed è quel che succede andando nei posti che lei diceva prima. Non si va lì per un intervento sociale o medico, si va a conoscere delle persone e quindi a conoscere se stessi. E' un po' come dilatare le proprie capacità espressive, le proprie esperienze e quindi comprendere il senso dello stare al mondo, a fronte di una sterminata strumentazione tecnologica che, invece, ci allontana sempre più dall'esistenza.

Mi ha molto colpito una sua frase nelle note di regia. Lei ci invita ad "osservare l'invisibile, uomini e donne fuggite dai telegiornali per incontrare altre persone sulla spiaggia del palcoscenico." Il teatro è quindi un approdo di speranza per l'uomo?

Io penso proprio di sì! Il teatro, innanzitutto, è capace di farci vedere qualcosa che normalmente non riusciamo a vedere. Dovrebbe appunto servire a farci vedere altre cose rispetto a quelle che vediamo giornalmente in tv. La speranza, ad esempio, non si vede. La si può percepire incontrando un'altra persona. Il palcoscenico, in questo caso, essendo un concentrato della vita quotidiana, su cui siamo convocati per quel tempo definito dalla durata di uno spettacolo, deve contenere un motivo per cui siamo lì. Ogni gesto deve essere extraquotidiano, ci deve raccontare qualcosa di più dell'andare a prendere le sigarette. Più che un'ultima spiaggia, il teatro è un posto protetto dove poter fare esperienza.



Una piccola provocazione... io spero di no, ma temo che operazioni come questa che andrà in scena all'Argentina, rimangano un esercizio rivolto ad una piccola cerchia. Non c'è il rischio che ci si parli addosso, nel senso di dire "quanto siamo bravi, quanto siamo umani", ma poi come si arriva al grande pubblico? Non vedo spettacoli come questo nei tanti teatri privati italiani.

Questo tipo di teatro si rifà ad antiche esperienze del primo novecento, con Artaud, Grotowski, ed è un teatro che si riferisce più alle persone che lo fanno, che non a quelli che vi assistono. Intanto il

nostro interesse è rimettere in piedi i 20/25 giovanotti e noi stessi che lavoriamo con loro. Questo, si dirà, è un numero molto piccolo, però se un padre di famiglia mette in piedi uno, due, tre figli, quel padre è un uomo straordinario. I numeri sono piccoli, bisogna vedere come li misuriamo. Se lo facciamo coi dati, sono numeri piccoli, se li misuriamo come avventura della vita, sono numeri importanti. Il nostro interesse è soprattutto verso chi partecipa a questo lavoro.

Ora, intanto, tre giorni al Teatro Argentina di Roma.

Ecco, a proposito di numeri...l'anno scorso abbiamo fatto due date con due esauriti. Ora siamo in scena tre giorni, dal 28 al 30 giugno, con il prossimo "Africa Bar" ne faremo quattro. In realtà il mondo del cosiddetto terzo settore è un mondo molto attivo, forse lavora silenziosamente, ma è uno dei settori culturali, sociali e addirittura economici di maggior sviluppo. Anzi, se mi posso permettere una controprovocazione, mi sembra che il teatro ufficiale sia quello che ormai interessa molto poco alle persone, perché ha uno scarso potere di incidere nella coscienza e negli interessi degli spettatori!

Paolo Leone



SOCIALNEWS

MENSILE DI PROMOZIONE SOCIALE

Direttore: Massimiliano Fanni Canelles - Editore: @uxilia Onlus



PREMIATO

EUROMEDITERRANEO2008
Premio Internazionale

<http://www.socialnews.it/home/respiro-intervista-riccardo-vannuccini/>

“Respiro”, Riccardo Vannuccini racconta il suo teatro con i migranti

by [Elisangela Annunziato](#) • 23 giugno 2016



“Una foto? Quella che vorrei ritrae una barca salda, resistente con sopra un giovane africano e una giovane italiana. Quindi due persone diverse che abitano sotto lo stesso cielo. La foto che però, purtroppo, viene in mente è un bambino morto sulla spiaggia”, con questa immagine Riccardo Vannuccini ritrarrebbe l’immigrazione.

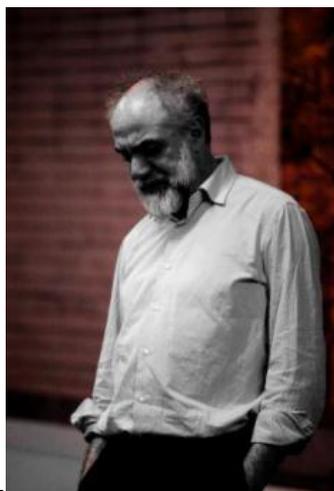
“Respiro” l’ultimo spettacolo di Riccardo Vannuccini, a cui hanno partecipato i rifugiati del Centro Accoglienza Richiedenti Asilo di Castelnuovo di Porto, avrà luogo dal 28 al 30 giugno 2016 , ore 21, presso il Teatro Argentina di Roma. Proprio Vannuccini ci racconta come è nata l’idea e cosa si aspetta da questa esperienza.

Com'è nato il progetto?

“Il progetto è nato perché pensiamo che il teatro possa servire a far comprendere gli accadimenti inediti che ci riguardano, come quello delle immigrazioni forzate. Il teatro, quando non è intrattenimento, ha sempre fatto questo.”

Come mai il titolo “Respiro”?

“Perché il respiro è il segnale inequivocabile. Il segno della vita oppure della morte. Le persone che attraversano il mare non sempre riescono ad arrivare, quindi, la linea che ci separa definitivamente è il respiro.”



Lei in questo progetto ha collaborato con alcuni rifugiati...

“I rifugiati sono persone che scappano dai posti di origine per motivi in questo momento, soprattutto, di guerra. L'idea è quella di far incontrare attraverso il teatro i corpi delle persone. Il tipo di rapporto che vi è alla base è quello di ripristinare in queste persone al capacità espressiva di comprensione delle cose del mondo umano. Noi capiamo e comprendiamo il mondo (degli essere umani) attraverso le espressioni, ma è chiaro che a fronte di una tragedia il corpo si ritira, si rattrappisce, quindi iniziano a calare le capacità di progettare il proprio futuro. Con il teatro, quindi, la nostra intenzione è quella di ripristinare in queste persone al capacità di occuparsi di se stessi, di comprendere dove sono. Queste persone stanno tutti insieme, ma sono diversi tra loro per estrazione, per paese e cultura. Per noi è anche un modo per comprendere una terza parola che si potrebbe inventare e che si troverà tra l'accoglienza che ha le sue regole e l'ospitalità che è sacra; bisogna inventare una terza parola.”

Elisangela Annunziato

scrittrice e collaboratrice di SocialNews

I debutti della settimana



Respiro

XDI RICCARDO VANNUCCINI,
REALIZZATO CON I RIFUGIATI
PROVENIENTI DALL' AFRICA DEL
C.A.R.A. CENTRO ACCOGLIENZA
RICHIEDENTI ASILO DI
CASTELNUOVO DI PORTO

Roma, Teatro Argentina, 28, 29, 30

.....

Dopo lo spettacolo "Sabbia" dello scorso anno, a coronamento di un laboratorio che ha coinvolto alcuni dei rifugiati del C.A.R.A. di Castelnuovo di Porto, al Teatro Argentina va in scena "Respiro", seconda parte dell'ideale trilogia del Teatro del deserto.

In un anno un milione di rifugiati arrivati in Europa dal mare e 3900 morti nel mediterraneo. Campi profughi in tutto il medio oriente. I gommoni partono da Zuwara. L'ISIS bombarda i pozzi petroliferi di Ben Jawad. Un salvagente costa 50 dollari. Il Sahara è come se fosse un altro mare. Lo spettacolo "Respiro" è una via di fuga, un gioco pericoloso.

TEATRO

Una scena di "Respiro"



Inviti di Inviti

ARGENTINA

Largo di Torre Argentina 52
tel. 06 684000311. Martedì
28, mercoledì 29 e giovedì
30 ore 21. Per i lettori del
Trovaroma inviti telefonando
giovedì 23 dalle 19 alle
19,50 al numero
899.88.44.24 (per martedì)
al numero 899.88.44.68
(per mercoledì) e dalle
20 alle 20,50 al numero
899.88.44.68 (per giovedì).
Gli inviti validi per due
persone si ritirano al teatro
la sera dello spettacolo al
costo di 2 euro.

IN FUGA DAL DESERTO RACCONTI DI MIGRAZIONI

VANNUCCINI METTE IN SCENA "RESPIRO"
SPETTACOLO CON I RIFUGIATI AFRICANI
DA MARTEDÌ AL TEATRO ARGENTINA
di **Rodolfo di Giammarco**

"Respiro" è uno spettacolo di Riccardo Vannuccini realizzato con i rifugiati provenienti dall'Africa del Centro Accoglienza Richiedenti Asilo di Castelnuovo di Porto, con testi da Shakespeare, Bachmann, Eliot, Eschilo, Omero, e il lavoro, in occasione della giornata mondiale del rifugiato, affronta la sua prima nazionale al teatro Argentina martedì 28, con repliche il 29 e il 30. "Fuggiti dal deserto, in mezzo al filo spinato, scampati al mare e ai telegiornali" sintetizza Vannuccini realizzando uno spettacolo-reportage su vie di fuga, su rotte seguite trattenendo il respiro per evitare che i soldati si accorgano del transito. Respirando piano quando il camion trasbordatore gira fra le monta-

gne. Con respiro fermo quando il mare copre ogni cosa compreso il cielo. Emettendo invece un lungo respiro soltanto quando si esce dall'acqua. E cacciandone infine un altro, di respiro, di sollievo, quando si vedono le sirene cantare tra le onde con mimose e lillà. Sono una ventina, qui, i migranti che agiscono, in compagnia di Alba Bartoli, Maria Sandrelli, Eva Allenbach, Lars Rohm, Eva Grieco, Rebecca Mouawad, e dello stesso Riccardo Vannuccini. Il Sahara, per i profughi, è come se fosse un altro mare. E si racconta di come un tragitto truccato conduca per terra e per acqua verso un progresso infelice. Spingendo a rischiare la vita. Su gommoni che partono da Zuwara, Accaparrandosi salvagenti che costano 50 dollari. Quest'impresa è la seconda parte dell'ideale trilogia del Teatro del Deserto, è un ennesimo intervento scenico di Vannuccini nella dimensione d'una drammaturgia in tema di uomini che non conoscono poesia ma meritano un'azione poetica. ●

in scena

TEATRO ARGENTINA

In occasione della *Giornata Mondiale del Rifugiato*, questa sera alle 21, in prima nazionale

Respiro, uno spettacolo di Riccardo Vannuccini realizzato con i rifugiati provenienti dall'Africa del C.A.R.A.

di Castelnuovo di Porto. Testi da Shakespeare, Bachmann, Eliot, Eschilo, Omero. Lingue parlate francese, tedesco, italiano, dialetti vari africani. Repliche domani e giovedì prossimo. Biglietto 8/5 euro. Largo di Torre Argentina 52, informazioni 06/684000311/14.

Teatri

ARGENTINA TEATRO DI ROMA

Largo Argentina, 52, tel. 06.684.00.01

Respiro di R. Vannuccini con rifugiati provenienti dall'Africa ospiti del C.a.r.a. Centro Accoglienza Richiedenti Asilo di Castelnuovo di Porto

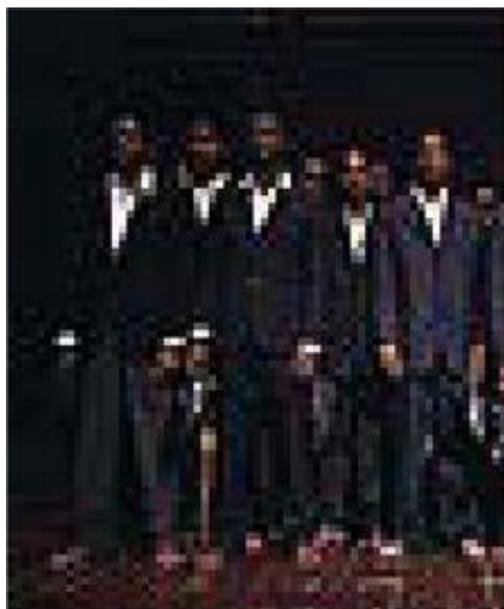
Ore 21.00

TEATRO

Respiro

Lo spettacolo di Riccardo Vannucci è realizzato con i rifugiati di un centro per richiedenti asilo a Roma e ha come tema le migrazioni forzate. Sbarcati a Lampedusa questi venti uomini provenienti dall’Africa hanno lavorato col regista per un anno per mettere in scena questa performance dove mostrano quello che nessuna tv può far vedere, ovvero l’invisibile. Lo spettacolo “Respiro” fa parte di una “Trilogia del deserto” e viene dopo “Sabbia”, già presentato al Teatro Argentina l’anno scorso

► Argentina Teatro di Roma Largo Argentina, 52, ore 21.00



Argentina

Con «Respiro»
i migranti del Cara
trovano asilo

di **Pietro Lanzara**
a pagina 21

Teatro Argentina

Un'odissea in mare, i rifugiati africani la rivivono in scena

Da stasera «Respiro» di Riccardo Vannuccini con i richiedenti asilo del Cara di Castelnuovo

«I migranti sono un dramma epocale», premette l'autore e regista romano Riccardo Vannuccini, «noi proponiamo in forma di narrazione scenica, stimolando l'immaginazione del pubblico, i fatti che nessuna televisione potrà mai mostrare. A interpretare se stessi sono coloro che a causa della guerra e della fame hanno attraversato il mare rischiando la vita».

In occasione della Giornata mondiale del rifugiato, va in scena in prima nazionale al l'Argentina (largo di Torre Argentina 52, da stasera a giovedì, ore 21. Info: 06.68400031) «Respiro»: nasce dal laboratorio condotto per un anno all'interno del Cara, il Centro accoglienza residenti asilo di Ca-



Regista
«Respiro» è il secondo capitolo della «Trilogia del deserto» a cura di Alessandro Vannuccini (nella foto)

stelnuovo di Porto. «Una ventina di rifugiati africani, arrivati via Lampedusa da Nigeria, Mali, Senegal, Togo, Congo, Somalia, Gambia, e affiancati da attori italiani», spiega Alba Bartoli, che cura l'organizzazione per la compagnia ArteStudio, «fanno rivivere la tragica odissea del milione di disperati approdati in un anno in Europa e la morte di 3900 vittime inghiottite nel Mediterraneo. Sullo sfondo, i campi profughi del Medio Oriente, il sangue nero che si chiama petrolio e che sta dietro i conflitti e le stragi».

Si tratta della seconda parte della Trilogia del Deserto iniziata lo scorso anno con «Sabbia» e che si concluderà con «Africabar»: una mappa di

viaggi e un diario di pagine strappate, tentativi di fuga, strade senza orizzonti percorse a piedi. «Ritroviamo», prosegue Vannuccini, «il respiro affannato di chi attraversa il deserto, trattenuto per la paura di essere scoperti dai soldati, ridotto a un soffio nel fondo dei camion. Il respiro che si ferma quando il mare copre ogni cosa compreso il cielo e che torna, finalmente, quando si lascia l'acqua per la terra».

Il Cara di Castelnuovo di Porto ospita un migliaio di rifugiati provenienti da 25 paesi, per la metà musulmani, in forte prevalenza maschi, all'ottanta per cento giovani fra i 19 e i 26 anni. «Questa performance», sottolinea Vannuccini, «è un reportage di teatro,



danza e molta musica che si avvale anche di testi letterari: Omero e Agamennone di Eschilo, *Re Lear* di Shakespeare, *La terra desolata* di Eliot e *Libro del deserto* di Ingeborg Bachmann, la persecuzione degli ebrei in *Clessidra* del serbo Danilo Kis e il Congo nel romanzo *Sull'ansa del fiume* di Naipaul. Ma tutto è mirato

unicamente agli eventi reali. Da parte nostra, nessuna pedagogia né folklore. Non abbiamo messaggi da comunicare. Coloro che in scena parlano arabo, tedesco, francese, inglese e i diversi dialetti africani non sono attori che fingono di fare o essere qualcun altro».

Pietro Lanzara
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protagonisti
Un'immagine dello spettacolo «Respiro»

ROMA IN SCENA

Prosa

ARGENTINA T. DI ROMA

Largo Argentina 52,

tel. 06.68.40.001

Respiro.

Regia di Riccardo Vannuccini.

Con Alba Bartoli, Maria Sandrelli,

Eva Allenbach, Lars Rohm, Eva Grieco,

Rebecca Mouawad, Riccardo Vannuccini,

Godfrey Nwabulor, Lamin Njai, Yaya

Giallo, Joseph Eyube, Shadrach Osahon

Okosun, Mubarak Rabin Bawa.

Ore 21.

ARGENTINA



“Respiro”, i migranti dall’Africa al palcoscenico

Dopo l’ampio consenso di pubblico e critica riscosso dallo spettacolo “Sabbia” lo scorso anno, a coronamento di un laboratorio che ha coinvolto alcuni dei rifugiati del C.A.R.A. di Castelnuovo di Porto, questa sera sarà in scena per l’ultima volta al teatro Argentina di Roma (ore 21) “Respiro”, seconda parte dell’ideale trilogia del “Teatro de Deserto”. In un anno un milione di rifugiati arrivati in Europa dal mare e 3900 morti nel mediterraneo. Campi profughi in tutto il Medio Oriente. I gommoni partono da Zuwara. L’Isis bombarda i pozzi

petroliferi di Ben Jawad. Un salvagente costa 50 dollari. Il Sahara è come se fosse un altro mare. Lo spettacolo “Respiro” è una via di fuga, un gioco pericoloso. Il denaro è la religione della nostra epoca che non conosce tregua né perdono. Aleppo. Il sangue nero che si chiama petrolio. Le colonne dei templi polverizzate dal tritolo e dalle videocamere. MC Donnel Douglas F15 Eagle. Un tragitto truccato ci conduce per terra e per mare verso un progresso infelice. Fameliche città. Cambia-

re la rotta e la musica. Respiro. «I migranti - spiega il regista Riccardo Vannuccini - sono la questione epocale del nostro tempo. Vi invitiamo a guardare quello che nessuna televisione potrà mai farvi vedere. Siete invitati a guardare l’invisibile. Proviamo a fare un racconto scenico con quelli che causa la guerra e la fame hanno attraversato il mare rischiando la vita. Uomini e

I rifugiati del C.A.R.A. hanno realizzato un toccante spettacolo

donne fuggite dai telegiornali per incontrare altri uomini e altre donne sulla spiaggia del palcoscenico. Per un teatro attuale. Questa performance è un reportage, un abbecedario, una composizione poetica di scene fra teatro, danza e musica che fanno da finestra all’immaginazione per chiunque abbia voglia di domandarsi da che parte si dirige il mondo. Nessun folklore, nessuna pedagogia, al contrario del teatro che illustra e giudica, l’azione scenica qui si presenta come semplice evento. “Respiro” comincia dove era finito “Sabbia”. Biglietti da 5 a 8 euro.

MIO

29-06-2016

CARTELLONE

RESPIRO, DI R. VANNUCCINI
Con i richiedenti asilo C.A.R.A.
Teatro Argentina, Roma
28-29-30 giugno

RADIO

Fahrenheit
— I LIBRI E LE IDEE —

PUNTATA DEL 20/06/2016 ore 16,30

Intervista Riccardo Vannuccini e Fabiana Capasso (Auxilium)



<http://www.sbs.com.au/yourlanguage/italian/it/content/riccardo-vannuccini-respiro?language=it>

19 JUN 2016 - 11:01AM

Riccardo Vannuccini - "Respiro"

PODCAST

italian_160619_510903.mp3

In occasione della giornata mondiale del rifugiato, il regista teatrale Riccardo Vannuccini, ci parla dello spettacolo "Respiro", realizzato con i rifugiati richiedenti asilo provenienti dall'Africa.

By

Luisa Perugini

Published on

Sunday, June 19, 2016 - 10:56



**IL TEATRO
DI RADIO3**

DI RADIO3



<http://www.radio3.rai.it/dl/portaleRadio/media/ContentItem-845be71e-f7d7-4831-abe1-2fc0f011edf0.html>

Teatri in Prova 20/06/2016 : RESPIRO

20/06/2016

Lunedì 20 giugno 2016, ore 22.45

IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO



RESPIRO

Uno spettacolo di **RICCARDO VANNUCCINI**
realizzato con i rifugiati provenienti dall' Africa del **C.A.R.A.**
Centro Accoglienza Richiedenti Asilo di Castelnuovo di Porto

Testi da SHAKESPEARE, BACHMANN, ELIOT, ESCHILO, OMERO

Scene, costumi, luci YOKO HAKIKO

Colonna Sonora ROCCO CUCOVAZ

Musiche di ARVO PART, BOLTANSKI, RANA FARHAN, NICK CAVE, WARREN
ELLIS, JEAN PIERRE TAIEB, GUSTAVO SANTAOLALLA, NORA JONES

Con i richiedenti asilo del C.A.R.A.

GODFREY NWABULOR, LAMIN NJIE, YAYA GIALLO, JOSEPH EYUBE, SHADRACH
OKOSUN, MUBARAK RABIN BAWA, YUSNU BAWA, DJIBRIL DIALLO, BAKARY
CAMARA, MUHAMED JALLOW, BABA DRAMMEH, OUDÉ DIABATE

e con ALBA BARTOLI, MARIA SANDRELLI, EVA ALLENBACH, LARS ROHM, EVA
GRIECO, REBECCA MOUAWAD, RICCARDO VANNUCCINI

ArteStudio progetto Teatro in Fuga

in collaborazione con Mibact bando Migrarti , Cooperativa Auxilium, Teatro di Roma, Cane
pezzato, Muses, King Kong Teatro, Rodez e Fondazione Di Liegro, Centro Astalli, Ist.
Borgoncini Duca, Programma Integrale

Roma, TEATRO ARGENTINA 28 – 29 - 30 GIUGNO 2016



In questa giornata di solidarietà con le persone costrette dalla guerra, dalla crisi, dalle persecuzioni a fuggire dalle loro case e dai loro paesi, vi raccontiamo attraverso il teatro il viaggio di alcuni di questi uomini. Quelli che tra mille stenti e difficoltà sono riusciti ad arrivare, ad attraversare il deserto o il mare, e di quelli che invece non ce l'hanno fatta, come gli ultimi 34, di cui 20 bambini, che sono stati trovati cadaveri nel Sahara al confine con l'Algeria lo scorso 16 giugno.



<http://www.spreaker.com/user/performingradio/periscopio-estate-24-giugno-2016>

Radio Palcoscenico

Periscopio Estate 24 Giugno 2016

Attualità, #adartecalcata, #brizzi, #caracciolo, #vannuccini

Il Periscopio

00:05

112:16

INFO

Ascolta la Prima Puntata Estiva: esce nelle Sale "Mother's day" ,i consigli di Monica Brizzi, Igor Mattei presenta Ad Arte Calcata 2016, la Contessa Caracciolo ai nostri microfoni racconta gli spettacoli dell'Accademia al Teatro Eliseo, **Riccardo Vannuccini e "Respiro" al Teatro Argentina**, Andrea Cotrone canta Live e tanto altro. In Studio Andrea Cotrone & Massimiliano Milesi



Intervista Riccardo Vannuccini il 27/06/2016 su:

- Dimensione Suono Roma ore 12,30
- Dimensione Suono Due ore 12,45

In replica il 28/06/2016 su:

- Dimensione Suono Roma ore 14,30
- Dimensione Suono Due ore 14,45

SEGNALAZIONE RESPIRO – CARTELLONE SPETTACOLI IN CITTA' (minuto 01:16)

<http://www.dimensionesuonoroma.it/video-news/spettacoli-in-citta/28-giugno>

Radio Vaticana

la voce del Papa e della Chiesa in dialogo con il mondo

http://it.radiovaticana.va/news/2016/06/27/licona_della_madre_del_perpetuo_soccorso/1240039

Intervista a Riccardo Vannuccini il 27/06/2016

(minuto 17:21)



Intervista Riccardo Vannuccini

PRIMO SPETTACOLO

24 giugno 2016



<http://radio.uniroma3.it/programmi/dietro-le-quinte/>

Martedì 28 Giugno dalle ore 14 alle 15

Intervista Riccardo Vannuccini

#dietrolequinte Ancora immigrazione in **Respiro** realizzato da Riccardo Vannuccini con i rifugiati del C.A.R.A. provenienti dall'Africa. **Argentina Teatro** 28-30 giugno "Vi invitiamo a guardare quello che nessuna televisione potrà mai farvi vedere. Siete invitati a guardare l'invisibile. Proviamo a fare un racconto scenico con quelli che causa la guerra e la fame hanno attraversato il mare rischiando la vita. Uomini e donne fuggite dai telegiornali per incontrare altri uomini e altre donne sulla spiaggia del palcoscenico."



TV



TGR LAZIO NOTTI D'ESTATE

27 Giugno 2016 edizione delle ore 14



Agora' Estate

Puntata del 28/06/2016 – SEGNALAZIONE



Puntata del 28 Giugno 2016 servizio su Respiro



video

http://stream24.ilssole24ore.com/video/cultura/migranti-diventano-attori-argentina/AD6fJwj?refresh_ce=1



<http://www.adiac-congo.com/content/theatre-20-refugies-subsahariens-dans-le-spectacle-respiro-je-respire-rome-en-italie-53608>



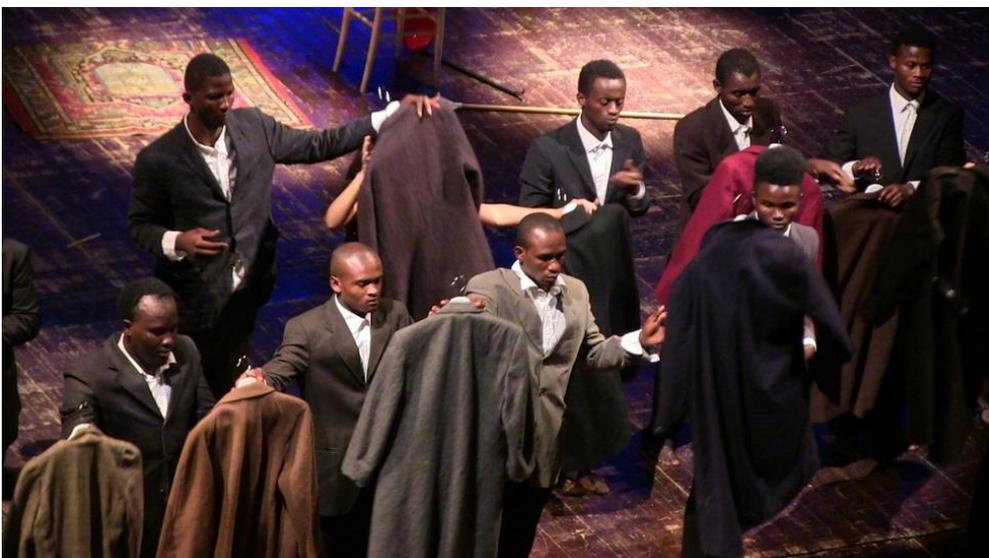
Société

Art-Culture-Média

Théâtre : 20 réfugiés subsahariens dans le spectacle "RESPIRO- JE RESPIRE" à Rome en Italie

Vendredi 15 Juillet 2016 - 22:23

A l'heure où le bilan des naufrages des migrants en Méditerranée a dépassé 1500 victimes depuis le début de l'année 2016, et que les journaux télévisés ont banalisé des naufrages des bateaux des trafiquants transportant les réfugiés des côtes libyennes vers l'Italie, la compagnie de théâtre ArteStudio regroupe dans le spectacle « RESPIRO- JE RESPIRE » une vingtaine de réfugiés, originaires d'Afrique de l'Ouest : Mali, Sénégal, Ghana, Togo et Gambie.



Ces jeunes ont en commun la même trajectoire : ils ont réussi à échapper à la mort au cours de leur traversée. D'abord, dans les camions sur les pistes cahoteuses du Sahara, ensuite, sur des bateaux en Méditerranée où n'est pas rescapé qui le veut. « *Nombreux de nos amis sont décédés lors des naufrages meurtriers* », confie l'un d'eux. Plusieurs chalutiers se sont noyés en Méditerranée emportant de nombreuses vies.

Ils sont hébergés dans le Centre des demandeurs d'asile « C.A.R.A », à quelque 20 km au nord de Rome, où ils attendent la décision de leur procédure : obtenir le titre de séjour ou le renvoi dans leurs pays.

Cette pièce célébrée comme une messe, se veut un hommage à ceux qui ont péri dans la mer. Ceux qui ne respirent plus. « *Respiro-Je respire* » évoque le souvenir terrifiant du garçon kurde retrouvé mort sur une plage en Turquie, en 2015. Cette pièce qui raconte de façon allégorique le parcours des migrants jusqu'à leur arrivée en Italie, est une véritable composition poétique sur les textes classiques et contemporains de Eschyle, Homère, Shakespeare, Thomas Eliot, Ingeborg Bachmann, etc. La bande son de cette pièce aggrave le clivage entre l'insouciance de la vie quotidienne des Italiens avec la réalité des réfugiés où la musique souligne le destin tragique des réfugiés.

Depuis 15 ans, le metteur en scène Riccardo Vannuccini n'a cessé de travailler avec des réfugiés. Tout part d'un entretien avec son médecin qui l'informe des problèmes récurrents de santé auprès des réfugiés. Ce qui conduit Riccardo Vannuccini à associer des réfugiés dans un processus créatif. Ensuite Riccardo a réalisé des projets théâtraux dans les camps des réfugiés au Liban et en Palestine.

En 2014, il lance les ateliers du théâtre pour les réfugiés hébergés au Centre de l'asile C.A.R.A. pour sa trilogie « *Théâtre du désert* », dont la première partie « *Sabbia* » (« *la Sable* ») était présentée en juin 2015, à Rome.

« *Respiro* » est créé un an plus tard avec une partie des participants de l'année passée. Ce spectacle était accueilli dans le prestigieux théâtre « *Argentina* » construit dans le XVIII^{ème} siècle et situé à deux pas des ruines romaines – les lieux d'assassinat de Jules César en 44 av. J.-C. - en plein centre de la ville.

Sur le plateau qui a accueilli des centaines de drames classiques joués depuis trois siècles, aujourd'hui les réfugiés accompagnés par des acteurs professionnels présentent un drame réel, de nos jours. Sur l'avant-scène, les habits et les chaussures des naufragés sont dispersés comme sur une plage en Sicile. Les acteurs italiens déclament les textes poétiques et une vingtaine d'acteurs réfugiés tous habillés dans les costumes noirs et chemises blanches jouent en silence réunis comme un ensemble, comme un chœur dans les tragédies grecques.

Dans le contexte poétique le spectateur devine les scènes de départ de la maison et de la traversée du désert, des scènes des rendez-vous en détention, des scènes de débarquement à la plage à côté des touristes détendus qui s'appliquent de la crème solaire...

Chacun des participants a quitté son pays pour les raisons très différentes : la guerre, la situation politique, tensions religieuses, misère... Oudé Diabaté, silhouette imposante, a quitté la région de Kayes au Mali car menacé de mort à cause de son amour pour une femme fiancée par force par son père... Oudé a survécu la traversée de la mer dans la cale d'un navire. Il a failli y laisser sa peau à cause de l'étouffement avec 753 passagers migrants parmi lesquels 200 périrent.

La garde des côtes a sauvé le bateau grâce à la présence de plusieurs femmes avec des nourrissons.

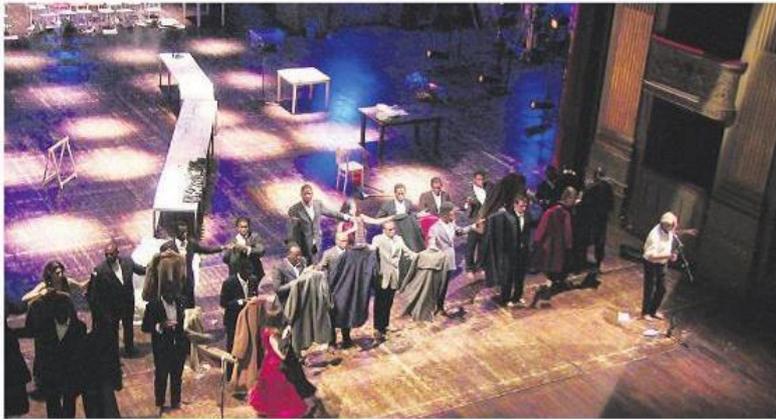
Dans la scène finale du spectacle, sur une musique qui ressemble à une procession funèbre, les acteurs apportent et balancent sur l'avant-scène plusieurs manteaux qui tombent comme des cadavres échoués sur la plage... difficile à retenir les larmes aux yeux.

Le spectacle donne aux réfugiés une autre visibilité dans l'actualité et aussi un espoir pour l'avenir. Certains comédiens amateurs, comme le peintre Godfroy Nwabulor du Nigeria y joue plusieurs rôles et est très présent sur scène. Godfroy a vraiment avancé dans l'art du spectacle et veut continuer une carrière d'acteur. La compagnie ArteStudio organise une tournée de « RESPIRO » en Italie en automne 2016. Un espoir de plus pour les réfugiés de trouver leur place dans la société européenne.

Sasha Gankin

THÉÂTRE / ITALIE

20 réfugiés subsahariens en représentation dans «RESPIRO-JE RESPIRE»



A l'heure où le bilan des naufrages des migrants en Méditerranée a dépassé 1500 victimes depuis le début de l'année 2016, et que les journaux télévisés ont banalisé les naufrages des bateaux des trafiquants transportant les réfugiés des côtes libyennes vers l'Italie, la compagnie de théâtre ArteStudio regroupe dans le spectacle « RESPIRO- JE RESPIRE » une vingtaine de réfugiés, originaires de quatre pays d'Afrique de l'Ouest. **PAGE 6**

THÉÂTRE

Italie : 20 réfugiés subsahariens dans le spectacle
«RESPIRO - JE RESPIRE» à Rome



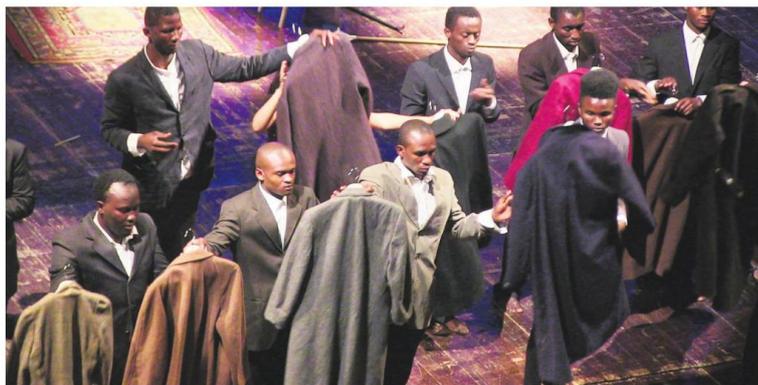
A l'heure où le bilan des naufrages des migrants en Méditerranée a dépassé 1500 victimes depuis le début de l'année 2016, et que les journaux télévisés ont banalisé des naufrages des bateaux des trafiquants transportant les réfugiés des côtes libyennes vers l'Italie, la compagnie de théâtre ArteStudio regroupe dans le spectacle «RESPIRO - JE RESPIRE» une vingtaine de réfugiés, originaires d'Afrique de l'Ouest : Mali, Sénégal, Ghana, Togo et Gambie.

Sasha Gankin

Ces jeunes ont en commun la même trajectoire : ils ont réussi à échapper à la mort au cours de leur traversée. D'abord, dans les camions sur les pistes cahoteuses du Sahara, ensuite, sur des bateaux en Méditerranée où n'est pas rescapé qui le veut. « Nombreux de nos amis sont décédés lors des naufrages meurtriers », confie l'un d'eux. Plusieurs chalutiers se sont noyés en Méditerranée emportant de nombreuses vies. Ils sont hébergés dans le Centre des demandeurs d'asile « C.A.R.A. », à quelque 20 km au nord de Rome, où ils attendent la décision de leur procédure : obtenir le titre de séjour ou le renvoi dans leur pays. Cette pièce célébrée comme une messe, se veut un hommage à ceux qui ont péri dans la mer. Ceux qui ne respirent plus. « Respiro - Je respire » évoque le souvenir terrifiant du garçon kurde retrouvé mort sur une plage en Turquie, en 2015. Cette pièce qui raconte de façon allégorique le parcours des migrants jusqu'à leur arrivée en Italie, est une véritable composition poétique sur les textes classiques et contemporains de Eschyle, Homère, Shakespeare, Thomas Eliot, Ingeborg Bachmann, etc. La bande son de cette pièce aggrave le clivage entre l'insouciance de la vie quotidienne des Italiens avec la réalité des réfugiés où la musique souligne le destin tragique des réfugiés.

Depuis 15 ans, le metteur en scène Riccardo Vannuccini n'a cessé de travailler avec des réfugiés. Tout part d'un entretien avec son médecin qui l'informe des problèmes récurrents de santé auprès des réfugiés. Ce qui conduit Riccardo Vannuccini à associer des réfugiés dans un processus créatif. Ensuite Riccardo a réalisé des projets théâtraux dans les camps des réfugiés au Liban et en Palestine.

En 2014, il lance les ateliers du théâtre pour les réfugiés hébergés au Centre de l'asile C.A.R.A. pour sa trilogie « Théâtre du désert », dont la première partie



« Sabbia » (« la Sable ») était présentée en juin 2015, à Rome. « RESPIRO » est créé un an plus tard avec une partie des participants de l'année passée. Ce spectacle était accueilli dans le prestigieux théâtre « Argentina » construit dans le XVIII^e siècle et situé à deux pas des ruines romaines – les lieux d'assassinat de Jules César en 44 av. J.-C. – en plein centre de la ville. Sur le plateau qui a accueilli des centaines de drames classiques joués depuis trois siècles, aujourd'hui les réfugiés accompagnés par des acteurs professionnels présentent un drame réel, de nos jours. Sur l'avant-scène, les habits et les chaussures des naufrages sont dispersés comme sur une plage en Sicile. Les acteurs italiens déclament les textes poétiques et une vingtaine d'acteurs réfugiés tous habillés dans des costumes noirs et chemises blanches jouent en silence réunis comme un ensemble, comme un chœur dans

les tragédies grecques.

Dans le contexte poétique le spectateur devine les scènes de départ de la maison et de la traversée du désert, des scènes de rendez-vous en détention, des scènes de débarquement à la plage à côté des touristes détendus qui s'appliquent de la crème solaire... Chacun des participants a quitté son pays pour les raisons très différentes : la guerre, la situation politique, tensions religieuses, misère... Oudé Diabaté, silhouette imposante, a quitté la région de Kayes au Mali car menacé de mort à cause de son amour pour une femme fiancée par force par son père... Oudé a survécu la traversée de la mer dans la cale d'un navire. Il a failli laisser sa peau à cause de l'étouffement avec 753 passagers migrants parmi lesquels 200 périrent. La garde des côtes a sauvé le bateau grâce à la présence

de plusieurs femmes avec des nourrissons.

Dans la scène finale du spectacle, sur une musique qui ressemble à une procession funèbre, les acteurs apportent et balancent sur l'avant-scène plusieurs mannequins qui tombent comme des cadavres échoués sur la plage... difficile à retenir les larmes aux yeux. Le spectacle donne aux réfugiés une autre visibilité dans l'actualité et aussi un espoir pour l'avenir. Certains comédiens amateurs, comme le peintre Godfroy Nwabulor du Nigeria y joue plusieurs rôles et est très présent sur scène. Godfroy a vraiment avancé dans l'art du spectacle et veut continuer une carrière d'acteur. La compagnie ArteStudio organise une tournée de « RESPIRO » en Italie en automne 2016. Un espoir de plus pour les réfugiés de trouver leur place dans la société européenne.



<http://pennadorecensioni.blogspot.it/2016/06/respiro-allargentina-le-emozioni-dopo.html>

Le recensioni giornalistiche di Tania Croce dalla penna al cuore

Mercoledì 29 Giugno 2016

Respiro all'Argentina. Le emozioni dopo la Prima Nazionale del 28 giugno 2016

A piedi nudi nel deserto di un palcoscenico, hanno calamitato la loro attenzione un gruppo di ragazzi africani, in abito scuro, esprimendosi in un linguaggio verbale e non verbale con dolore e gratitudine, in questo speranzoso viaggio verso l'accoglienza e l'identità. Non sono attori ma uomini reali e questo non è uno spettacolo ma un evento che trae ispirazione dalla loro personale esperienza di rifugiati e questo è il loro giorno, un giorno di festa, tra canti e balli, versi letterari di cui si nutrono e dissetano, alla fonte inesauribile dell'arte e dell'amore. Il pubblico era assorto, meditabondo, incantato e commosso, mentre l'autore, regista e interprete Riccardo Vannuccini, lo prendeva per mano, trascinandolo in mezzo ai richiedenti asilo del C.A.R.A. (Centro Accoglienza Richiedenti Asilo di Castelnuovo di Porto), fuggiti dal deserto, in mezzo al filo spinato, scampati al mare e ai telegiornali. "I migranti sono la questione epocale del nostro tempo" afferma Vannuccini. Credo sinceramente che questi ragazzi, feriti a morte dalla vita, siano degli insegnanti senza pretendere di esserlo, perché educano all'ascolto, attraverso lo sguardo spalancato verso un orizzonte possibile e pacifico. Un'oasi di speranza, come l'acqua nel deserto.

Di Tania Croce

***Respiro di Riccardo Vannuccini, in scena il 28, 29, 30 giugno 2016
al Teatro Argentina***

Video su Youtube

https://www.youtube.com/watch?v=pr4qOt_wvv0



teatro.persinsala.it

rivista di teatro

<http://teatro.persinsala.it/respiro/31228>

Respiro



Respiro

di Fiorenza Sammartino

Home Performing Arts/Prosa Teatro Argentina // 2016-06-30

Sguardi ingombranti dall'Africa

Sul palcoscenico del Teatro Argentina, uno spettacolo sulle storie dei migranti che, tra un respiro e l'altro, fa riflettere il pubblico sul suo destino.

ArteStudio è un'associazione culturale che lavora nel sociale, a stretto contatto diretto con realtà, persone e luoghi ai margini della società, promuovendo da oltre trent'anni laboratori teatrali, stage, spettacoli. ArteStudio si muove in quartieri come Tor Bella Monaca e Corviale, all'interno di carceri, con disabili mentali e ancora in Italia e all'estero attraverso progetti e percorsi di recupero con rifugiati politici e richiedenti asilo. ArteStudio è un'associazione con un curriculum talmente ricco da essere difficile qui da riassumere.

Respiro raccoglie circa venti ragazzi africani insieme ad attori italiani e svizzeri. Un mix dirompente di *diversità*. I richiedenti asilo, in scena al Teatro Argentina dal 28 al 30 giugno, sono alloggiati al C.A.R.A., centro di accoglienza di Castelnuovo di Porto, a trenta chilometri da Roma. È qui che hanno avuto modo, per quasi otto mesi, di mettersi in gioco frequentando il laboratorio teatrale tenuto da Riccardo Vannuccini. In un'intervista reperibile sul sito di Ansa.it, il regista definisce il progetto «uno spettacolo di teatro-danza e non uno spettacolo sociale o di teatro civile».

È importante sottolineare questa differenza perché, osservando gli attori sul palco, si nota una particolare rilevanza data al movimento e al coordinamento del gruppo di venti ragazzi africani con storie e provenienze diverse.

Sfilano in giacca e cravatta, sembrano uomini in carriera, sono belli da guardare. Con i loro sguardi immobili, ci osservano fin dal fondo del palco. La loro è una presenza ingombrante, anche quando sono ai margini del palco.

Non c'è retorica, non ci sono racconti strazianti, non ci sono richieste di elemosina. Acqua scrosciante, acqua in caraffe e vestiti e tavoli ammuccchiati. E soprattutto, i loro occhi che ci osservano. A tempi scanditi si avvicinano verso il proscenio e, ancora, ci osservano. La loro presenza in scena è ingombrante proprio come ingombrante è la loro presenza nei media, sui giornali, nei luoghi comuni delle chiacchiere da bar.

Con uno sguardo potente i nostri attori *ingombranti* distruggono l'equilibrio tra platea e palcoscenico e gli schemi della società: è l'Africa che osserva l'Italia, proprio come noi occidentali osserviamo, giudichiamo, ci schifiamo, noi, opportunisti e increduli quando li vediamo sbarcare a terra dalla nostra smart tv.

L'incomunicabilità tra Occidente e Africa, tra bianchi e neri, la distinzione fra due mondi. Una storia lunga millenni, ma cosa si intende per Africa e per africani? Quanto sono diverse le facce degli attori in scena? Come sono diverse le loro storie e la loro cultura? Nell'età moderna della globalizzazione, del marketing, della fruizione immediata di informazioni tramite il web alla portata di mano e di pollice, siamo ancora così superficiali da considerare gli abitanti di un continente di cinquantaquattro paesi e una superficie di oltre 30 mila km² tutti uguali, tutti neri, tutti immigrati, tutti clandestini, tutti criminali, tutti poveri, tutti sbarcati. La superficialità ci pervade.

Lo spettacolo – che ha vinto il bando **MigrArti** del MIBACT per la sezione spettacolo e fa parte di una **Trilogia del Deserto**, iniziata lo scorso anno con **Sabbia** – è solo la punta dell'iceberg, il risultato finale di un percorso più ampio e coraggioso. Tuttavia ci si chiede perché nel complesso dello spettacolo venga data una rilevanza maggiore agli attori professionisti, che interrompono le scene corali recitando e leggendo storie e poesie, con un'ansia da prestazione e una ricerca di attenzione tale da spezzare il ritmo e l'innata naturalezza dei richiedenti asilo. Loro hanno davvero qualcosa da raccontarci e ci concedono ancora di respirare e di riflettere, prima del ritorno alla quotidianità.

Lo spettacolo è andato in scena

Teatro Argentina

Largo di Torre Argentina, 52, 00186 Roma

dal 28 al 30 giugno

da martedì a giovedì alle ore 21,00

Respiro

di Riccardo Vannuccini con testi da Shakespeare, Bachmann, Eliot, Eschilo, Omero

regia di Riccardo Vannuccini

con i richiedenti asilo del C.A.R.A. Godfrey Nwabulor, Lamin Njai, Yaya Giallo, Joseph Eyube,

Shadrach Osahon Okosun, Mubarak Rabin Bawa, Yusnu Bawa, Bakary Camara, Baba Dami,

Ibrahim Sow, Camara Yeli, Mamadou Saleou, Kassim Isah, Emmanuel Lucky, Saibou Rakibou,

Ibrahim Mohammed, Oudè Diabate, Oline Gideon, Barham Nbowe

e con Alba Bartoli, Maria Sandrelli, Eva Allenbach, Lars Rohm, Eva Grieco, Rebecca Mouawad,

Riccardo Vannuccini

scene, costumi, luci Yoko Hakiko

colonna sonora Rocco Cucovaz

direzione organizzativa Alba Bartoli

direzione tecnica Daniele Cappelli

assistente alla regia Miriam Semplice Marano

regista assistente Maria Sandrelli

lingue parlate francese, tedesco, italiano, dialetti vari africani

http://www.recensito.net/index.php?option=com_k2&view=item&id=15160:respiro-fuga-dall-africa-verso-il-teatro&Itemid=121

“RESPIRO”: FUGA DALL’AFRICA VERSO IL TEATRO



“Le cose più belle sono nella maggior parte dei casi completamente nascoste” (Pina Bausch).

I passi sicuri, svelti, impauriti, attaccati alla vita di esseri umani in lotta con il mondo avanzano in scena, si avvicinano a noi e manifestano un’immagine brutale, vera del nostro tempo. È una sfida difficile raccontare la fuga di un milione di rifugiati arrivati in Europa dal mare in cerca di una possibilità e dei 3900 morti nel Mediterraneo. Lo spettacolo “Respiro” del regista teatrale **Riccardo Vannuccini**, realizzato con i **rifugiati provenienti dal C.A.R.A.** (Centro Accoglienza Richiedenti Asilo di Castelnuovo di Porto), in scena dal 28 al 30 giugno al Teatro Argentina in prima nazionale e in occasione della Giornata mondiale del rifugiato, riesce con acuta sensibilità a creare una composizione poetica ricca di autenticità.



Seduti in platea siamo spettatori passivi di un viaggio della memoria, un reportage di atroci sofferenze. Distanti dalla loro realtà, non riusciamo a comprendere fino in fondo le loro storie che come onde increspate arrivano timidamente a noi. **“Respiro”** comincia esattamente dove era finito **“Sabbia”** per una trilogia del **Teatro del deserto**, “una sorta di lungo carrello, o sguardo fisso, o racconto che si ripete all’infinito”, sostiene il regista. Uno spettacolo fatto di sequenze di parole, di musica, di danza, che improvvisamente e con profondo rispetto entrano nelle nostre esistenze sconvolgendo le sicurezze occidentali alle quali siamo legati, le logiche di potere che sottendono giochi pericolosi. Disimpariamo per un momento l’arte di una vita occidentalizzata e riceviamo un grande insegnamento di umiltà e di dolore. Non esiste empatia che regga un simile contatto umano, nessuno di noi è in grado di immaginare quel viaggio, mentre i loro corpi fieri camminano, corrono, si muovono sincronicamente assecondando il ritmo del respiro umano, della musica che li avvolge. In quell’istante avviene la sublimazione della paura attraverso la parola: l’arte teatrale. In scena accanto ai migranti che alternano sezioni recitate nei dialetti africani, Alba Bartoli, Maria Sandrelli, Eva Allenbach, Lars Rohm, Eva Grieco, Rebecca Mouawad e Riccardo Vannuccini, intervallano sequenze recitate in italiano e in tedesco, parte della tradizione letteraria e teatrale, a lunghi silenzi, pause del pensiero che non trovano ancora una risposta. Da Shakespeare, a Bachmann, Eliot, Eschilo, da Omero, a Danilo Kis e Naipaul, con riferimenti al teatro danza bauschiano. Tutti i protagonisti attraverso gesti simbolici rimandano alla disperazione del distacco dalla propria terra: una separazione imposta da logiche affaristiche e speculative, nelle quali i migranti divengono i nuovi schiavi di questo tempo. Una performance fatta di metafore, di piccoli gesti, di azioni ripetute ciclicamente, di poche parole, intense, quelle che arrivano dritte allo stomaco e restano lì immobili, in attesa di essere assimilate, comprese.



Uno spettacolo che parte dal respiro, per ricordare a tutti che siamo “mortali, provvisori, a volte inadeguati, ingabbiati nel gioco del mondo, degli altri, feriti a morte dalla vita”. I migranti, come ricorda Zygmunt Bauman, sono visti dal mondo occidentale come “distopie che camminano”, portatori di sciagure, di sventure inevitabili. Riccardo Vannuccini, invece, li porta in scena con la consapevolezza di poter rappresentare un teatro altro, che rimanda da un lato al rituale antico, dall’altro a un incontro di vissuti, messi in scena in modo radicale, lontano da ogni retorica. La forza della sua messinscena sta proprio nell’estrema verità delle immagini, nella vita pulsante che passa attraverso i corpi degli attori, dei ragazzi africani seduti in una parte del palcoscenico, come se fossero ancora lì, ammassati in una barcone, nel mare, profondo, oscuro, infinito, in attesa di un altro respiro e poi di un altro ancora. In silenzio raccolgono abiti bagnati, sistemano quelli asciutti e li consegnano mestamente al fratello vicino. Lunghi cappotti passano attraverso le loro mani, come corpi che scivolano lungo le braccia di altre vite, scampate al deserto, al filo spinato, al mare.

Un grande esempio di integrazione, di reale condivisione quello portato in scena dal regista e dagli attori al Teatro Argentina che difficilmente dimenticheremo. I migranti non sono stranieri, poiché le migrazioni sono movimenti necessari dell'evoluzione umana e storica. Il teatro quindi diventa così, secondo il regista, "la prova disperata, autentica dell'impossibilità possibile. Teatro come sospensione del quotidiano, emergenza, necessità."

ArteStudio progetto Teatro in fuga in collaborazione con: Mibac bando migranti, cooperativa Auxilium, Teatro di Roma, Cane Pezzato, Muses, King Kong Teatro, Rodez e Donazione di Liegro, Centro Astalli, Istituto Borgoncini Duca, Programma Integra.

Visto al Teatro Argentina il 28 giugno 2016

Serena Antinucci 30/06/2016

Foto: Francesco Galli

<http://www.romasette.it/allargentina-limmigrazione-raccontata-dai-protagonisti/>

All'Argentina l'immigrazione raccontata dai protagonisti

di Roberta Pumpo -

Giu 30, 2016



Sul palco 16 richiedenti asilo, ospiti del Cara di Castelnuovo di Porto. Il regista Vannuccini: «Vogliamo far vedere quello che i Tg non mostrano»

Il dramma dell'immigrazione raccontato da chi ha affrontato un viaggio in mare per fuggire dalla guerra e dalla fame. Questo lo scopo di “Respiro” opera in un unico atto di 80 minuti di Riccardo Vannuccini in scena al Teatro Argentina da martedì 28 giugno a giovedì 30 in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato.

Tutto esaurito per il debutto di uno spettacolo che vede calcare le scene, per la prima volta, 16 richiedenti asilo, tutti uomini, provenienti da Congo, Gambia, Somalia, Senegal, Nigeria e che sono ora ospiti del C.a.r.a, centro di accoglienza per richiedenti asilo di Castelnuovo di Porto, gestito dall'aprile 2015 dalla cooperativa Auxilium.

Sul palco anche sei attori professionisti della compagnia ArteStudio, già da anni impegnata con il progetto “Teatro in fuga”, e lo stesso Vannuccini. Il regista romano replica così il grande successo ottenuto lo scorso anno con “Sabbia”. «L'idea è quella di raccontare l'immigrazione forzata alla quale assistiamo da tempo con una trilogia intitolata “Teatro del deserto” – spiega –. Dopo “Sabbia” e “Respiro” il prossimo anno chiudiamo con “Africa bar”».

Il titolo, “Respiro”, vuole sottolineare l'unica differenza che esiste tra i vivi e i morti. «Questi ragazzi hanno alle spalle tutti storie complicate – prosegue Vannuccini –. Ci sono aneddoti per così dire comici, come i 100 scappati a bordo di un camion per raggiungere le coste libiche ed

imbarcarsi ma che invece si sono persi nel deserto. E poi le storie tragiche di chi ha perso un amico o un familiare durante la traversata».

Una scenografia semplice, un copione costruito attorno a testi di mostri sacri della letteratura come il “Re Lear” di Shakespeare, “La terra desolata” di Eliot o “Agamennone” del drammaturgo greco Eschilo. Uno spettacolo con molta musica e canzoni che non ha lo scopo di lanciare un messaggio o spettacolizzare «un dramma epocale come quello dell’immigrazione – sottolinea Vannuccini –. Vogliamo far vedere quello che i telegiornali non mostrano. La speranza di queste persone, la loro paura, la loro voglia di ricominciare. In questo caso il teatro fa un lavoro al contrario perché per loro non è un modo per “ammazzare” il tempo mentre sono ospiti del centro di accoglienza, ma di investirlo».

La prima cosa che colpisce all’apertura del sipario è la lunga fila di scarpe, bicchieri di plastica, bottiglie, fogli, sistemati sul bordo del palco. «Rappresenta le conseguenze di naufragio – aggiunge il regista – Quello che il mare restituisce e porta a riva. Lo spettacolo si svolge in scene legate tra loro da un filo emotivo non un filo narrativo. È compito dello spettatore partecipare e lavorare di fantasia. Abbiamo allestito delle scene molto semplici come per esempio scope che diventano foreste, annaffiatori che rappresentano la pioggia o contenitori rossi che divengono il sole».

Sul palco per la prima volta Yaya Giallo, fuggito dal Gambia dove sono rimasti la mamma e i fratelli. Già da adolescente sognava di fare l’attore. «Questa è stata per me un’esperienza importante perché mi è servita per distrarmi – racconta – Allo stesso tempo è stato emozionante perché mi ricorda la traversata in mare e i pericoli incontrati». La collaborazione tra la cooperativa Auxilium e la compagnia ArteStudio è nata lo scorso anno con “Sabbia”.

«**Quando arrivano al c.a.r.a.** questi ragazzi sono quasi dormienti – dice Fabiana Capasso pedagoga del centro di accoglienza – il teatro li risveglia e restituisce loro la dignità di persone. Inoltre vogliono rimuovere il loro passato e pensare al futuro. Sarebbe bello se l’attività teatrale si sviluppasse in ogni centro di accoglienza».

30 giugno 2016



<http://www.avvenire.it/Cronaca/Pagine/ragazzi-teatro-argentina-castelnuovo-di-Porto-respiro.aspx>

Roma

Giovani rifugiati sul palco dell'Argentina «Così mi sono sentito a casa» / VIDEO

Paolo Ciociola
29 giugno 2016

Emozionati, tesi, nient'affatto... impauriti. Per il debutto sul palcoscenico del **teatro Argentina di Roma, martedì sera** (per la Giornata nazionale del rifugiato), i ragazzi del "Centro di accoglienza richiedenti asilo" a Castelnuovo di Porto hanno mantenuto la calma. Forse perché davvero felici: "Mi sentivo solo, prima di iniziare questa avventura teatrale – spiega uno di loro -, adesso mi sento come a casa, come nel mio Paese". E un altro: "Sì, mi sentivo anche io come lui, solo. Ora sento la famiglia con me, sono troppo contento di fare questo spettacolo". Hanno messo in scena "**Respiro**", **spettacolo teatrale ideato e diretto dal regista Riccardo Vannuccini, e sponsorizzato fra gli altri dalla Cooperativa sociale Auxilium, che gestisce il Cara di Castelnuovo.**

I testi sono tratti da brani di Shakespeare, Bachmann, Eliot, Eschilo, Omero e vogliono riaccendere l'attenzione sul dramma dell'immigrazione. Così che questi giovani attori provenienti da terre devastate dall'odio e dalle violenze diventino segno del riscatto umano e sociale sempre possibile per ciascuno di noi. "È una bella soddisfazione vederli sul palcoscenico e nel cartellone di un teatro prestigioso come l'Argentina, è commovente – dice **Angelo Chiorazzo, fondatore della Cooperativa Auxilium** -, significa che hanno trovato un luogo che li ha accolti e persone che sono riuscite a farli sentire sempre più integrati".

I ragazzi sono stati guidati da **Riccardo Vannuccini, regista dello spettacolo**: "Non c'è tanto un pedagogo che spiega delle cose, c'è il capitano di una squadra con la quale andiamo a fare una partita che vogliamo vincere e a quel punto ci siamo mischiati come si mischiano i fili di un tessuto...".

© riproduzione riservata



<https://webantares.wordpress.com/2016/07/03/prove-teatrali-di-impossibilita-possibile-dallafrica-a-castelnuovo-di-porto/>

Prove teatrali di «impossibilità possibile», dall’Africa a Castelnuovo di Porto

Publicato su [3 luglio 2016](#) da [WebAntares](#)

Tre giorni di *Respiro*, a Roma, al Teatro Argentina (28-30 giugno 2016, prima nazionale in occasione della Giornata mondiale del Rifugiato che ricorre il 26 giugno). *Respiro*, arriva dopo *Sabbia*, per una trilogia del *Teatro del deserto*, «una sorta di lungo carrello o sguardo fisso o racconto che si ripete all’infinito», come evidenziano le note di regia di Riccardo Vannuccini. Si tratta di uno spettacolo realizzato con gli ospiti del Centro di Accoglienza per Richiedenti Asilo (C.a.r.a.) di Castelnuovo di Porto, provenienti dall’Africa.

Il sipario si apre tra cappotti e bicchieri di plastica. E persone che abitano quello che dovrebbe essere il teatro per l’autore, attore e regista Vannuccini: «la prova disperata, autentica dell’impossibilità possibile».



Nessuna adesione al «realismo discorsivo». Proprio per questo lo spettacolo è fatto di spostamenti poetici e sembra levarsi da terra quel tanto che basta per “disegnare” suggestioni, momentanee rassicurazioni, punti di sospensione e di interrogazione: l’approdo in una terra straniera e lo stare uno accanto all’altro; il superamento dei ricatti degli scafisti. Qua e là s’intravedono i detriti emotivi delle ferite passate e gli smarrimenti del presente. Ma prevalgono la musica e le canzoni. Una donna riporta al ritmo delle cose che accadono, dei corpi e del respiro. Del resto, spiega Vannuccini, il corpo delle attrici e degli attori «è dentro la vita» e le scene sono soltanto dei «pezzi».

© Francesca Melania Monizzi

sitografia

<http://www.teatrodiroma.net/doc/4177/respiro>

<http://www.artestudioteatro.it>

<http://facebook.com/ArteStudioX>

<http://laplatea.it/index.php/teatro/recensioni/2511-teatro-argentina-respiro-quando-la-voglia-di-sopravvivere-diventa-voglia-di-vivere.html>

Teatro Argentina. Respiro: quando la voglia di sopravvivere diventa voglia di vivere

Scritto da Diana Della Mura

Categoria principale: Teatro

Categoria: Recensioni

Pubblicato: 03 Luglio 2016

Recensione dello spettacolo *Respiro* in scena al Teatro Argentina dal 28 al 30 giugno 2016



In occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato, il Teatro Argentina presenta uno spettacolo originale con un cast d'eccezione: i rifugiati provenienti dall'Africa del Centro Accoglienza Richiedenti Asilo di Castelnuovo di Porto. Il progetto, portato avanti dal regista Riccardo Vannuccini, continua dopo l'ampio consenso di critica e il successo di pubblico riscosso dallo spettacolo "Sabbia" portato in scena lo scorso anno sempre con i rifugiati del C.A.R.A.

Questo nuovo spettacolo, "Respiro", si va a inserire direttamente nella trilogia del Teatro del Deserto: questa seconda parte è decisamente più sentita e vissuta dagli attori in scena che raccontano e mostrano al pubblico del teatro romano quel che accade quando si fugge dalla propria terra natia per poter sopravvivere e cercare di costruire la propria esistenza altrove. Nell'ultimo anno i rifugiati scampati a morte certa sono stati circa un milione: persone come noi che non vogliono altro che una chance per ricominciare una nuova vita e respirare aria nuova lontani dalle catastrofi che affliggono i loro paesi.

Ecco allora che il racconto teatrale rappresenta per i ragazzi dello spettacolo una sorta di catarsi: rivivere quegli attimi di fuga dal pericolo permette loro di conseguire una liberazione dalla paura, dall'ansia e dalla tensione vissuti durante il loro viaggio. Un viaggio che rappresenta per loro

l'unico modo per giungere a quella purificazione dell'anima che permette di potersi abbandonare alla nuova vita che li aspetta.

Se da una parte si percepisce la volontà del regista di andare al di là della scena teatrale cercando di rompere quegli schemi ormai consolidati della prosa proponendo in un collage di musica e danza i testi di autori classici e moderni che riuscissero a riflettere e comunicare al pubblico i sentimenti e i pensieri dei rifugiati, dall'altra lo spettacolo risulta intriso, forse eccessivamente, di troppo concettualismo e simbolismo. I rifugiati sul palco recitano nella loro lingua madre: idea di per sé originale e carina, ma che portata avanti per tutta la durata dello spettacolo può risultare pesante e far intendere allo spettatore di perdersi passaggi importanti del testo.

La questione migranti è diventata, negli ultimi anni in particolare, uno degli argomenti più discusso dai rappresentanti dei diversi paesi del mondo, che cercano di prendere decisioni che risultino giuste per i paesi stessi che rappresentano e per i migranti. Eppure i rifugiati, persone che cercano di fuggire agli orrori della guerra, troppo spesso sono rappresentati da stereotipi ingiusti, cuciti loro addosso appositamente per farli figurare come una sorta di 'nemici'. Lo spettacolo quindi offre l'opportunità di vivere dal loro punto di vista la fuga dagli orrori e l'arrivo e l'accoglienza che ricevono in questi paesi, tra cui l'Italia, che si definiscono 'civili' ma in cui, forse, tanta civiltà non c'è.

Diana Della Mura

03/07/2016



<http://www.accreditati.it/respiro-di-riccardo-vannuccini/>

RESPIRO di Riccardo Vannuccini

by ArtRosi

(Teatro Argentina – Roma, 28/30 Giugno 2016)

“Quando ero in Ghana non ho mai recitato, mentre qui ho avuto l’opportunità di entrare nel gruppo teatrale; e sono molto emozionato di poter recitare in teatro, mai l’avrei pensato quando ero nel mio paese.” (Mubarak Rabin Bawa)

Ogni anno un milione di persone attraversa la sconfinata e traslucida distesa azzurra del Mediterraneo per trovare rifugio nella terra del tramonto. Di queste anime liquide, 3900 non riusciranno a portare a termine il viaggio, e il mare *“spolperà le loro ossa in sussurri”*. Mubarak Rabin Bawa è tra coloro che sono scampati al mare e fuggiti dai telegiornali; insieme con altri richiedenti asilo del C.A.R.A. — Centro Accoglienza Richiedenti Asilo — di Castelnuovo di Porto (RM) ha rinunciato a raggranellare qualche soldo durante la sua permanenza per investire otto mesi del suo tempo libero nel teatro, incontrando altri uomini e altre donne sulla *“spiaggia del palcoscenico”*.

Respiro è il secondo spettacolo della trilogia del Teatro del Deserto e segue l’acclamato **Sabbia**. Respiro come l’atto quotidiano, automatico, incondizionato; ma anche ciò che ci distingue da chi non è più vivo. Il regista, tuttavia, ci avverte che non è un’opera di teatro sociale ma una composizione poetica di scene tra teatro, danza e musica. Non c’è nessuna idea da comunicare, nessun messaggio; non c’è alcuna recita drammatica, né personaggi dove ogni attore fa finta di fare qualcun altro: una forma di teatro che contrasta con la tradizione scenica del realismo discorsivo. Al posto del recitato vi è un intreccio di parole di lingue diverse, musiche di differenti etnie, danze coreografiche eterogenê (nel ballo si distingue per la sua forza dirompente Eva Grieco, che fende il palco con movimenti estemporanei ma ben calibrati). Un *pot-pourri* senza intento pedagogico; diversamente dal teatro che illustra e giudica, l’azione scenica qui si presenta come semplice evento.

Tavoli, sedie, materassi costituiscono la scena, che rimembra i centri di accoglienza che ospitano gli attori: non luoghi dove i rifugiati attendono una

pronuncia sulla richiesta di asilo e che sono spesso teatro di rivolte, ma anche posti di convivialità.

Una rappresentazione allegra, vivace, variopinta in cui il pubblico rimane “*ferito a morte dalla vitalità*” e che scatena un maremoto di emozioni alla vista della reazione degli attori all’acclamazione del pubblico: inebriati dalla gragnuola di applausi, c’è chi improvvisa uno *stage diving*; chi invece si guarda spaesato intorno, realizzando solo in quel momento di trovarsi in un teatro così ricco di storia come l’Argentina; e, infine, chi si stropiccia gli occhi perché non crede a ciò che vede.

Non tutti i sorrisi sono uguali, quelli che si disegnano sui loro volti a fine spettacolo sono speciali.

La loro gioia è la speranza che si può migliorare, che l’uomo possa apprendere l’uno dall’altro; e che le morti infauste e premature di qualcuno possano fungere da monito per il futuro. Pensiero condensato alla perfezione nella seguente poesia di T.S. Eliot:

La morte per acqua

Fleba il fenicio, morto da quindici giorni
dimenticò il grido dei gabbiani, e il gorgo profondo
del mare
e il guadagno e la perdita.
Una corrente sottomarina
spolpò le sue ossa in sussurri. Mentre affiorava e affondava
attraversò gli stadi della maturità e della gioventù
sprofondando nel vortice.
Gentile o giudeo, tu che volgi la ruota
e guardi nella direzione del vento, pensa a Fleba
che un tempo era bello e alto al pari di te.

— *T. S. Eliot*

Prezzo dei biglietti:

- Intero: 8€

- Ridotto: 5€

data di pubblicazione: 29/06/2016

<http://www.culturamente.it/2016/07/respiro-riccardo-vannuccini-teatro-argentina-roma.html>

Un mondo intero che si chiama "Respiro" al Teatro Argentina

Publicato da Marco Rossi in [Immigrazione news](#) [respiro spettacoli](#) [Teatro Argentina](#) il 5 luglio 2016 |

"Respiro" di Riccardo Vannuccini, andato in scena dal 28 al 30 giugno al Teatro Argentina, racconta tante storie ed una storia insieme: quella dell'immigrazione e della speranza

Ognuno di noi ha una **speranza**, ognuno di noi vive di speranza. Ci sono diverse tipologie di speranze: speranza di trovare lavoro, speranza di avere una famiglia ma anche di non averla, speranza di essere circondato da persone che ci amino e ci sappiano comprendere. E la speranza è anche il motore che spinge i ragazzi provenienti dalle parti più povere del mondo a cercare una vita migliore. Questo è alla base di **"Respiro"** di **Riccardo Vannuccini**, seconda parte della trilogia del **Teatro del Deserto** andato in scena dal **28 al 30 giugno** al [Teatro Argentina](#).



Per vivere abbiamo bisogno di **respirare**. Il respiro è la vita, ma spesso l'aria si trasforma in una cappa opprimente quando non vi è aspettativa per il futuro. Lo spettacolo è una metafora del viaggio che tutti questi bravissimi attori, **ragazzi rifugiati** del [C.A.R.A. di](#)

[Castelnuovo di Porto](#), hanno dovuto subire nella loro giovane vita. Il viaggio è **la metafora stessa della vita**, un continuo andare verso un porto a noi sconosciuto, che può essere sicuro o pericoloso. Il loro viaggio è carico di pensieri, c'è la volontà di uscire dalla notte della disperazione per raggiungere **il sole della felicità**.

È bello vedere **l'incontro tra varie culture**, sentire **varie lingue parlare insieme** (e tutto questo lo si percepisce anche stando seduti in sala quando ci sono tanti volti differenti ma uguali allo stesso tempo), in **un mondo che sembra sempre più spaccato dalle lacerazioni interne**, come sembrano dimostrare [gli ultimi fatti](#). Questi ragazzi rappresentano **un mondo pulito**, fatto di **sacrifici** e **sofferenze**, ma con tanta voglia di dire *ce la posso fare, ce la possiamo fare tutti*, basta solo conoscersi, e non nascondersi dietro il famoso dito, che in questo caso assume una parola per me inconcepibile: **pregiudizio!**

Successo meritatissimo per tutti questi gioiosi e sanamente folli ragazzi (alla fine uno di loro, correndo per prendere gli applausi, è caduto dal palco, e speriamo che non si sia fatto niente) ma **la loro gioia era anche la nostra**.

Marco Rossi

(Foto di Francesco Galli)



<http://www.paperstreet.it/cs/leggi/respiro-riccardo-vannuccini-migranti-rifugiati-c-a-r-a-teatro-argentina-recensione.html>

La vita oltre le barriere si fa Respiro: Vannuccini e i rifugiati del C.A.R.A. all'Argentina



Teatro Argentina, Roma - 30 giugno 2016

Un'umanità in cammino che dai deserti africani e poi dal mare arriva sul palco del Teatro Argentina per raccontare le sue storie con la forza espressiva di un'onda umana che si infrange sui nostri lidi in cerca di ascolto.

Questo è *Respiro*, lo spettacolo di **Riccardo Vannuccini** con i rifugiati provenienti dall'Africa ospiti del C.A.R.A. – Centro Accoglienza Richiedenti Asilo di

Castelnuovo di Porto. Già lo scorso anno la stessa compagnia ha presentato *Sabbia*, ma questa volta il regista e i suoi attori si sono cimentati in un **lavoro più complesso**: rinunciato all'appiglio lineare della narrazione, lo spettacolo procede per suggestioni e scene corali attraversate dai testi di **Shakespeare, Bachmann, Eliot, Eschilo e Omero**.

Classici rappresentativi di una cultura lontana dai riti atavici dell'Africa che gli attori del C.A.R.A. rappresentano. Questa **dissonanza** a tratti è interessante a tratti pare eccessiva e usata solo per riempire vuoti drammaturgici. Interessante invece il "**siparietto**" di una **Colombina** e un **Arlecchino tedeschi** che ritorna sulla scena per ricordare al pubblico le lingue rappresentative dell'Europa, **gli stessi Paesi che nei confronti dei migranti e dei profughi si sono dimostrati feroci e insensibili**. Il suono acuto e stridulo della lingua tedesca ricorda le **reti metalliche** dell'Austria, dell'Ungheria e il filo spinato di Idomeni, **barriere dove l'Occidente intrappola lo spirito di intere popolazioni**.

A legare la linea drammaturgica dello spettacolo c'è un elemento: **l'acqua, fonte di vita ma anche di morte**, linfa ancestrale che muove il mondo e le vite degli uomini, indispensabile eppure causa delle più grandi tragedie di questi anni. **L'eco dei naufragi del Mediterraneo è evocata da attente e precise composizioni sceniche**: coreografie corali che colpiscono per la bellezza delle suggestioni visive.

Forse la vitalità di questi uomini, il loro attaccamento alla vita, la loro caparbia ostinazione a vivere non possono restare chiusi nella forma teatrale. Il teatro – da sempre strumento narrativo versatile – si trova impreparato ad affrontare questa vitalità controllata che **esplode** alla fine dello spettacolo tra gli **applausi del pubblico**, in un momento che sotto molti punti di vista vale tutto lo spettacolo perché finalmente **ci mostra il vero volto di questi uomini che il gioco del mondo e del destino ha portato nei nostri teatri**.

Lecture consigliate:

- *Sabbia – Riccardo Vannuccini, di Elena Cirioni*
- *Bianco e nero – Laura Siciqnano, di Adriano Sgobba*

Crediti:

Uno spettacolo di **Riccardo Vannuccini**
realizzato con i rifugiati provenienti dall' Africa del C.A.R.A.
Centro Accoglienza Richiedenti Asilo di Castelnuovo di Porto

Testi da **Shakespeare, Bachmann, Eliot, Eschilo, Omero**

Scene, costumi, luci **Yoko Hakiko**

Colonna Sonora **Rocco Cucovaz**

Direzione organizzativa **Alba Bartoli**

Direzione tecnica **Daniele Cappelli**

Assistente alla regia **Miriam Semplice Marano**

Regista assistente **Maria Sandrelli**

Responsabile di produzione **Caterina Galloni**

Direttore di produzione **Flavia Meuti**

Coordinamento attività **Gaia Di Gioacchino**

Social media partner **Fattiditeatro**

Foto di scena **Francesco Galli**

Progetto grafico **Francesco Cerasi**

Con i richiedenti asilo del C.A.R.A.

**Godfrey Nwabulor, Lamin Njai, Yaya Giallo, Joseph Eyube,
Shadrach Osahon Okosun, Mubarak Rabin Bawa, Yusnu Bawa,
Bakary Camara, Baba Drami, Ibrahim Sow, Camara Yeli,
Mamadou Saleou, Kassim Isah, Emmanuel Lucky, Saibou Rakibou,
Ibrahim Mohammed, Oudè Diabate, Odine Gideon, Barham Nbowe**

e con

**Alba Bartoli, Maria Sandrelli, Eva Allenbach, Lars Rohm,
Eva Grieco, Rebecca Mouawad, Riccardo Vannuccini**

Elena Cirioni



<http://www.saltinaria.it/recensioni/spettacoli-teatrali/respiro-riccardo-vannuccini-teatro-argentina-roma-recensione-spettacolo.html>

Respiro - Teatro Argentina (Roma)

Scritto da **Enrico Vulpiani** Giovedì, 07 Luglio 2016



In occasione della giornata mondiale del rifugiato, dal 28 al 30 giugno, al **Teatro Argentina** è andato in scena lo spettacolo *"Respiro"*, seconda parte di una *"Trilogia del Deserto"*, iniziata con *"Sabbia"*, già presentato con grande successo ancora al Teatro Argentina di Roma lo scorso anno. Protagonisti, i rifugiati provenienti dall'Africa ospiti del Centro Accoglienza Richiedenti Asilo di Castelnuovo di Porto. **Un flusso di vita e di speranza inarrestabile**, luminosi equilibristi su di un filo che brucia da entrambi i lati.

RESPIRO

uno spettacolo di Riccardo Vannuccini

coi rifugiati provenienti dall'Africa ospiti del C.A.R.A - Centro Accoglienza Richiedenti Asilo di Castelnuovo di Porto

Godfrey Nwabulor, Lamin Njai, Yaya Giallo, Joseph Eyube, Shadrach Osahon Okosun, Mubarak Rabin Bawa, Yusnu Bawa, Bakary Camara, Baba Drami, Ibrahim Sow, Camara Yeli, Mamadou Saleou, Kassim Isah, Emmanuel Lucky, Saibou Rakibou, Ibrahim Mohammed, Oudè Diabate, Odine Gideon, Barham Nbowe
e con Alba Bartoli, Maria Sandrelli, Eva Allenbach, Lars Rohm, Eva Grieco, Rebecca Mouawad, Riccardo Vannuccini

testi da Shakespeare, Bachmann, Eliot, Eschilo, Omero

scene, costumi, luci Yoko Hakiko

colonna sonora Rocco Cucovaz

direzione organizzativa Alba Bartoli

direzione tecnica Daniele Cappelli
assistente alla regia Miriam Semplice Marano
regista assistente Maria Sandrelli
responsabile di produzione Caterina Galloni
direttore di produzione Flavia Meuti
coordinamento attività Gaia Di Gioacchino
produzione Artestudio, Progetto Teatro in fuga - vincitore del bando Migrarti del MIBACT, sezione spettacolo.
in collaborazione con MIBACT, Bando Migrarti, Cooperativa Auxilium, Teatro Di Roma, Cane Pezzato

Vannuccini, nelle sue note di regia, ci introduce allo spettacolo con una frase importante: **"Vi invitiamo a guardare quello che nessuna televisione potrà mai farvi vedere. Siete invitati a guardare l'invisibile."** Una corsa ritmata, collettiva, sul posto, un inaffiatoio versa acqua, costante sulla loro testa... **"Respiro"** inizia legandosi a **"Sabbia"**, la prima parte della **"Trilogia del Deserto"**. Ventilatori, scarpe consunte, bicchieri di carta colmi d'acqua, tuffi nel vuoto... tutti in abito scuro e camicia bianca sembrano modelli, dietro la loro eleganza sembra nascondersi ma...c'è del marcio in Mediterraneo! In un solo anno i trafficanti di morte hanno traghettato un milione di rifugiati nelle sue acque, 3900 dalle stesse acque sono stati inghiottiti, per sempre.

"Campi profughi in tutto il Medio Oriente. I gommoni partono da Zuwara. L'ISIS bombarda i pozzi petroliferi di Ben Jawad. Un salvagente costa 5 dollari. Il Sahara è come se fosse un altro mare..." Il respiro del mare restituisce il battito dei loro cuori, le anime nere dei loro cerberi, l'egoismo degli ignoranti, la strumentalizzazione dei politicanti. **"Il denaro è la religione della nostra epoca che non conosce tregua né perdono."**

"Fuggiti dal deserto, in mezzo al filo spinato, scampati al mare e ai telegiornali"... Godfrey Nwabulor, Lamin Njai, Yaya Giallo, Joseph Eyube... venti uomini provenienti da diversi paesi del continente africano, sbarcano a Lampedusa, sono rifugiati, segnati da esperienze per noi inimmaginabili, **ospiti del C.A.R.A, incontrano il regista Riccardo Vannuccini che decide di raccontare, senza parole, la loro storia, la storia del mondo, quello che non è comodo lasciar conoscere con sincerità.** Non senza comprensibili difficoltà ma sostenuti da grande volontà ed abnegazione, i ragazzi studiano lo spettacolo per quasi un anno e, finalmente, recitano, con tutto il loro corpo, con tutta la loro anima, attenti, scrupolosi, quasi danzano, elementi di un ingranaggio perfetto, celebrati dalle parole di Shakespeare, Bachmann, Eliot, Eschilo ed Omero.

Ricevono gli applausi con gioia, quasi saltano giù dal palco. Quanta voglia di lasciarsi guardare, di cercare i nostri occhi per sussurrarci che non sono numeri o capri espiatori, ma persone, sono vivi! **È così, come può non nascere, inarrestabile, la voglia di far parte di una comunità finalmente allargata dove è possibile essere uniti e, conseguentemente, sicuri.** Attualmente il mondo è indiscutibilmente diviso in cittadini di serie A e di serie B: un occidentale, con il suo passaporto, può prendere un aereo in qualsiasi direzione; la maggior parte degli altri esseri umani è invece costretta a percorsi infiniti, irragionevoli, atroci e - troppo spesso - mortali. Il trovarci momentaneamente e casualmente a far parte del primo privilegiato gruppo non deve farci chiudere nel nostro sterile orticello: **c'è molto da fare per cambiare le cose, e cambiarle insieme è davvero possibile.**

Teatro Argentina - Largo di Torre Argentina 52, 00186 Roma

Per informazioni e prenotazioni: telefono 06/684000346, mail promozione@teatrodiroma.net

Biglietteria: telefono 06/684000311 (ore 10-14/15-19 lunedì riposo), vendita on-line
www.vivaticket.it

Orario spettacoli: 28, 29 e 30 giugno, ore 21

Biglietti: posto unico 8 euro, ridotto 5 euro

Durata spettacolo: 80 minuti senza intervallo

Articolo di: Enrico Vulpiani

Grazie a: Alma Daddario & Nicoletta Chiorri, Ufficio stampa D&C Communication

Sul web: www.teatrodiroma.net

BRAINSTORMING CULTURALE MAGAZINE

IL MOVIMENTO CIRCOLARE DELLA CULTURA

<https://brainstormingculturale.wordpress.com/teatro/stagione-20152016/respiro/>

RESPIRO

I mondi senza confini

Gioco emozionale fatto di immagini in movimento che rispecchiano la situazione attuale dei centri di accoglienza. Razze, tutte, unite e accolte da un'unica lingua: quella dei gesti. Un racconto di terra e di acqua, due elementi della natura con i quali i profughi si rapportano ogni giorno



In occasione della *giornata mondiale per il rifugiato* al Teatro Argentina di Roma un'iniziativa che avvicina altri popoli al nostro per aiutarci a comprendere quanto la dignità di ciascuno sia importante. Dopo il successo riscosso lo scorso anno con *Sabbia* – frutto di un laboratorio teatrale con alcuni rifugiati del C.A.R.A. di Castelnuovo di Porto – il 28, 29 e 30 giugno – *Respiro* chiude la seconda parte dell'ideale trilogia del *Teatro del Deserto*.

Progetto *Arte Studio–Teatro in Fuga*, in collaborazione con MIBACT bando Migrarti e altre strutture, è un'idea di Riccardo Vannuccini. In prima nazionale, lo spettacolo ha visto in scena i rifugiati provenienti dall'Africa del Centro di Accoglienza Richiedenti Asilo di Castelnuovo di Porto.

Vannuccini, regista teatrale e cinematografico, è anche autore, attore, videomaker e studioso delle problematiche dello spettacolo. Ha debuttato in teatro nel '78; ha collaborato con Ronconi, Stein, Gelmetti e Mombor. Presenta molti spettacoli teatrali come anche il suo lungometraggio *Scimmia – autobiografia di R.C.* Il suo percorso artistico, lo porta a ideare e curare mostre, installazioni e progetti *site-specific* a Palazzo Venezia, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Macro di Roma.



Con *Respiro*, i cui testi di riferimento sono di Shakespeare, Bachmann, Eliot, Eschilo, Omero, Danilo Kis e Naipaul, guida gli astanti dentro la realtà dei centri di accoglienza. Le persone, costrette a fuggire dalla loro terra natia, si incontrano e rinascono lì, e le lingue si confondono in una: quella delle gestualità.

Lavora di immaginazione, il regista, mettendo in scena la realtà di migliaia di persone che sfidano la morte per approdare in Paesi dove ancora si trovano a lottare per la sopravvivenza con dignità, umiltà e grande coraggio.

Nell'ampio spazio del Teatro Argentina, il quale vediamo spoglio da quinte e macchinari, si svolgono le azioni che inducono a emozionarci e scrollarci di dosso gli stereotipi, valorizzandoli invece attraverso piani sequenza differenti: conoscenza, comprensione, umanità. I ragazzi del C.A.R.A. raccontano ciò che era la vita nel loro paese e quello che vivono ora: dallo smistamento degli abiti donati, ai cibi, allo scorrere del tempo nella loro lingua madre, l'africano.

Terra. Acqua. Gli elementi naturali – cuore e base dell'esistenza – diventano le vite dei disperati che fuggono dalle barbarie dei loro paesi e le loro case durante viaggi infiniti. Sguardi. Volti verso un oltre per non soccombere in società che li respingono; occhi che quasi sembrano non guardare pur vedendo che qualcosa per loro c'è, ci sarà. Sguardi. Profondi: esprimono il dolore del distacco dalla loro terra, pieni di speranza.



Sul palco dei ventilatori: il vento spinge loro come lo stesso respiro. Il gruppo si muove coeso da un lato all'altro sul palco. Molti i movimenti quindi che rimandano a immagini che facciamo nostre, poiché i sensi sono stimolati.

Si gioca con l'acqua, schizzandola, e si danza; i ragazzi, in due file, si passano i cappotti appesi alle stampelle su un piano orizzontale disegnando il su e il giù del mare: le onde; i tavolini sorretti con le braccia alzate fanno pensare agli autobus in terre lontane, nel deserto.

La performance si svolge quasi sempre in silenzio. Un silenzio da ascoltare – cosa più difficile – il quale dialoga con la poesia e ogni corpo coinvolto. Un viaggio sensoriale nel quale immergersi che sembra quasi un destino.



Storie. Quadri. Scene di una rappresentazione – specchio di un grande problema attuale – che altro non è che vita vera, con il quale dobbiamo cominciare a fare i conti tutti i giorni per impegnarci a livello umano. Basterebbe osservare lo stato di *invisibilità* di queste persone, le quali spesso pagano, loro malgrado, il prezzo della nostra indifferenza. Aprire gli occhi e menti all'integrazione: una necessità che nascerà quando saremo in grado di riconoscerle e accettarle nella nostra vita.

Il sottofondo musicale accompagna quello che vediamo. Il volume della musica troppo alto smorza i toni di ogni voce che si esprime. Ma l'equilibrio dell'insieme non pesa, anzi, ci sveglia parlandoci dentro. Queste persone insegnano: hanno più dignità di noi e sono esseri puri nell'anima.

Annalisa Civitelli

Foto: Valeria Scorza

SIPARIO

<http://www.sipario.it/recensioniprosar/item/10130-respiro-uno-spettacolo-di-riccardo-vannuccini.html>

RESPIRO - uno spettacolo di Riccardo Vannuccini

Domenica, 31 Luglio 2016



"Respiro", Uno spettacolo di Riccardo Vannuccini. Foto Francesco Galli

Uno spettacolo di Riccardo Vannuccini

coi rifugiati provenienti dall'Africa ospiti del C.A.R.A

Centro Accoglienza Richiedenti Asilo di Castelnuovo di Porto

coi richiedenti asilo del C.A.R.A

Godfrey Nwabulor, Lamin Njai, Yaya Giallo, Joseph Eyube, Shadrach Osahon Okosun,

Mubarak Rabin Bawa, Yusnu Bawa, Bakary Camara, Baba Drami, Ibrahim Sow, Camara Yeli,

Mamadou Saleou, Kassim Isah, Emmanuel Lucky, Saibou Rakibou, Ibrahim Mohammed,

Oudè Diabate, Odine Gideon, Barham Nbowe

e con Alba Bartoli, Maria Sandrelli, Eva Allenbach, Lars Rohm, Eva Grieco, Rebecca

Mouawad, Riccardo Vannuccini

testi da Shakespeare, Bachmann, Eliot, Eschilo, Omero

scene, costumi, luci Yoko Hakiko

colonna sonora Rocco Cucovaz

Roma, Teatro Argentina, 28 - 29 - 30 giugno 2016

www.Sipario.it, 6 luglio 2016

In occasione della giornata mondiale del rifugiato è andato in scena *Respiro*, uno sguardo oltre

A cura di Bianca Salvi

"Fuggiti dal deserto, in mezzo al filo spinato, scampati al mare e ai telegiornali", così recita il sottotitolo di *Respiro*, lo spettacolo di Riccardo Vannuccini andato in scena dal 28 al 30 Giugno al Teatro Argentina di Roma.

Lo spettacolo, o meglio la narrazione scenica realizzata con i rifugiati del C.A.R.A. di Castelnuovo di Porto, affiancati da attori professionisti, tra cui lo stesso Vannuccini, tratta un tema drammaticamente attuale, ma in maniera assolutamente insolita, scevra da stereotipi e soprattutto libera dalle considerazioni didascaliche di circostanza cui siamo abituati dai telegiornali e dalle dichiarazioni dei politici in genere.

"Questa performance è un reportage – ha affermato l'autore/regista – una sorta di composizione poetica di scene tra teatro, danza e musica, che fanno da finestra all'immaginazione, per chiunque abbia voglia di domandarsi da che parte si dirige il mondo. Nel suo folklore, nessuna pedagogia, al contrario del teatro che illustra e giudica, l'azione scenica si presenta come semplice evento".

In una sintesi efficace quanto esaustiva, *Respiro* è questo. In realtà, volendo descrivere lo spettacolo lo si potrebbe definire una narrazione - flusso di coscienza. È una coscienza collettiva, frammentata, reale e anche onirica, espressa dai vari personaggi in scena che avvalendosi anche di citazioni da autori classici, Shakespeare, Eliot, Omero, Eschilo, per

elencarne alcuni, mettono a nudo pensieri ed emozioni di una umanità in cammino, in un mondo devastato dall'incertezza, e dominato da interessi che non tengono conto certamente di valori legati alla solidarietà e alla spiritualità. Chissà cosa riserva il futuro di tanta gente in movimento, chissà cosa si aspetta chi fugge da una guerra, dalla morte certa, dalla fame. Chissà se chi parte rivedrà quel volto caro, quel lembo di terra, quell'amico, chissà se odrà ancora quella canzone, quella musica familiare. Le scene si susseguono senza un apparente filo conduttore, libere dalla retorica imposta dalla cronaca, attraverso voci e linguaggi più disparati: idiomi africani, francese, tedesco, italiano, in un crescendo polifonico che diventa suono puro, trasmettendo emozione immediata.

Un pubblico attento e con il fiato sospeso, coinvolto e ipnotizzato, ha assistito così a una performance che più che illustrare la drammatica realtà nella sua crudezza, è riuscita a mettere in scena l'invisibile, fomentando nello spettatore tante domande. Ma questo è lo scopo della vera arte, quello che la rende universale, oltre il tempo, oltre la diversità delle culture e delle convenzioni sociali. Ogni cambiamento determina sofferenza, anche se si cambia per il meglio. Respiro fa parte di un ampio progetto di Riccardo Vannuccini destinato a crescere: la trilogia del "Teatro del Deserto", una sorta di sguardo fisso, come in un piano sequenza, che si ripete all'infinito. Il prossimo anno andrà in scena la terza parte: Africabar.

Respiro prosegue in *tournee* nella maggiori città italiane.